Colonna vincente n. 7 Totocalcio X 1 X 1 2 1 X 2 1 X X X X Montepremi L. 28.041.827.688

Schedina Totocalcio

Atalanta-Inter	1-1
Cesena-Bari	4-2
Genoa-Napoli	1-1
Lazio-Bologna	3-1
Lecce-Juventus	0-1
Milan-Cagliari	2-0
Parma-Sampdoria	0-0
Pisa-Fiorentina	0-4
Torino-Roma	1-0
Avellino-Salernitana	0-0
Pescara-Lucchese	0-0
Pavia-Monza	3-3
Giulianova-Chieti	1-1

QUOTE:
Al punti 13 L. 5.812.000
Al punti 12 L. 267.200

Prossima schedina

Ascoli-Reggina
Barletta-Foggia
Brescia-Ancona

Cosenza-Pescara
Lucchese-Taranto
Messina-Avellino

Padova-H. Verona
Reggiana-Udinese
Salernitana-Cremonese

Triestina-Modena
Arezzo-Ternana
Siena-Palermo
Suzzara-Centese

Risultati Totip

1 corsa:	1	El Gringo Cm	x
	2	Illering	1
2 corsa:	1	Impostore Op	1
	2	Giocoforza	x
3 corsa:	1	Ipogeo Bell	x
	2	Cornaro	1
4 corsa:	1	Gallipoliss	x
	2	Fulaga	2
5 corsa:	1	Pasacamin	x
	2	Maslogarth	1
6 corsa:	1	Big Day	1
	2	Foreign Mistress	2

QUOTE:
Al punti 12 L. 39.984.000
Al punti 11 L. 1.130.000
Al punti 10 L. 112.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | numero **38** | L. **1200** Lunedì **8** ottobre 1990

CALCIO / LA QUINTA GIORNATA DEL MASSIMO CAMPIONATO

A San Siro tornano a fiorire i «tulipani»

Il Milan allunga il passo mentre la Juve raggiunge Inter e Samp - Condizionato dalla pioggia l'incontro di Genova

a

Partita	Risultato	Classifica	Punti
Atalanta Inter	1-1	Milan	9
Cesena Bari	4-2	Inter	7
Genoa Napoli	1-1	Juventus	7
Lazio Bologna	3-1	Sampdoria	7
Lecce Juventus	0-1	Atalanta	6
Milan Cagliari	2-0	Genoa	5
Parma Sampdoria	0-0	Fiorentina	5
Pisa Fiorentina	0-4	Lazio	5
Torino Roma	1-0	Torino	5
		Pisa	5
		Parma	5
		Roma	4
		Cesena	4
		Napoli	4
		Lecce	4
		Bari	3
		Cagliari	3
		Bologna	2

b

Partita	Risultato	Classifica	Punti
Ancona Reggiana	1-1	Avellino	8
Avellino Salernitana	0-0	Ancona	7
Cremonese Udinese	0-1	Taranto	7
Foggia Messina	2-3	Messina	7
H. Verona Barletta	0-0	Foggia	6
Modena Padova	2-0	Ascoli	6
Pescara Lucchese	0-0	Salernitana	6
Reggina Brescia	3-0	H. Verona	6
Taranto Cosenza	2-1	Reggina	5
Triestina Ascoli	0-0	Cremonese	5
		Lucchese	5
		Pescara	5
		Reggiana	4
		Triestina	4
		Barletta	4
		Modena	3
		Cosenza	3
		Brescia	2
		Padova	2
		Udinese	0

Commento di
Ezio Lipott

Nove su dieci: il Milan travolge la resistenza del Cagliari e allunga il passo, com'era del resto nelle previsioni della vigilia, rispetto alle più immediate inseguitrici. Un Van Basten formato europeo scardina il muro sardo e si porta a quota quattro in vetta alla classifica dei cannonieri, ma quel che più importa in casa Berlusconi è che la prima domenica di ottobre abbia fatto rifiorire a San Siro i «tulipani». Era dalla finale di Coppa dei Campioni che i tre olandesi non giocavano tutti e tre assieme nel Milan, e ieri finalmente a fianco di Van Basten e Gullit si è rivisto anche Rijkaard. Buon segno per Sacchi, anche in relazione al «big match» del 21 ottobre al «San Paolo» che potrebbe valere mezzo scudetto (domenica prossima il campionato si fermerà per permettere all'Italia di presentarsi adeguatamente riposata a Budapest).

Diavolo dunque sempre in fuga da solo, ma alle sue spalle si organizza la caccia. Ed è la Juve, vittoriosa sul campo di Lecce, a prendere idealmente per mano Inter e Sampdoria, ferme a due pareggi esterni, per rilanciare la sfida. Un bel colpo quello della «giovane signora» in cerca di nuova gloria, in attesa degli scontri diretti che conteranno doppio. L'Inter ha rischiato grosso in casa dell'Atalanta e se l'è cavata senza perdere grazie ad un rigore procurato da Berti e trasformato dal solito infallibile Matthaeus (aveva ragione Trapattoni nell'affrettarne i tempi di recupero). Senza Vierchowod e Vialli la Sampdoria ha rispettato la media inglese a Parma: un punto «buono» se si considerano le assenze e la forza delle matricole di Nevio Scala.

A Genova, intanto, sembra proprio che piova sul bagnato. Per la seconda volta nel giro di cinque giorni una partita di calcio in programma allo stadio di Marassi ha rischiato di essere rinviata per impraticabilità del campo. Colpa della pioggia che mercoledì (per l'appuntamento di Coppa delle Coppe) è caduta con violenza e che ieri ha battuto, sottile ma insistente, sul nuovo manto, ad accogliere il Napoli. Sino a far posticipare ancora una volta il calcio d'inizio. Spiegare i motivi della scarsa capacità di assorbimento del terreno, completamente rifatto in occasione dei mondiali, sembra impresa ardua per tutti. Guarda caso, però, il prato di Marassi è stato costruito dalla stessa ditta che ha curato quello di San Siro. Dove ormai fioriscono solo i «tulipani»...

L'en plein realizzato dalle squadre italiane nel primo turno delle coppe europee conferma intanto che il campionato che si svolge nel «bel paese» è davvero il più bello del mondo. A risolverlo, e a condizionarlo, potrebbero essere proprio le coppe.

Maradona, assente ieri a Genova nell'incontro pareggiato dal Napoli, ha del resto già indicato nella Coppa dei Campioni l'obiettivo vero e unico della sua squadra per la stagione in corso. Anche se l'allenatore Bigon invita i suoi a non mollare lo scudetto anzitempo (ma i cinque punti dal Milan pesano già enormemente).

La quinta giornata registra per il resto la goleada della Fiorentina nel derby in casa del Pisa, la resurrezione della Lazio a spese del Bologna fanalino di coda, l'incornata del Toro nei confronti della Roma e la rotonda affermazione del Cesena sul Bari nella lotta dei quartieri bassi.

Servizi a pagg. **II-III**

MARCATORI
Van Basten a quota 4

4 reti: Klinsmann (Inter), Van Basten (Milan) e Carnevale (Roma).
3 reti: Caniggia ed Evair (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Kubik (Fiorentina), Aguilera (Genoa), Baggio (Juventus) e Piovanelli (Pisa).
2 reti: Iliev (Bologna), Amarildo e Ciocci (Cesena), Lacatus e Fuser (Fiorentina), Riedle (Lazio), Careca (Napoli) e Padovano (Pisa).
1 rete: Bonacina, Amoruso, Di Cara e Radociolu, Detari, Rocco, Francescoli e Fonseca, Pierleoni, Di Chiara, Onorati, Bianchi, Matthaeus e Pizzi, Di Canio e Napoli, Madonna e Sosa, Pasciulli, Agostini, Evani e Massaro, Incocciati e Maradona, Brolin, Melli, Minotti e Osio, Simone, Salsano e Voeller, Invernizzi, Lombardo e Mikhailichenko, Lentini, Martin Vazquez, Mueller e Romano.

SERIE B / L'UDINESE VITTORIOSA A CREMONA

Pareggio senza gol al Grezar



Un duello a centrocampo fra Cerone e Casagrande. (Italfoto)

TRIESTE — In una giornata caratterizzata dalle vittorie esterne dell'Udinese a Cremona e del Messina a Foggia, equo pareggio fra Triestina e Ascoli, anche se i padroni di casa hanno svolto un maggior gioco e hanno messo spesso in difficoltà gli avversari. Una palla gol sbagliata clamorosamente al 41' da Cerone, il cui tiro è andato a lambire il palo destro, e 10 calci d'angolo contro 1 a favore degli alabardati sono stati sicuramente pareggiati, in apertura di ripresa, da un doppio intervento di Biato su altrettante palle gol di Giordano e del brasiliano Casagrande. Qui la Triestina ha corso un grave pericolo e solo la bravura del suo portiere l'ha salvata dalla sconfitta.

La Triestina, pur sotto la pioggia e con un terreno allentato, ha subito aggredito l'Ascoli che, schierato con due punte e privo dello jugoslavo Cvetkovic, non in prefette condizioni, si è limitato nel primo tempo a contenere gli intraprendenti avversari. Con il suggeritore Terracciano gli alabardati hanno cercato di sorprendere l'incerta difesa marchigiana, ma i vari Cerone, Picci, Luiu e Urban non sono mai riusciti a indovinare la porta.

Nella ripresa, dopo il grande pericolo corso con Giordano e Casagrande, la Triestina è stata costretta a rinunciare al libero Consagra, per uno strappo alla coscia destra. La partita è poi scaduta in quanto le due squadre si sono limitate a controllarsi.

Servizi a pag. **IV-V**

MARATONA / STAGIONE ECCEZIONALE

Il «tris» di Bordin

Venezia dopo i trionfi di Boston e Spalato

VENEZIA — Sfidando anche la pioggia che lo ha «tallonato» per 42 chilometri, il campione olimpico ed europeo della specialità, Gelindo Bordin, ha fatto tris a Venezia tagliando da solo il traguardo della quinta edizione della «Venicemarathon».

Dopo avere stabilito la miglior prestazione italiana nella maratona di Boston, lo scorso aprile, e aver conquistato l'oro ai campionati europei di Spalato, disputati appena 34 giorni fa, l'atleta vicentino ha messo a segno quest'anno, nel giro di sette mesi, il terzo successo consecutivo della sua stagione. «Con questa vittoria — ha detto Bordin al termine della gara — forse ho scritto una piccola pagina dello sport italiano».

Francesco Panetta, al suo esordio nella maratona, si è ritirato dopo 19 chilometri, come aveva annunciato prima della gara.

Tra le donne si è imposta Laura Fogli, primatista italiana della specialità.

La manifestazione ha avuto come scenario le settecentesche Ville della riviera del Brenta, con un percorso che ha toccato Dolo, Mira e Malcontenta, prima di entrare a Mestre e quindi, attraverso il Ponte translagunare della Libertà, a Venezia.

Alla partenza si è presentato anche un centinaio di metalmeccanici che, in uniforme atletica con maglietta rossa, hanno protestato in sostegno del rinnovo del contratto sfilando di corsa per un centinaio di metri con uno striscione recante la scritta «Corriamo per il contratto». Alla maratona hanno preso parte oltre tremila concorrenti, di cui un migliaio stranieri.

La prima metà della gara è stata condotta da un gruppetto di una quindicina di atleti, tra cui Bordin, Panetta, Carlo Terzer, Marco Gozzano, il keniota Richard Kaitany e il francese Regis Ancel. A metà maratona, dopo aver «annusato l'atmosfera e preso lezione da Bordin», come ha osservato lo stesso atleta a fine gara, Panetta ha abbandonato il gruppo di testa e si è ritirato. Il primo a prendere l'iniziativa è stato Marco Gozzano, che ha allungato il passo per una fuga solitaria conclusasi al 30.o chilometro con il ritiro. A inseguirlo, a qualche decina di secondi, c'era Bordin, che al 24.o chilometro ha attaccato in modo deciso, cominciando a staccare il gruppo con un ritmo elevatissimo, mantenuto per circa tre chilometri.

L'atleta vicentino, incitato dal pubblico di casa, ha guadagnato nei successivi dieci chilometri preziosi secondi di vantaggio sul suo diretto inseguitore, Kaitany, badando poi a controllare la gara negli ultimi cinque chilometri. All'arrivo Bordin è arrivato da solo, con due minuti di vantaggio su Francesco Fauci (al suo esordio sulla distanza) e Terzer, che hanno tagliato il traguardo insieme, rinunciando allo sprint.

MARATONA MASCHILE: 1) Gelindo Bordin (Ita) in 2h 13'42''; 2) Francesco Fauci (Ita) in 2h 15'40''; 3) Carlo Terzer (Ita) in 2h 15'40''; 4) Rick Sayre (Usa) in 2h 16'01''; 5) Salvatore Nicosia (Ita) in 2h 16'20''.

MARATONA FEMMINILE: 1) Laura Fogli (Ita) in 2h 38'34''; 2) Suzana Ciric (Jug) in 2h 38'49''; 3) Jelena Jovicic (Jug) in 2h 42'22''; 4) Laura Faccio (Ita) in 2h 44'38''; 5) Ratka Naplatanova (Bul) 2h 46'48''.

La gara riservata ai disabili è stata vinta dall'azzurro Pierantonio Peterle, 30 anni, di Tambre d'Alpago (Belluno), con il tempo di 2h 2'37'', che ha bissato il successo dello scorso anno.



Gelindo Bordin taglia vittorioso il traguardo della maratona veneziana.

BASKET / PRIMA VITTORIA TRIESTINA

Una grande Stefanel

Battuti al Palasport di Chiarbola i campioni della Scavolini

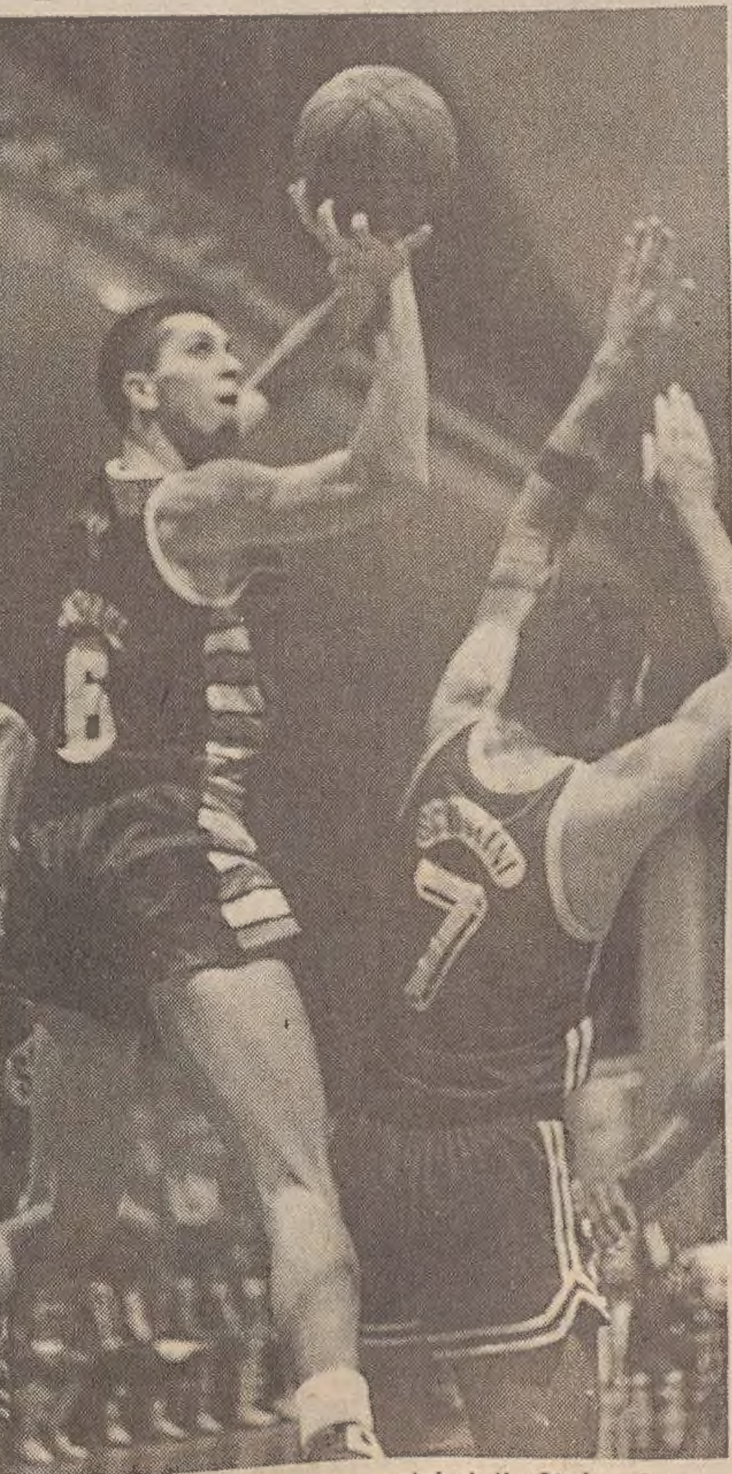
TRIESTE — Contro i campioni d'Italia della Scavolini la Stefanel ha conquistato la sua prima vittoria in campionato, grazie a una attentissima prestazione collettiva in difesa e a un'altrettanto oculata gestione della palla nelle azioni d'attacco. La partita tra triestini e pesaresi ha avuto momenti di alta spettacolarità: per tutto il primo tempo le due squadre si sono alternate a condurre nel punteggio, giocando su ritmi particolarmente elevati.

Grande protagonista della prima frazione di gara è stato Larry Middleton, che in venti minuti ha realizzato 25 dei suoi 29 punti conclusivi, con realizzazioni sia in entrata sia dalla lunga distanza.

Concluso il primo tempo con un ritardo di due punti, la squadra di Tanjevic è riuscita all'inizio del secondo tempo a mettere tra sé e gli avversari un lieve distacco, anche grazie alle ottime prestazioni di Gray, Pilutti, Fucka e Bianchi, mentre la Scavolini ha avuto solo tre uomini — Cook, Daye e Magnifico — su cui si sono concentrate quasi tutte le soluzioni offensive.

Dopo aver raggiunto il massimo vantaggio a cinque minuti e mezzo dalla fine (88-78), i triestini hanno corso il rischio di farsi raggiungere da una Scavolini pronta a sfruttare ogni errore dei padroni di casa. E' stato in questa fase che si è erto a protagonista Dino Meneghin, il quale si è assunto personalmente la responsabilità di alcuni tiri risultati alla fine decisivi. 98-93 il punteggio finale a favore della squadra di Tanjevic.

Servizi a pag. **XIV-XV**



Pilutti a segno nel vittorioso match della Stefanel. (Italfoto)

a1

Partita	Risultato	Classifica	Punti
Knorr Bologna Forlì	90-87	Benetton Treviso	6
Reggio Calabria Phonola Caserta	104-109	Messaggero Roma	6
Torino Clear Cantù	116-123	Sidis Reggio E.	6
Livorno Messaggero Roma	84-92	Philips Milano	4
Philips Milano Ranger Varese	122-96	Livorno	4
Stefanel Trieste Scavolini Pesaro	98-93	Phonola Caserta	4
Napoli Sidis Reggio E.	92-93	Clear Cantù	4
Firenze Benetton Treviso	90-92	Reggio Calabria	2
		Torino	2
		Forlì	2
		Scavolini Pesaro	2
		Knorr Bologna	2
		Stefanel Trieste	2
		Ranger Varese	2
		Firenze	0
		Napoli	0

a2

Partita	Risultato	Classifica	Punti
Glaxo Verona Arimo Bologna	100-86	Emmezeta Udine	6
Fabriano Lotus Mont.	89-91	Glaxo Verona	6
Kleenex Pistoia Venezia	97-94	Lotus Mont.	6
Emmezeta Udine Brescia	86-79	Fernet B. Pavia	4
Banco Sardegna Garessio Livorno	111-94	Brescia	4
Cremona Arese	89-99	Arese	4
Ticino Siena Fernet B. Pavia	76-86	Kleenex Pistoia	4
Trapani Desio	99-75	Ticino Siena	4
		Trapani	2
		Banco Sardegna	2
		Fabriano	2
		Arimo Bologna	2
		Desio	2
		Garessio Livorno	0
		Cremona	0
		Venezia	0

CALCIO

UNA DOPPIETTA DI VAN BASTEN STENDE IL CAGLIARI (SFORTUNATO)

Il Milan resta sempre solo in vetta

Durano quattro minuti i sogni della neo-promossa - Il raddoppio arriva al 40' del secondo tempo (rigore)

Van Basten, autore di una doppietta, contrastato da un difensore cagliaritano.

2-0

MARCATORI: Van Basten al 4' e al 40' del s.t. (rigore).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini (dal 46' Costacurta), Gaudenzi, Galli, Baresi, Donadoni, Ancellotti (dal 65' Rijkaard), Van Basten, Gullit, Devani.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Nardini, De Paola, Valentini, Firicano, Herrera (dal 46' Pulga), Matteoli, Fonseca (dall'83' Paolino), Francescoli, Cappioli.
ARBITRO: Ceccarini.

MILANO — Il Milan continua la sua marcia solitaria in testa alla classifica sconfiggendo il Cagliari per 2 a 0 grazie ad una doppietta del centravanti Van Basten. Sono durati solo 4 minuti i sogni della neo-promossa di tenere testa ai campioni del mondo sul loro terreno di San Siro. Fino a quando cioè Van Basten ha sfruttato un errore di Festa che sulla tre quarti ha sbagliato a servire il compagno Firicano. Sul passaggio eseguito molto lentamente si è inserito il centravanti rossonero che è entrato in area, ha dribblato Firicano e il portiere in uscita e quasi dal fondo ha insaccato.
Questa rete a freddo ha sconvolto i piani di Ranieri obbligandolo a spostare subito in avanti il baricentro della squadra nel tentativo di recuperare lo svantaggio. Una mossa che è risultata infruttifera per il Cagliari e che ha ulteriormente agevolato Van Basten e Gullit che hanno trovato più spazi dove muoversi. Per tamponare le falle i cagliaritani hanno dovuto fare ricorso anche al gioco duro davanti alla propria area, causando una serie di punizioni dal limite che però i rossoneri non sono riusciti a sfruttare. E lo stesso De Paola che aveva l'incarico di tamponare le sfuriate avversarie ha rimediato una doppia ammonizione e così ha dovuto lasciare il campo al 55'. Avanzando il suo baricentro, il Cagliari ha portato il gioco a centrocampo ma Matteoli e compagni non sono mai riusciti a prevalere su Ancellotti e Gaudenzi assistiti sulle fasce da Evani e Donadoni.
Né i due cagliaritani hanno mai tentato di scavalcare il centrocampo avversario con lanci lunghi per Fonseca e Cappioli. Solo in due occasioni Pazzagli nel primo tempo ha dovuto intervenire per bloccare tiri da fuoriarea di Cappioli e Francescoli. Per contro il Milan, alla sua seconda rete nel primo tempo in cinque partite di campionato mentre per il resto ha sempre ottenuto le vittorie solo nel finale, ha subito rallentato il gioco e solo a sprazzi ha forzato alla ricerca del raddoppio. L'occasione migliore l'ha avuta con Gaudenzi alla mezz'ora sul cross dal fondo di Donadoni ma il suo colpo di testa è stato intercettato dal portiere avversario. Subito imitato da Pazzagli che ha bloccato con sicurezza un gran tiro da lontano di Cappioli.
Il raddoppio rossonero arriva al 40' su rigore trasformato da Van Basten per un fallo di Firicano ma cinturato su cross dal fondo di Evani. Il Milan alla ripresa del gioco si presenta con Costacurta al posto di Maldini bloccato da un lieve stiramento, mentre il Cagliari sostituisce Herrera con Pulga che rientra nella squadra isolana dopo undici mesi passati in infermeria per la rottura dei legamenti crociati del ginocchio sinistro. Il primo a correre rischi è proprio il Milan con Francescoli che in rovesciata da tre metri manda la palla a sbattere su Pazzagli ben appostato. Dopo dieci minuti di gioco gli isolani perdono come si è detto il mediano De Paola espulso dall'arbitro Ceccarini per doppia ammonizione e sono costretti così a subire ancora di più la pressione avversaria.
Inoltre al 65' l'allenatore rossonero sostituisce Ancellotti, ancora una volta uno dei migliori in campo, con Rijkaard che fa così il suo esordio stagionale nelle file rossonere. L'olandese bloccato dall'agosto scorso da una fastidiosa infiammazione al tendine e alla rottura del ginocchio sinistro si muove molto bene confermando i progressi fatti negli ultimi tempi. Ma ormai la gara non ha più nulla da dire.
Il Milan, pago del risultato, si limita a controllare gli avversari e attende l'occasione buona per sviluppare il suo contropiede e arrotondare il bottino. Ma Van Basten ha ormai esaurito le polveri e il risultato non cambia. Mentre gli isolani impegnano a turno con Francescoli e Campioli il portiere Pazzagli in due difficili deviazioni in angolo.

[Nino Sormani]

SAMPDORIA RINUNCIATARIA

Partita priva di gol ed emozioni

Il pubblico si scalda solo per un presunto rigore su Melli

0-0

PARMA: Taffarel, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio (87' Sorce), Cuoghi, Brolin. (12 Ferrari, 13 Monza, 14 Bia, 15 Mannari).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Bonetti (27' Invernizzi), Pari, Katanec (87' Lanna), Pellegrini, Mikhailichenko, Lombardo, Branca, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 14 Dall'Igna, 16 Calcagno).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: Angoli 4-3 per il Parma. Giornata piovigginosa, terreno in buone condizioni, spettatori 18.000; ammonito Mannini per gioco scorretto; Bonetti è uscito per una contusione alla coscia sinistra.

PARMA — Una Sampdoria stanca e rinunciataria e un Parma non ancora del tutto conscio dei propri mezzi hanno alla fine ottenuto il risultato più giusto. Non solo il pareggio, infatti, ma anche l'assenza di gol costituisce la conclusione ideale di una partita che mai ha saputo suscitare autentiche emozioni, e nella quale i portieri sono stati visti lavorare solo in occasione delle rimesse dal fondo.
I genovesi possono contare a loro vantaggio una condotta di gara più vivace nel primo tempo, giocato prevalentemente in avanti con una squadra molto corta; i parmigiani hanno invece preso coraggio nella ripresa finendo per chiudere la Sampdoria nella propria area. In un paio di occasioni il Parma è anche riuscito a creare situazioni pericolose: al 48' Mannini ha atterrato Melli in area con un contrasto di spalla piuttosto duro, ma Stafoggia ha ritenuto regolare l'intervento, scatendando vivaci proteste in campo e sugli spalti; all'84' Melli ha sciupato, mandando fuori da due passi su colpo di testa, la più bella azione della gara.
Osio ha rubato palla a metà campo, e con un palleggio vincente ha lanciato Brolin che ha allungato sul fondo per Gambaro. Il terzino, il migliore in campo, ha crossato molto bene al centro ma Melli non ha avuto sufficiente freddezza e convinzione per concludere con un gol una prestazione come al solito molto positiva.
Sono questi i soli due episodi di gioco degni di nota di una partita pesantemente condizionata dalla stanchezza accumulata dalla Sampdoria mercoledì scorso contro il Kaiserslautern. Il ... non ha invece dimostrato la stessa autorevolezza ... domeniche fa quando ... tenuto la vittoria a spese del Napoli. Va dato atto a ... di aver saputo creare ... in questa occasione un'autentica trappola per le ... sampdoriane, con ... scambi di marcature ... nati (esordiente in serie A a 31 anni per l'infortunio ...) taot l'altro ieri a De Marco ... Apolloni, prima su ... Dossena poi su Branca ... Mancini, con Gambaro ... lissimo a blocacre le in... ve di Lombardo sulla ... e proporsi in fase offe...

UNA VICENDA CHE FA DISCUTERE (ED ESPELLERE PASCIULLO E BERTI)

Un rigore al 92' salva l'Inter

L'Atalanta ha giocato in dieci dal 65' per l'espulsione di Bigliardi - Vivace finale

1-1

MARCATORI: 50' Evair, 92' Matthaeus su rigore.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Porrini, Bigliardi, Progna, Stromberg, Bordin, Evair (87' Monti), Nicolini, Perrone (65' De Patre) (12 Pinato, 15 Catelli, 16 Rizzolo).
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Mandorlini, Ferri, Paganin (58' Stringara), Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 13 Tacchinardi, 14 Baresi, 16 Marino).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli 6-2 per l'Inter. Leggera pioggia, terreno sdrucciolevole. Espulsi: Bigliardi al 65' per doppia ammonizione e al 91' Pasciullo e Berti per reciproche scorrettezze; ammoniti: Bigliardi per comportamento non regolamentare. Spettatori: 25.000.

BERGAMO — Con un calcio di rigore trasformato a tempo scaduto ma concesso quando mancavano 15" alla conclusione dei tempi regolamentari, l'Inter è riuscita a evitare una nuova sconfitta. La decisione dell'arbitro Luci, presa per un intervento di Bordin ai danni di Berti ha fatto molto discutere così come ha lasciato perplessi al 61' il semplice cartellino giallo e non quello rosso (secondo nuovo regolamento) di Mandorlini, reo di aver atterrato Evair che se ne stava andando da solo a rete. Tre minuti dopo il direttore di gara ha però espulso Bigliardi per somma di ammonizioni.
L'Atalanta in inferiorità numerica ha cercato di resistere all'assalto dell'Inter che si è buttata decisamente in avanti cercando la soluzione soprattutto con lunghi traversoni ma trovando sempre attento il portiere Ferron. E' stata quella finale la parte più vivace di una gara molto equilibrata.
Le due squadre hanno accusato anche la fatica del mercoledì di Coppa e a lungo si sono limitate a controllarsi a vicenda. L'Atalanta, priva della sua punta più pericolosa, Caniggia, ha badato a controllare un centrocampo nel quale doveva fare a meno di Bonacina ma in cui faceva rientro Stromberg. A centrocampo i bergamaschi hanno manifestato solidità, costringendo l'Inter a cercare la soluzione per linee esterne. Proprio l'Inter ha tenuto l'iniziativa più a lungo nel primo tempo senza però mai impensierire Ferron.
I due portieri sono rimasti pressoché inoperosi nei primi 45' (parata di Zenga su girata di Evair al 38'). Altra musica nella ripresa: al 50' Evair è andato a segno con una precisa incornata su assist di Nicolini. Con un gol da recuperare, l'Inter si è proiettata in avanti senza però mai mettere in seria difficoltà la retroguardia bergamasca. Al 58' Trapattoni ha mandato in campo Stringara (reduce dall'intervento al menisco subito solo 18 giorni fa) e proprio il nuovo entrato ha costretto Ferron a una difficile deviazione in angolo.
Subito dopo le due decisioni contestate di Luci (mancata espulsione di Mandorlini e cartellino rosso per Bigliardi). In inferiorità numerica l'Atalanta ha badato soprattutto a chiudere gli spazi ma Ferron ha avuto un bel po' di lavoro, dal quale si è disimpegnato molto bene. E dopo un ultimo intervento su Ferri (86'), ecco l'episodio del rigore: su una palla fatta filtrare in area, Berti è scattato ed è caduto in area, forse per uno strattonamento di Bordin.
Nelle discussioni che hanno fatto seguito alla decisione del direttore di gara i più vivaci sono stati Berti stesso e Pasciullo che si sono scambiati alcuni colpi proibiti. Un guardalinee ha visto e ha richiamato l'attenzione di Luci, il quale ha espulso i due. Al 92' Matthaeus è riuscito a battere il penalty. Ferron ha intuito senza poter fermare.
L'1-1 ha indispettito gli atalantini, che credevano di avere ormai il successo in pugno, ma l'allenatore Frosio ha motivo di essere ugualmente soddisfatto. La sua squadra ha fornito una buona prestazione, con un'ottima cerniera di centrocampo in cui si sono distinti Stromberg, Bordin, Porrini, Nicolini e Pasciullo. L'Inter si è molto affidata alla regia di Matthaeus, piuttosto arretrato, mentre Mandorlini si è spinto spesso in avanti lasciando a Bergomi il ruolo di libero. Ma è clamorosamente mancato all'Inter l'apporto delle due punte Klinsmann e Serena, che non sono riusciti a indirizzare verso la porta di Ferron un solo pallone. Contradditorio l'arbitraggio di Luci: ha fatto tutto bene fino al quarto d'ora della ripresa, poi le sue decisioni hanno reso più nervosa la partita.

UNA DECINA DI PALLE GOL PER I GRANATA

Un Toro volitivo ma spesso sciupone passa solo dopo la cacciata di Nela

1-0

MARCATORE: 59' Romano.
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano, Fusi, Benedetti, Cravero, Sordo, Romano (85' Baggio), Skoro (84' Bresciani), Martin Vasquez, Lentini (12 Tancredi, 14 Carillo, 15 Annoni).
ROMA: Peruzzi, Tempestilli, Nela, Piacentini, Berthold, Comi, Desideri (67' Di Mauro), Salsano (57' Carboni), Voeller, Giannini, Carnevale (12 Zinetti, 14 Gerolin, 16 Rizzitelli).
ARBITRO: Amendolia di Messina.
ANGOLI: 7-4 per la Roma.
NOTE: Cielo parzialmente coperto. Temperatura mite. Terreno in discete condizioni. Spettatori 30mila. Al 55' espulso Nela per fallo su Martin Vasquez. Ammoniti: Sordo, Berthold e Carnevale per gioco scorretto; Policano per comportamento non regolamentare.

TORINO — Un Torino volitivo, ma sciupone, ha sconfitto col minimo di scarto (1-0) la Roma, «penalizzata» dalle fatiche di Coppa e dall'espulsione (quando ancora il risultato era in parità) del difensore Nela.
I granata hanno creato almeno una decina di palle gol, ma le hanno fallite per imprecisione o per bravura dell'ottimo portiere Peruzzi. La squadra di Bianchi ha, invece, avuto il torto di essersi svegliata solo nella ripresa e, soprattutto, dopo lo svantaggio. Per il Torino partita dal doppio e opposto significato: confortante perché ha permesso di ottenere il secondo successo in campionato e di incamerare due preziosi punti contro un avversario tutt'altro che agevole; preoccupante, perché si sono ripetuti quegli errori in fase conclusiva già commessi nelle precedenti partite di campionato.
Sull'incontro pesa l'espulsione di Nela, decisa dall'arbitro Amendolia, al 55', per un fallo del difensore romanista su Martin Vasquez (intervento da tergo che ha mandato a gambe all'aria il centrocampista granata). Al di là delle valutazioni sulla decisione arbitrale (Nela non era ammonito e, forse, un cartellino giallo sarebbe stato sufficiente), lo svantaggio numerico ha provocato un temporaneo sbandamento nell'attento dispositivo di copertura giallorosso (Nela aveva il delicato compito di frenare le scorribande di Policano sulla fascia destra) e il Torino ne ha subito approfittato.
La Roma ha avuto una reazione di orgoglio, ma si è anche esposta al contropiede avversario e non è capitolata solo perché Skoro ha fallito due colossali occasioni a tu per tu con Peruzzi e Lentini, Policano e Sordo sono stati imprecisi.
La ripresa è stata molto più combattuta (in qualche caso anche troppo) dei primi 45', nei quali soltanto il Torino aveva cercato di finalizzare il proprio gioco. I giallorossi, pensando evidentemente di dover distribuire saggiamente le energie residue dopo l'impegnativa e vittoriosa trasferta di mercoledì scorso in Portogallo, si sono inizialmente limitati a presidiare la propria metà campo. Bianchi ha affidato Lentini a Berthold (un po' troppo falloso), Sordo a Tempestilli e Martin Vasquez al rude Piacentini, vista la vivacità sulle fasce Nela se la vedeva con Policano e Desideri con Sordo (il giovane granata si è rivelato un osso duro per il romanista).
A centrocampo gli accoppiamenti erano Giannini-Romano (il «principe» giallorosso è venuto fuori solo nella ripresa) e Salsano-Fusi, mentre Voeller e Carnevale erano controllati da Bruno e Benedetti. Duelli, questi, dagli alterni risultati. Che nella fase finale dell'incontro gli attaccanti giallorossi hanno creato qualche grattacapo agli avversari.

CALCIO



ESCE SCHILLACI, ENTRA DI CANIO ED È GOL

La Juve passa a Lecce di rapina

Finale «thrilling»: i padroni di casa pareggiano a 2' dalla fine ma l'arbitro annulla per fuorigioco

0-1

ARCATORE: 83' Di Canio.
CCE: Zunico, Garzya, Carannte, Mazinho, Ferri, Marino, Aleiov, Morello, Pasculli, Benedetti, rdis (46' D'Onofrio, 77' Panero). Gatta, 13 Conte, 16 Amodio).
VENTUS: Tacconi, Napoli, Julio sar, Fortunato, De Marchi, De ostini, Hassler, Marocchi Schilla (63' Casiraghi). Baggio, Alessio 5' Di Canio). (12 Bonaiuti, 13 Botti, 14 Corini).
RBITRO: Sguizzato di Verona.
OTE: Angoli: 3-3. Cielo coperto, ornata disturbata da un forte vento, rreno in buone condizioni; spettato 38.000 per un incasso di un miliar e 150 milioni di lire. Ammoniti arzya, Fortunato e Benedetti per correttezze.

L'ex laziale all'83', di spalle, gira improvvisamente in porta e sorprende Zunico - Pochi spunti nella prima parte dell'incontro

ECCE — Un gol di rapina di i Canio a 7' dal termine ha ato alla Juventus una vittoria he appariva ormai insperata. ex laziale, spalla alla porta, a raccolto un pallone respinin mischia dalla difesa lecse e lo ha girato in porta sorendendo Zunico e i suoi mpagni. Quella rete è venuta nel momento in cui la Juntus stava sostenendo il aggiore sforzo offensivo do essere passata attraverso a serie di pericoli contro un ecce che l'aveva messa alla usta. A 2' dal termine, c'è stail pareggio del Lecce con rello a conclusione di una mischia molto confusa ma l'arbitro ha annullato per fuorigioco dello stesso giocatore.
La Juventus si è presentata in campo con una sola punta, Schillaci, lasciando in panchina Casiraghi. Per tutto il primo tempo non ci sono stati grossi spunti e le due squadre si sono limitate a cercare nel contropiede l'arma migliore per cercare di passare. La prima parata l'ha compiuta Zunico al 22' su traversone senza pretese di Baggio. La partita, quella vera, è iniziata nel secondo tempo, quando il Lecce ha inserito il giovane D'Onofrio e la Juventus per tutta risposta ha schierato Di Canio. L'azione dei due attacchi si è vivacizzata notevolmente e il Lecce ha costretto sia la difesa juventina ad affannosi arretramenti.
Al 50' Marino, ben servito da Mazinho, si è trovato solissimo davanti a Tacconi ma il portiere con una tempstiva uscita ha respinto sventando la minaccia. Al 61' Aleinikov, onorando il suo ruolo di ex, ha compiuto un'autentica prodezza: ha superato tre avversari e da posizione angolatissima ha lasciato partire un pallonetto che è terminato a lato di poco. al 22' Carannante ha calciato al volo costringendo Tacconi a un difficoltosa parata in due tempi. A questo punto la Juve ha capito che lasciando l'iniziativa al Lecce rischiava grosso per cui Maifredi ha sostituito Schillaci con Casiraghi: la manovra ha acquistato velocità e l'attacco bianconero ha sviluppato in questa fase le sue azioni migliori.
Al 31' Baggio ha impegnato Zunico in una difficoltosa parata; al 33' ci ha provato Casiraghi, quindi il finale thrilling con il gol convalidato alla Juve e quello annullato al Lecce.
La Juve si è dimostrata squadra molto pratica e preoccupata di far quadrare i conti del risultato più che dello spettacolo. Baggio, sottoposto a duro controllo da parte di Garzya, ha avuto solo qualche sprazzo interessante e Schillaci non si è visto quasi mai. L'anima della squadra è stato Marocchi che insieme ad Hassler ha sviluppato una serie di azioni molto interessanti. Quando poi è entrato in campo Di Canio la squadra si è trasformata: la sua spinta ha vivacizzato il gioco di tutto il reparto offensivo.
L'allenatore della Juve, Maifredi, ritiene che la sua squadra abbia rispettato le disposizioni ricevute: «Sapevamo che il Lecce avrebbe attaccato nella fase iniziale e siamo stati molto prudenti. Però sul finire della partita abbiamo dominato nettamente e ci siamo procurati numerose azioni da gol. La Juve sta migliorando i suoi schemi e per oera è importante che faccia anche i punti. Le sostituzioni di Alessio e Schillaci erano programmate. Avevo chiesto ad Alessio di dare tutto nel primo tempo. Quanto a Schillaci sul finire della gara avevo bisogno di un giocatore delle caratteristiche di Casiraghi».

LA PARTITA S'INIZIA CON 41' DI RITARDO: ASSENTE MARADONA

Pareggio-spettacolo nell'acquitrino



Alemao, il migliore in campo

1-1

MARCATORI: 53' Incocciati, 56' Aguilera.
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Eranio (78' Ferroni), Collovati, Fiorin, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati (82' Pacione), (12 Piotti, 13 Sigorelli, 15 Rotella).
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Grippa, Alemao, Baroni, Venturin, De Napoli, Careca, Mauro, Incocciati (12 Taglialatela, 13 Rizzardi, 14 Zola, 15 Silenzi).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: angoli: 7-2 per il Napoli. Giornata piovigginosa. Terreno in pessime condizioni. La partita a causa del terreno inzuppato dalla pioggia si è iniziata con 41 minuti di ritardo. Spettatori 33 mila.

GENOVA — Il terreno mezzo alluvionato e l'assenza di Diego Maradona non hanno fatto mancare lo spettacolo ieri a Marassi. Genoa e Napoli hanno infatti dato vita a un incontro duro e avvincente, terminato in parità (1-1) con reti di Incocciati e Aguilera, un risultato equo nonostante gli azzurri di Bigon abbiano esercitato una maggiore pressione. Ai padroni di casa, nonostante la loro tattica più di attesa, va il merito di non avere mai rinunciato a controbattere, di cercare la vittoria tanto che negli ultimi dieci minuti Bagnoli ha chiamato in campo la terza punta, Pacione, per cercare di raggranellare l'intera posta.
Il campo, causa un'insistente pioggia caduta nella mattinata e nel primo pomeriggio, era ai limiti della praticabilità. L'arbitro Lo Bello, alle 15, dopo avere provato invano a fare rimbalzare la palla sul terreno ha rinviato l'incontro di una quarantina di minuti, poi la partita si è giocata e il fango ha esaltato le doti atletiche dei giocatori, primo fra tutti il «tedesco» Alemao che ha giganteggiato per tutti i 90' dell'incontro, ma non è riuscito a portare alla vittoria i campioni d'Italia, quindi quello del Napoli è un mezzo passo falso nei confronti dei rossoneri vittoriosi con il Cagliari, anche se i partenopei sono apparsi in ulteriore ripresa.
Oltre a Maradona nelle file del Napoli mancavano Renica e Corradini e nel ruolo di libero Bigon ha chiamato Venturin, autoritario nonostante l'età. Anche il Genoa si è presentato con un libero non abituale: Collovati ha infatti dovuto sostituire l'acciaccato Signorini. Le redini del gioco le ha subito prese il rientrante Alemao. Il brasiliano si è piazzato davanti ai difensori e favorito dalla larga guardia di Bortolazzi ha cominciato a calamitare i palloni distribuendo a Mauro e De Napoli, ma anche a Careca.
Il centravanti anche se ottimamente marcato da Torrente, è riuscito a creare pericoli ai rossoblù, ma quando non c'era il suo «guardiano» ha trovato nella sua strada un inesorabile Collovati, sempre puntuale nelle chiusure. Ma Alemao oltre a impostare ha più volte dato una mano a Baroni per frenare l'irruenza del centravanti rossoblù Skuhravy che si trovava a proprio agio sul pesante terreno.
Bagnoli oltre al reparto difensivo, che anche ieri ha confermato la sua compattezza, si è affidato a centrocampo al gran movimento di Ruotolo che ha terminato in parità il suo «incontro» con Crippa e a Onorati apparso più preoccupato a impostare che a controllare De Napoli. In avanti sempre pronti a pungere la «torre» cecoslovacca e il piccolo ma mobile Aguilera che nonostante la statura è riuscito a beffare il più prestante Ferrara, realizzando il gol (il terzo della stagione) di testa.

VIOLA PUNTAVANO AL PAREGGIO

La Fiorentina straripa a Pisa e forse è la prima a stupirsi

0-4

ARCATORI: 41' Fuser, 69' Kubik (rigore), 77' Kubik, 83' Di Chiara.
SA: Simoni, Cavallo (70' Been), carelli (58' Larsen), Argentesi, lori, Bosco, Neri, Simeone, Pavano, Dolcetti, Piovanelli. (12 zzarini, 13 Pullo, 15 Boccafresa).
ORENTINA: Landucci, Del Oglio, Volpecina, Dunga, Facnda, Malusci, Lacatus, Kubik ' Iachini), Nappi (84' Buso), Fu, Di Chiara. (12 Mareggini, 13 ndella, 14 Pin).
RBITRO: Pezzella di Frattaggiore.
OTE: angoli 9-6 per la Fiorenti Cielo nuvoloso, terreno pesan Spettatori 20 mila. Ammoniti: lusci, Kubik e Dunga per gioco loso, Simoni, Lacatus e Simeone r proteste. In tribuna d'onore il sidente dell'Uefa Johansson e il mmissario tecnico dell'Argenti Bilardo.

SA — La più stupita, alla e, era proprio la Fiorentina. Che temeva il derby con Pisa e, soprattutto, temeva la squadra di Lucescu della quale tutti avevano detto, per settimane, un grande bene. I viola erano arrivati a Pisa puntando al pareggio con modestia ma anche con una buona dose di realismo. Sono ripartiti con i due punti e dopo aver segnato quattro gol, lo stesso numero che erano riusciti a mettere faticosamente insieme nelle precedenti quattro partite di campionato.
Ma l'abbondanza dei gol non basta, da sola, a spiegare e giustificare la vittoria della Fiorentina. Che è stata brava non solo in fase di conclusione, lo è stata molto di più nella manovra in tutti i settori del campo. Niente di trascendentale dal punto di vista tecnico. Nessuna azione tale da strappare appl ausi a scena aperta, nessun preziosismo, ma tanta grinta, tanta concentrazione, tanto pressing su ogni pallone, come se fosse quello decisivo. Insomma, la Fiorentina di Dunga, una squadra che somiglia sempre di pù al suo capitano, giocatore che fa della concentrazione e della lotta le sue armi più importanti.
Le cose dette per spiegare la bella domenica della Fiorentina servono, rovesciate, per motivare quella, brutta, del Pisa. Che ha guardato i viola un po' troppo dall'alto e quando ha capito che stava sbagliando ormai era troppo tardi per rimediare.
Che non sarebbe stata una partita agevole la squadra di Lucescu lo ha capito nel primo quarto d'ora, quando si è accorta di non riuscire a portare un pallone in avanti per il pressing soffocante fatto dalla Fiorentina. Che riconquistava palloni su palloni a metà campo, ma non riusciva mai a renderli pericolosi in avanti, dove al posto dell'infortunato Borgonovo, Lazaroni aveva riconfermato Nappi.

UN BOLOGNA PIUTTOSTO DIMESSO

Per la Lazio è la prima vittoria Tripudio per la squadra di Zoff

3-1

MARCATORI: 8' Madonna, 51' Riedle, 87' Iliev su rigore, 88' Sosa.
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Sclosa, Riedle, Domini (70' Marcheggiani), Sosa. (12 Orsi, 13 Lampugnani, 15 Bertoni, 16 Saurini).
BOLOGNA: Cusin, Villa, Cabrini, Di Già, Iliev, Tricella, Mariani, Verga (52' Poli), Waas, Bonini, Lorenzo. (12 Valleriani, 13 Biondo, 14 Galvani, 16 Campione).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: angoli 8-7 per la Lazio. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Ammoniti Riedle per comportamento non regolamentare, Sosa per simulazione, Villa e Gregucci per gioco falloso. Al 76' Riedle si è fatto parare da Cusin un calcio di rigore. La massima punizione è stata calciata due volte. Il tedesco aveva realizzato la prima, ma l'arbitro aveva disposto la ripetizione perché il giocatore si era fermato durante la rincorsa.

ROMA — Prima vittoria in campionato per la Lazio, e non poteva essere altrimenti. Perché quando si gioca contro una squadra come il Bologna attuale solo i polacchi dello Zaglebie e un Torino in vena di regali possono non vincere. La squadra di Zoff ha chiuso 1a gara in un clima da tripudio: i giocatori sotto la curva per il rituale del lancio di maglie e i tifosi in festa. D'altra parte gli ingredienti c'erano tutti: oltre al primo successo, la prima rete di Madonna e Sosa, la conferma di Riedle e il sorpasso ai danni della Roma.
Ma a mitigare gli entusiasmi biancoazzurri dovrebbe provvedere la sconcertante prestazione del Bologna: visto come è andata la partita è persino inutile chiedersi dove arrivino i demeriti degli uomini di Scoglio e da dove partano i meriti di quelli di Zoff. I tre gol della Lazio sono frutto di altrettante follie della difesa del Bologna, che a tratti è stata addirittura grottesca per ingenuità e incapacità tecnica. Tanto che molti di più sarebbero potuti essere i gol al passivo se gli attaccanti della Lazio (in particolare Sosa, ancora non al meglio della condizione) fossero stati più pronti in fase conclusiva.
Anche a centrocampo le cose per gli emiliani non sono andate meglio: privi del punto di riferimento fornito in genere da Detari (fuori per infortunio), di già, Verga e Bonini sono apparsi spaesati e sorprendentemente arrendevoli, come se la gara fosse già segnata dall'avvio.
Un po' meglio le vicende del Bologna sono andate in attacco dove la buona attitudine al gioco e al tiro di Waas sopperiva alla lentezza di Lorenzo. Ma anche la volontà del tedesco non basta quando non arrivano i palloni.

PRIMO SUCCESSO DEI ROMAGNOLI

Cesena riscopre Amarildo e per il Bari sono guai seri

4-2

MARCATORI: 28' Ciocci su rigore, 37' Amarildo, 56' Joao Paulo su rigore, 65' Ciocci, 80' Amarildo, 83' Amoruso.
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Esposito, Barcella, Jozic, Turchetta (46' Piraccini), Pierleoni (76' Flamigni), Amarildo, Giovannelli, Ciocci. (12 Antonioli, 14 Ansaldi, 15 Del Bianco).
BARI: Drago, Loseto, Carrera, Terracenere (46' Gerson), Amoruso, Brambati (70' Scarafoni), Lupo, Di Gennaro, Raducioiu, Cucchi, Joao Paulo. (12 Albenga, 13 Di Cara, 14 Laureri).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
NOTE: angoli 4-1 per il Bari. Giornata nuvolosa con momenti di pioggia, terreno in buone condizioni, spettatori 13.000; ammoniti Di Gennaro per proteste, Calcaterra, Loseto e Raducioiu per gioco scorretto.

CESENA — Prima vittoria, quattro gol tutti in una volta, l'improvviso risveglio di Amarildo: la festa del Cesena è stata completa quanto inaspettata e il Bari è uscito frastornato e punito anche per un certo eccesso di presunzione. Con Bigon e poi con Lippi il Cesena è da anni una squadra maestra di contropiede, ma il Bari si è presentato in campo come se non lo sapesse e si è fatto puntualmente infilare. Al di là delle difficoltà di una difesa pugliese che prende troppi gol (domenica scorsa due su calci d'angolo) e che si è salvata soltanto con Carrera, ci sono stati comunque i meriti di un Cesena che Lippi ha avuto il coraggio di schierare a due punte e mezzo (Turchetta è stato molto utile nel propiziare il vantaggio prima di venire sostituito) e che ha funzionato benissimo nel tandem Ciocci-Amarildo.
L'ex interista stava giocando bene dall'inizio della stagione, ma il brasiliano fino a ieri era stato una «palla al piede». Questa volta ha giocato molto bene, anche indipendentemente dalla doppietta che certo gli risolleverà il morale ultimamente un po' scosso. E' stato proprio Amarildo a lanciare al 28' Ciocci che è stato atterrato due metri dentro l'area da Brambati, saltato dallo scatto dell'ala cesenate. Ciocci ha trasformato il calcio di rigore e meno di 10' dopo ancora Amarildo ha messo al sicuro il risultato sfruttando un lancio di Pierleoni per superare Drago con un preciso rasoterra.
Le premesse dei due gol erano state poste dalle sgroppate di Nobile e Turchetta sulle fasce, che replicavano agli attacchi frontali di un Bari trascinato da un Joao Paulo che non trovava collaborazione, se non nel lavoro di quantità di Amoruso.
Nella ripresa i pugliesi si sono gettati nuovamente all'attacco con ammirevole generosità, il Cesena si è difeso con qualche rudezza di troppo ma non ha potuto evitare che il Bari riaprisse la partita.

CALCIO



TRIESTINA / CON L'ASCOLI IL SECONDO ZERO A ZERO AL GREZAR

Un'altra partita a scacch



Costantini duramente impegnato a bloccare un tentativo del coriaceo Giordano.

0-0

TRIESTINA : Biato; Corino, Cerone; Consagra (50'Costantini), Conca, Picci; Luiu, Terracciano, Soda, Urban, Romano (58'Trombetta). (12 Riommi, 14 Giacomarro, 15 Marino). All. Giacomini.
ASCOLI : Lorieri; Mancini, Di Rocco; Sabato, Aloisi, Marcato; Cavalieri, Casagrande, Giordano (80' Fusco), Bernardini (88'Bugiardini), Pergolizzi. (12 Bocchino, 13 Di Chiara, 16 Zaini). All.Sonetti.
ARBITRO : Bruni di Arezzo.
NOTE : calci d'angolo 11 a 1 per la Triestina; ammoniti Mancini e Sabato per gioco falloso, Giordano per proteste. Spettatori cinquemila circa (abbonati 2782) per un incasso lordo di 31 milioni.

Gli alabardati disputano un grande primo tempo con la più quotata avversaria ma poi pagano l'eccessivo dispendio nella ripresa. Interessante la formazione con Luiu a centrocampo. Difficoltà per gli attaccanti

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — A caldo l'amarezza per il secondo pareggio interno al termine di una partita dai tanti volti, dalle innumerevoli indicazioni e con alcuni interessanti spunti. Ragionandoci poi con calma l'amarezza viene attenuata se non altro dall'aver bloccato una compagine sicuramente di categoria superiore, dal non aver concesso all'Ascoli alcuno spazio, dall'aver costretto la formazione di Sonetti a ridimensionare fin dai primi minuti tutta la sua volontà di vittoria. Ancora una volta un'interessante partita a scacchi, impattata da Giacomini grazie a saggezza tattica. E'mancato lo scacco matto ma forse sarebbe stato pretendere troppo da quella guerra dei nervi, sempre sul filo del rasoio, sempre condotta con la massima concentrazione.

Nè Ascoli nè Triestina potevano permettersi di perdere dopo le delusioni di otto giorni prima, anzi tutte e due sentivano la necessità di una vittoria. Sonetti aveva il problema di alcune assenze importanti e fino all'ultimo ha tentato di far giocare anche Cvetkovic, quando si è reso conto di doverlo lasciare in tribuna lo jugoslavo si è anche arrabbiato. Giacomini, dal canto suo era intenzionato a ribadire sul campo l'esperimento fatto a metà settimana a Rupingrande e coraggiosamente ha presentato un'inedita formazione ottendo in cambio qualche soddisfazione.

L'Ascoli dunque si presenta con Giordano punta poco mobile e Casagrande, instancabile nel suo avanti-indietro; c'è Bernardini sulla sinistra e Cavalieri sulla destra. Pergolizzi si incarica di coprire il pericoloso Urban e quando può si inserisc e in avanti. Aloisi sta su Soda, Mancini va su Romano, Marcato fa il libero, Di Rocco si propone spesso sulla sinistra e Sabato giostra alla grande sia in fase di incontro che di rilancio. Lorieri fra i pali è poco impegnato, ma dà la sensazione di scarsissima mobilità.

Giacomini invece questa volta lascia in panchina sia il capitano Costantini, sia il regista Giacomarro e presenta Conca quale libero, con Luiu fluidificante sulla sinistra. Ci sono indietro, con un rinvigorito Biato, Corino a sinistra a vedersela con Cavalieri, Consagra a bloccare Giordano e per il bomber niente da fare sino a quando il buon Angelo non si è fatto male lasciando il campo e affidando il suo avversario a Costantini. Cerone se l'è vista per tutta la partita con Casagrande, ha sofferto parecchio ma il brasiliano poche cose è riuscito a fare. Picci dopo aver lavorato parecchio sulla sinistra s'è spostato di quel tanto per tener d'occhio Di Rocco, un vivace difensore di fascia. Luiu ha ben figurato sia nel lavoro di raccordo, sia nelle proposizioni in avanti, sia nel «tampinare» Sabato rovinandogli tante giocate. Sempre pimpante Terracciano, vivacissimo Urban, meno brillante del solito Romano, ancor tutto da vedere Soda che appare lento ma gli va riconosciuto il grave handicap di non aver ricevuto neanche un pallone pulito, giocabile.

Detto dei singoli schieramenti passiamo al match dignitosamente diretto dall'aretino Bruni. Il primo tempo è decisamente di marca alabardata. I triestini infatti si impadroniscono subito del centrocampo, creano non poche difficoltà agli avversari che poco riescono a far vedere. La difesa senza affanni contiene le scarse iniziative di Casagrande con Giordano messo a tacere da Consagra e con gli altri bianconeri sempre più prudenti nelle fasi offensive. La Triestina dà la sensazione di poter comandare il gioco; Luiu impressiona per l'intelligente movimento, la capacità d'anticipo, le valide intuizioni nei lanci il tutto condito dal coraggio negli impatti.

Consagra ha il tempo di proporsi in avanti a dialogare con Urban , arretrato rispetto alle precedenti partite , ossia tornato nella posizione a lui più congeniale. Però troppo spesso il fantasista si attarda troppo col pallone a centrocampo e ritarda alcuni s[…] zi verso i compagni av[…] Romano una volta d[…] una volta di là spende […] e in alcune occasioni […] per denunciare ap[…] mento da stanchezza […] vorrebbero veder […] Soda, ma i palloni ch[…] vano dalle sue par[…] quasi sempre scarsa[…] utilizzabili perché al[…] chè sporchi. L'uomo […] certo movimento, ma […] che troppo spesso de[…] starsi dall'arco utile c[…] proposito, nessuno […] alabarda si decida a […] ieri ha dovuto prova[…] volte Cerone per il re[…] tentativi o, quel che c[…] il «prego, tira tu che […] vien da ridere».

Dopo il riposo cresc[…] li, o forse la Triestina […] so troppo, ma anche […] so dei secondi 45 min[…] una volta gli ospiti rie[…] impensierire Biato, […] confusione della dife[…] per reali meriti offens[…] la stanchezza fa il re[…] che a causa di un […] molto pesante e sa[…] di errori notevolm[…] comini tenta la car[…] betta a rilevare lo […] Romano, Sonetti a G[…] nuti dalla fine richia[…] dano e al suo posto […] Fusco, quasi a […] che lo zero a zero, col p[…] re del tempo è diventat[…] zioso.

Sonetti aveva detto all[…] lia di aver un certo […] della Triestina ed ha […] ragione a non cedere […] prudenza; altrettanto h[…] Giacomini con una pu[…] coraggio in più nel fid[…] cambiar formazione i[…] giornata così delicata. […] cordo che una partita […] reti poco diverte il pub[…] ma troppo forte era il ri[…] di scopertura dietro per […] tar con maggior foga att[…] forsennati. S'è detto ch[…] Triestina non ha mai tira[…] porta ma riconosciamo […] anche l'Ascoli del capo[…] noniere Casagrande e […] bomber per a[…] Giordano poco […] pensiertio Biato.

Che poi la Triestina a[…] fatto vedere qualcosa di […] sino alla trequarti avvers[…] per tutto il primo temp[…] nell'ultimo quarto d'ora […] negabile: ma teniamo […] sente che di fronte c'era […] squadra cui è stato im[…] di arrivare a settanta […] Scherzi a parte, comu[…] una squadra con tutti i […] ri in regola per aspirare […] promozione. Anche a […] narci tanto, però l'ama[…] rimane.



Conca alle prese con Casagrande dopo aver superato Giordano.

TRIESTINA / LE PAGELLE

Per Luiu è subito un bel sette

BIATO 7: passato il male di schiena il portierone è stato poco impegnato ma all'inizio del secondo tempo è stato bravissimo nell'evitare un brutto guaio.
CORINO 6,5: serio, puntuale, lottatore e dotato di grande spinta.
CERONE 6,5: se l'è cavata proprio bene contro Casagrande, seppur con tanta sofferenza, e poi si è spinto più volte verso la porta avvesaria.
CONSAGRA 7: è rimasto in campo solo 50 minuti annullando completamente Giordano ; la sua uscita è coincisa con un calo generale.
CONCA 6,5: prezioso questo giocatore anche come libero.
PICCI 6: sempre notevole il suo apporto, ammirevole nei tentativi.
LUIU 7: il primo a entrare in partita, sempre presente nella sua zona, asfissiante nel contrasto, vivacissimo in fase d'avanzata.
TERRACCIANO 6: tanto bravo questo giocatore, volitivo e presente; anche lui ieri ha commesso un paio di errori.
SODA 5,5: non sappiamo ancora quanto valga questo giocatore che ci è sembrato in leggerissimo progresso, certo è che di palle giocabili non ne riceve molte.
URBAN 6: all'inizio sembrava galvanizzato, ha fatto di tutto, ma poi la maledetta abitudine di non mollare il pallone ha finito per ridurre di molto il suo contributo alla squadra.
ROMANO 5,5: troppo presto sulle sue gambe ha pesato l'ingrato stato del terreno.
COSTANTINI 6: ammirevole il capitano, accetta la panchina e quando è chiamato in campo combatte con la consueta carica.
TROMBETTA 5,5: dopo lo strepitoso precampionato «speedy» non riesce a riprodurre le sue migliori prestazioni.

[g. n.]



TRIESTINA / IMPRESSIONI DELLA TRIBUNA

E'là davanti che manca qualcosa

Positiva la prestazione del primo tempo ma il problema del gol va risolto quanto prima

TRIESTE — «E' tutto sbagliato, è tutto da rifare», borbotta qualcuno in tribuna allo scadere del 90' di Triestina-Ascoli, adottando quel vecchio ritornello tanto caro a Gino Bartali. Evidentemente il riferimento odierno riguarda la composizione di questa Triestina che in indubbiamente stenta a decollare. Ma chi si intende di calcio sa che di fronte agli alabardati c'era un signor Ascoli, imbottito di giocatori di qualità ed anche di lignaggio, ancorché privo del suo straniero più pericoloso.

«Una discreta partita — dice infatti Francesco Zagaria, presidente ponzianino oggi a riposo per l'anticipo dell'impegno di campionato della sua squadra — impostata dalle due squadre con l'obiettivo minimo del pareggio. Campo non tanto buono, pesante, per cui il giudizio sul comportamento soprattutto agonistico degli atleti, non può essere che positivo. Bisognerà, per quanto concerne il problema-gol, cercare sul mercato una punta di qualità!».

Per il dottor Igor Lazic, immancabile all'appuntamento quindicinale del «Grezar», la partita è stata bella: «Ma solo fino a trequarti campo. Tutto bene, ma quando c'è da finalizzare cominciano i dolori. Altrimenti questa Triestina non spiacerebbe. Però questa mancanza di pericolosità davanti è una cosa che si ripete dall'inizio della stagione. Contrariamente alle altre partite la Triestina è stata migliore nella prima frazione di gioco, con una ripresa caratterizzata dal ritorno di forza dell'Ascoli. Ma, ripeto, è davanti il problema alabardato. Lo si è visto anche negli ultimi arrembanti minuti, quando l'Ascoli si è raccolto nella sua metacampo e nessun alabardato si assumeva la responsabilità di tirare in porta».

+La Triestina ha giocato una gara bellissima — sostiene Franco Bloccari — presidente provinciale della Federcalcio — solamente non riesce a fare gol perché in effetti le manca una vera punta. La squadra ha dato il massimo, però rimane l'amaro in bocca di non riuscire a concretizzare. E buon che Biato è stato bravissimo, salvando il pari con due interventi fenomenali. Spero che con la campagna acquisti la Triestina sappia equilibrarsi».

«Diciamo che oggi il terreno era molto pesante — così analizza l'incontro il professor Arduino Agnelli — e che il controllo di palla era più difficile del solito».

— La Triestina però marcia con una media piuttosto pericolosa.

«Ma no! Bisogna guardare un po' il calendario, l'affiatamento, anche i cambiamenti che l'allenatore propone. Oggi per esempio la posizione più avanzata di Consagra mi è sembrata molto felice e ho visto fino all'incidente, un Consagra migliore del solito. Credo che Consagra avanzato giovi al centrocampo, nonostante l'esclusione oggi di Giacomarro, non brillantissimo nelle precedenti partite, mentre si è visto un Terracciano in crescita, pur se la cabina di regia per il giocatore è troppo impegnativa. Quello che è mancato oggi è stata la capacità di approfittare dell'impegno della difesa ascolana su Soda, il quale, d'accordo non tirerà e certe volte si rivelerà ingenuo, ma impegna molti difensori, creando spazi purtroppo non sfruttati. Io oggi sono rimasto profondamente deluso da Romano e forse ancor più da Urban».

«Più che discreto il primo tempo — concorda l'esponente democristiano Sergio Tripani — anzi direi buono in assoluto. La Triestina, credo, ha dato il massimo delle sue possibilità contro un Ascoli davvero forte. Mi pare che davanti la Triestina pecca un tantino in ingenuità, ma strada facendo non potrà che migliorare. La squadra comunque c'è ed è in grado di lottare alla pari con tutte le altre. Certo che in serie B occorre vincere in casa e per vincere bisogna necessariamente segnare».

Per l'ex calciatore Fabio Gerin lo spettacolo non è stato sicuramente avvincente: «Ho visto una partita giocata da due squadre, cui il pari stava bene. A parte qualche spunto dei bianconeri, di gioco ce n'è stato davvero poco. Quasi una partita a tamburello: ora tutti da una parte, ora da quell'altra!».

Arriva zoppicando Buffoni e la sua presenza al «Grezar» non desta sorpresa, ma la sua gamba ingessata sì. «Un incidente di percorso», sorride Adriano, non desideroso di approfondire su quanto capitatogli.

— Già ma tirando calci ad un pallone o scendendo dalle scale? Gli chiediamo con un pizzico di impertinenza.

«Giocando al calcio, giocando al calcio... Serve per mantenersi in forma! La partita? E' stata una Triestina diversa da quella che avevamo visto in precedenza. Però oggi ha trovato una squadra organizzata bene, molto esperta. Credo che il risultato sia anche giusto ed il punto molto prezioso nell'economia del campionato. L'importante è ora di continuare su questa strada».

Dopo Napoli-Pisa, turno di riposo per il fischietto triestino Fabio Baldas. Non gli chiediamo un giudizio sull'operato dell'aretino Bruni, peraltro impeccabile, quanto un parere sulla partita degli alabardati. «Ne parlavo adesso con gli amici. Ho visto un bel primo tempo della Triestina. Nella ripresa l'Ascoli è riuscito a controllare agevolmente la gara. Meno male che Biato ha fatto quella doppia prodezza su Giordano. Sostanzialmente concordo con la giustezza del risultato finale. Per quello che ne capisco, penso che l'uscita di scena di Consagra abbia un po' fatto saltare i piani degli alabardati, in quanto il giocatore oltre a fâr bene dietro è un elemento capace di rifornire i compagni di palloni giocabili».

[Luciano Zudini]



Consagra zoppicante è costretto a lasciare il campo, è il 5' della ripresa.

TRIESTINA / LA CRONACA

Due angoli dopo il 90'minuto



Romano-Mancini a terra al termine di uno degli innumerevoli scontri.

TRIESTE — Nel primo minuto subito un fallo per parte, prima Consagra ferma Giordano e po Aloisi blocca Soda; al 2' prima punizione di Urban per la testa di Cerone che salta male; bella combinazione fra Urban e Romano al 5' e due minûti dopo è Consagra a impostare per Romano con tiro finale sballato di Conca; all'8' se ne vanno Picci e Romano sulla destra, poi Romanosi ripete sulla sinistra in combinazione con Soda.

All'11'c'è una punizione di Picci e Terracciano non conclude; al 14' si fa vedere Corino con allungo per Romano che viene tradito da un rimbalzo maligno; al quarto d'ora è Biato a volare di pugnò per respingere un bel tiro da lontano di Pergolizzi. Senza costrutto il successivo contropiede di Romano. Al 24' tira da fuori Luiu, un minuto dopo parte Casagrande ma Pergolizzi non è pronto a raccogliere ; al 26' veloce combinazione Cavalieri, Bernardini e Sabato che finisce per tirar male. Al 28' e al 29' prima tenta Picci e poi Cerone ma il pallone è fuori di poco.

Al 35' Terracciano si danna, porta il pallone sulla sinistra e serve Urban in sovrapposizione, ma Urban spreca con un cross strampalato. Al 37' è ancora Terracciano che se ne va ma sbaglia l'allungo a Picci. 39' bell'azione di Conca che mette il pallone nell'angolo dell'area dove Romano finisce per disutrbare l'accorrente Urban. Riparte Casagrande e Bernardini sulla sinistra è in ritardo per il servizio fornitogli nonostante ilpronto ricupero di Cerone.

All'inizio della ripresa, 48', Bernardini mette in area un prezioso assist su punizione, Giordano inspiegabilmente solo raggiunge il pallone e calcia ma è bravissimo Biato a respingere, ci riprova Giordano con un pallonetto ma Biato arriva ancora una volta e con una mano respinge rimettendo in funzione la difesa.

Dopo due minuti Consagra in un contrasto con Giordano si procura uno stiramento alla coscia destra e deve uscire. Comincia un periodo di notevole confusione con errori da entrambe le parti.

Al 60' Luiu cerca Urban ma questi si perde in mezzo al campo. Al 65' prima Cerone regala pallone a Cagrande, poi questi tentando l'affondo lo restituisce alla Triestina. Al 66' è Luiu a tirar male dopo aver ricevuto da Corino dalla destra; al 69' ancora Biato di pugno su tiraccio di Sabato dopo un corner di Cavalieri.

Al 71' ancora uno spreco di Urban sulla destra dell'area avversaria. Al 72' Lorieri nel rinvio esce dall'area e si busca una punizione da limite, ma Terracciano non riesce a superare la barriera.

Al 76' è Cerone a bloccare un tentativo di Giordano, poi si impegna Costantini che cerca di far scattare Con[…] ma l'azione si spegne nella trequarti avversaria.

Al 79' c'è un bel pallone che viaggia nell'area ascolana ma nessuno si decide al tiro finale. 83' un tiraccio su lenco di Trombetta, all'8[…] ci prova Luiu e Mancini d[…] via in corner, dall'angolo calcia Urban e Conca arriva puntuale ma cade sul pallone.

Al 90' ancora corner su incursione di Urban con b[…] colpo di testa di Conca p[…] l'ennesimo angolo sprecato da Urban che perde tempo per tirare su servizio di Trombetta. La partita chiude al 93'.

[Gualberto Niccolini]

CALCIO

TRIESTINA

TRIESTINA / GIACOMINI

«Ma fare gol è difficile per tutti»

L'allenatore alabardato individua nel maggior dispendio fisico la difficoltà sofferta dalla squadra

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Adesso è ufficialmente un problema. Anzi, *il* problema. Questa Triestina non segna. Non concretizza il gioco, o più semplicemente, fuor di perifrasi, non la mette dentro a morire. Per questo le stesse dichiarazioni di Giacomini hanno un vago sapore di deja vu. Questa non è una squadra, è un «sequel», un film a puntate. Dopo Rambo 1,2 e 3, la Triestina 1, 2 e 3. Diversa negli uomini ma identica nei limiti. Più o meno pimpante ma sempre sterile. Un lusso impensabile, in serie B.

Giacomini? La prende sul filosofico, anche se l'occhio tradisce un'insoddisfazione forzatamente repressa. «Va bene — esordisce l'allenatore alabardato — mi toccherà ripetere le stesse cose finchè stramazzerò al suolo. Allora confermo che immaginavamo che quello di segnare potesse essere un problema. Lo è per tutti, in tutte le categorie. Forse che l'Ascoli si è sbilanciato in avanti? No, per lunghi tratti ha giocato con un unico attaccante, nel finale senza neanche una punta. E allora? Certo, le difficoltà si sono acuite ultimamente... Il mercato? Non ha senso parlarne adesso, per molti motivi».

Via con la gara, allora. Alterna nel rendimento delle squadre, puntuale in alcune conferme. Quella di una certa «quadratura» dell'Ascoli, ad esempio, sulla quale Giacomini si dice in sintonia perfetta. «Noi dovevamo puntare a stupirli, a inventare qualcosa che potesse metterli in difficoltà. Ci siamo riusciti solo parzialmente nel primo tempo. Dopo, non siamo più penetrati nel loro gioco, non lo abbiamo 'scardinato' come avrei voluto. Del resto, ragazzi, questi non scherzano. Dispongono di un collettivo equilibrato, di un misto tra giocatori di classe pura e gente di categoria. Potendo tra l'altro giocare su un terreno bagnato, gente del genere è anche avvantaggiata. Intendiamoci, il campo ha tenuto molto bene per tutti i novanta minuti, ma è stato il dispendio di energie che, alla fine, è risultato diverso. I miei giocatori dovevano impostare l'azione, pressare l'avversario, cercare di superarlo in velocità. Uno sforzo fisico non indifferente, dunque, che alla fine ha avvantaggiato la squadra di Sonetti».

Solo stanchezza, dunque? Non esattamente, se lo stesso Giacomini aggiunge che la sua squadra ha vissuto «di alti e bassi». Con lo «spezzone» migliore, quanto a rendimento totale, nei primi 35-40 minuti di gara. «E' stato in quel lasso di tempo, in effetti, che abbiamo giocato più distesi, meglio organizzati. Le marcature, del resto, dimostravano di funzionare. Giordano, ad esempio, non godeva della solita libertà di manovra, e tutto l'Ascoli ne risentiva. Non dimentichiamoci, inoltre, che i marchigiani erano reduci da una sconfitta come quella di Brescia. Atipica, ma pur sempre sconfitta. Sonetti, dunque, non credo avesse tanta voglia di spingere i suoi in avanti, anche ad evitare rischi».

Resta da decifrare il calo palesato in avvio di ripresa. Un calo reale e che ha interessato virtualmente tutti gli alabardati. Cosa si è visto in campo, in quel primo, frenetico quarto d'ora? Niente di memorabile. Le solite incursioni di Urban, regolarmente mancanti dell'assist finale, qualche buona giocata di Consagra utilizzato da Giacomini in un ruolo inedito, a metà tra difesa e centrocampo. Un esperimento indubbiamente riuscito ma, per motivi contingenti, inutile. «Dite che Consagra si è espresso bene anche non giocando da libero? Posso essere d'accordo — conviene l'allenatore triestino — ma è è un discorso che vale quel che vale. Consagra, per quanto mi risulta, si è infortunato, e non so quando potrò recuperarlo. Ipotizzarne nuovi impieghi, dunque, è fuori luogo».

Ancora sui «non gol». Giacomini parla di «sfortuna» e di una certa «supremazia», sia pur episodica, marcata dalla sua squadra. Ma, senno del poi a parte, è sempre zero a zero, da qualsiasi parte lo si guardi. Un punto sul quale, per opinione pressocchè generale, è meglio non recriminare troppo. «Niente in contrario, sarà semplicistico, ma un punto è sempre meglio di niente... Mi rammarico solo per il fatto che non abbiamo raccolto alcun frutto dal nostro periodo 'ottimale' ma per il resto... ». Come dire: dateci una settimana di tempo, che domenica prossima saremo di nuovo qua, al vecchio «Grezar» contro il Modena. Sette giorni per riflettere, ripensare e provvedere. E, non si sa mai, per buttar l'occhio su quanto succede in Lombardia. Zona Milanofiori, per capirsi...

C'è poco da sorridere, di questi tempi, attorno alla crisi realizzativa dell'Unione. A Giacomini il difficile compito di lavorare sull'esistente, a qualcun altro, forse, quello di trovare in tempi stretti dei rimedi milanesi...

Il'ordine atterramento di Urban, Soda in azione e Terracciano ferma Giordano.

TRIESTINA / NELLO SPOGLIATOIO ALABARDATO

Un punto mica da buttar via

Quasi tutti d'accordo: è giusto il pareggio. Il solo Terracciano non accetta il risultato. Il pensiero ora è rivolto alla prossima domenica

TRIESTE — Si fanno attendere gli alabardati a fine gara. Mescolati nell'andirivieni degli addetti ai lavori due volti noti, ma dalle espressioni contrapposte. Sorridente, senza apparenti apprensioni, quella di Beppe Catalano, un po' più tesa e sicuramente preoccupata la maschera di Sandro Danelutti.

«Non c'è ancora nulla di concreto» ci informa quest'ultimo, in riferimento al suo futuro. «Manca poco per l'apertura del mercato di ottobre e speriamo che anche per me ci sia qualche definizione».

— Come hai visto i tuoi ex compagni?

«Bene! Hanno giocato piuttosto bene contro un'avversaria temibile ed il pari è il risultato più giusto!».

Sulla difficoltà di scardinare le altrui retroguardie si sbilancia un tantino Maurizio Trombetta: «Posso dire veramente poco perché ultimamente gioco soprattutto a centrocampo. Per quel che riguarda l'attacco, si sa, quando non si fanno gol sono sempre gli attaccanti i colpevoli. Direi che in queste partite è difficile sbloccare il punteggio, poi magari le occasioni si moltiplicano. Loro sono venuti qua allineati e coperti e noi abbiamo per contro trovato le solite difficoltà per entrare in area. Dopo una partita persa malamente come quella di Barletta, un punto fatto con questo Ascoli può essere anche accettato. Che bisognava farne due siamo tutti d'accordo. Un attimo di pazienza, però, siamo appena all'inizio ed anche pareggiare in casa è una cosa normalissima per la serie B!».

A far gol ci ha provato spesso anche Ersilio Cerone: anche secondo lui il punto rimediato non è assolutamente da buttare.

«Abbiamo giocato benissimo nel primo tempo, un po' meno nel secondo. Abbiamo cercato di vincere e non ci siamo riusciti. Chiaro che anche loro con quell'occasione di Giordano potevano passare in vantaggio e metterci nell'improba necessità di recuperare. Tutto sommato questo punto ci sta bene, perché fa classifica. Domenica arriva il Modena e speriamo di rifarci!».

— A che sono dovute le novità tattiche che oggi avete adottato?

«Oggi abbiamo giocato un po' diversamente perché le caratteristiche dell'avversaria erano diverse: c'erano due giocatori che andavano marcati e così abbiamo fatto. Domenica avremo un'altra squadra, che gioca in modo diverso, e cercheremo finalmente di imporre noi il nostro gioco!».

«Noi giochiamo sempre per vincere — tiene a sottolineare Luigi Corino — però dall'altra parte ci sta sempre la squadra avversaria che tenta di impedircelo. L'Ascoli, ad esempio, si è dimostrato oggi un'ottima compagine. Il punto è quindi tutto da accettare. Certo con l'arrivo del Modena già domenica prossima l'importanza di incamerare entrambi i punti sarà ancora più sentita».

Ed ecco Biato, cui riferiamo dei complimenti di Giordano. «Io cerco sempre di fare il mio dovere — minimizza il numero uno alabardato — quando mi chiamano in causa cerco di parare. Oggi ce l'ho fatta! C'è stato questo traversone, Giordano si è trovato tutto solo. Ha dapprima temporeggiato, facendo una finta, ma io non sono caduto a terra. Quindi ha tirato ed ho respinto una prima volta con il corpo; lui si è nuovamente impossessato della sfera, tentando il pallonetto e stavolta sono riuscito a smanacciare».

Chi non ci sta al pari è Antonio Terracciano, che ha tentato invano la via del gol dalla lunga distanza.

«Non farò mai gol! — afferma sconsolato il bravo centrocampista — Dopo un buon primo tempo non ci siamo ripetuti nella ripresa e loro ci hanno messo un po' sotto. Negli ultimi venti minuti abbiamo cercato il gol in maniera forse un tantino sporca, senza peraltro riuscirci. Non sono d'accordo sul punto d'oro odierno! Bisognava vincere oggi. Prendiamolo comunque contando di conquistarne due domenica prossima».

«Di solito — è la conclusione di Urban — non si fanno mai quattro punti in due gare consecutive in casa. Oggi ne abbiamo fatto uno e speriamo di farne complessivamente tre con il secondo impegno casalingo. Un successo avrebbe il potere di stabilizzare la nostra classifica, oggi non troppo felice».

TRIESTINA / SONETTI

«Nostre le migliori occasioni per segnare»

Secondo l'allenatore bianconero la sua squadra non ha sofferto molto la pressione alabardata, e anzi avrebbe dovuto andare in vantaggio. Il pari, comunque, è gradito, essendo maturato fuori casa.

TRIESTE — E' rilassato, adesso. Ma per un'ora e mezzo lui, Nedo Sonetti, la partita l'ha vissuta in piedi, sudato e strepitante davanti alla panchina dell'Ascoli. A misurare mentalmente quei pochi metri di movimento concessi. A rimbeccare ora questo ora quello, rei di un gioco non sempre sciolto, o di qualche «bischerata» di troppo. No, non ci doveva essere un'altra Brescia. Non di nuovo. «Quella era una partita anomala. Dico: non mi ero neanche messo a sedere ed eravamo già sotto di un gol. Dopo dieci minuti perdevamo già due a zero... No, non dovevamo ricadere in quegli errori e devo dire che la mia squadra, sotto questo profilo mi ha pienamente soddisfatto. Mi attendevo una risposta, soprattutto sotto il profilo del carattere e della capacità di reazione, e l'ho ottenuta».

E' un fiume in piena, Sonetti. Oltre alla calma, ha recuperato anche l'eleganza. Dalla tuta panchinara a un'impeccabile cravatta «regimental». Noblesse oblige, evidentemente, anche se l'Ascoli, almeno per gran parte del primo tempo, non è sembrato proprio «regale» nelle manovre. «Ma no — protesta — è che dovevamo prendere le misure. La mia preoccupazione, all'inizio della gara, è stata soprattutto quella di coprire le fasce laterali, dove la Triestina solitamente si esprime al meglio. Ho dirottato allora Cavalieri e Bernardini da quelle parti, inaridendo la loro fonte principale di gioco e mettendoli in chiara difficoltà. Del resto, quante occasioni per gli alabardati avete contato voi? Io neanche una che fosse realmente pericolosa, l'Ascoli invece... ».

Che fa, recrimina? Sonetti si nasconde dietro al solito sorriso sornione e guarda il soffitto. Certo è che, a bocce ferme, qualcosa non gli è andata giù. «Potevamo andare in vantaggio, ecco cosa c'è che non va. Abbiamo avuto tre occasioni clamorose e non abbiamo saputo sfruttarle. Quella con Giordano, poi... No, per carità, non sono arrabbiato con lui, ci mancherebbe, forse ha peccato di troppa sicurezza. E poi non posso sgridarlo, domani (oggi ndr) si sposa!».

Occasioni sprecate, dunque. E un leggero scollamento in difesa nella prima frazione. Ma i rospi da digerire, per Sonetti, non si esauriscono qui. C'è il sospetto fallo da rigore, ad esempio, subito da Pergolizzi, che secondo il trainer dei marchigiani «è roba a livello di Alì Babà e dei 40 ladroni». Che, com'è noto, non brillavano per l'onestà delle loro azioni.

A proposito di Pergolizzi, un inciso lo merita senz'altro, rigore o presunto tale a parte. Vero e proprio uomo ovunque del'Ascoli, ha fatto ammattire i giocatori alabardati. Limitandone, in particolare, uno, Urban. «E' proprio quello che gli avevo chiesto — racconta adesso Sonetti — e cioè di attaccarsi addosso a Urban. Pergolizzi ha fatto di più, lo ha annullato. Del resto è un giocatore dal dinamismo eccezionale, che rende ancora meglio se gli si offre un punto di riferimento, un giocatore avversario sul quale impostare la propria gara. Bernardini un po' sottotono, dite? Non gli potevo onestamente chiedere di più. E' sceso in campo con un'infiltrazione, soffrendo per un'infiammazione sotto la pianta del piede. Quando è uscito barcollava, non si reggeva più in piedi».

Tutto è bene quel che finisce bene. Brescia è alle spalle, e allora Sonetti può anche recuperare un po' di modestia. «Non vorrei apparire presuntuoso, stavo solamente ragionando a voce alta. Che poi il pareggio possa anche andarmi bene è un altro discorso. La Triestina non si è espressa male, negli ultimi minuti ci ha pressato anche con una certa pericolosità, soprattutto sui calci d'angolo... E poi fuori casa un pareggio è sempre cosa gradita, soprattutto se lo si ottiene dimostrando una certa personalità di squadra».

[Furio Baldassi]

TRIESTINA / GLI SPOGLIATOI DELL'ASCOLI

«Se Giordano avesse segnato... »

I bianconeri recriminano anche per un fallo da rigore

Servizio di
Matteo Contessa

TRIESTE — Benetti e Cvetkovic non devono aver sofferto troppo sulla tribuna del vecchio «Grezar»: per l'Ascoli pareggiare a Trieste non è stato un grande problema. O comunque non tale da mettere alla prova le coronarie. Anzi, se nella ripresa avessero osato con più convinzione, forse i bianconeri avrebbero cancellato del tutto la sconfitta di otto giorni fa a Brescia. Lo jugoslavo ne è convinto: «Nel secondo tempo la Triestina non ha giocato bene come nel primo. A me è sembrato che stesse cominciando ad accusare un po' di paura. In quel momento l'Ascoli avrebbe dovuto spingere maggiormente, giocare in maniera più aggressiva. Ma abbiamo ancora qualche problema, dobbiamo migliorare prima di puntare alla serie A. Quando poi Giordano ha sbagliato quella limpida palla-gol ho capito che il pareggio poteva starci anche bene».

Ed a proposito di Bruno Giordano, oggi a Roma sposa la sua Susanna. Avrebbe potuto farle un regalo molto speciale, un bel gol. Ma lo ha sbagliato, le porterà «solo» fiori e amore. «Sono stato proprio un pollo — dice sorridendo — ho voluto fare una finta per sbilanciare Biato, ma lui è stato bravissimo e non ha abboccato. Sulla ribattuta ho cercato di servire di testa Casagrande, ma ancora il portiere è riuscito ad arrivarci. Peccato, avrei dovuto tirare senza esitazioni. Ma sono decisioni che si prendono al volo, non c'è tempo per valutare le situazioni. E' confortante, comunque, che abbiamo giocato per un tratto di gara molto bene ed oltre al mio errore c'è stato un rigore netto non concesso a Pergolizzi che legittima il nostro pareggio». Proprio Pergolizzi è assediato dai cronisti all'uscita dallo spogliatoio. Lo lega a Giordano un doppio filo: anche lui è stato protagonista di uno dei momenti topici della gara ed anche per lui c'era una ricorrenza particolare da festeggiare in maniera possibilmente migliore. «Sì, oggi compio ventidue anni — afferma il giovane atleta — e se da quel fallo su di me fosse uscito il rigore della vittoria sarebbe stata una gran cosa». Ma era rigore? «Di sicuro era fallo, stavo correndo ed ho sentito un colpo sulla caviglia che mi ha fatto cadere — ribatte. Poi, molto onestamente, ammette — non so, però, se il fallo era dentro o fuori l'area, proprio non saprei dire. Ad ogni modo mi fa piacere aver marcato bene Urban, anche se è stata la buona prestazione di tutta la squadra a permettermi un exploit del genere».

Una visione più tecnica della gara la fornisce Walter Casagrande, loquace come sempre: «Abbiamo un potenziale di squadra altissimo — spiega — e nel corso di una partita dovremmo riuscire a giocare almeno per un'ora nella maniera in cui abbiamo condotto le operazioni ad inizio di ripresa. Invece in trasferta soffriamo ancora l'aggressività degli avversari. E così è stato anche stavolta: nel primo tempo, quando la Triestina ha espresso grande dinamismo, non riuscivamo ad attaccare e coprire contemporaneamente e siamo stati messi sulla difensiva. Nella ripresa, invece, quando gli avversari sono calati di tono, per una mezz'ora ci siamo espressi discretamente. Negli ultimi minuti eravamo proprio stanchi, ma se Giordano avesse segnato quel gol... ». Infine Sabato: «Eravamo timorosi per la sconfitta rimediata a Brescia, però ho visto un miglioramento netto rispetto alle ultime domeniche. In trasferta, comunque, è fondamentale che prendiamo punti, poi il campionato ce lo giochiamo al Del Duca: lo scorso anno il Torino in trasferta vinse pochissimo, ma in casa conquistò quasi tutti i punti a disposizione ed andò in serie A».

Lo sport in TV

11.30	Rai 3	**Pallanuoto: campionato del mondo**
12.30	Capodistria	**Superwrestling**
13.00	Montecarlo	**Sport news**
13.30	Teleantenna	**Rta sport**
13.45	Teleantenna	**Basket campionato di A 1**
14.00	Telequattro	**Calcio dilettanti**
14.30	Telequattro	**Coppa Trieste**
15.15	Capodistria	**Eurogolf**
15.30	Rai 3	**Sintesi di una partita del campionato di baseball**
16.00	Rai 3	**Calcetto, B.N.L. Roma-Barbagrigia Ascoli**
16.30	Rai 3	**Settimana calcistica internazionale**
18.00	Telequattro	**Calcio dilettanti (replica)**
18.30	Telequattro	**Il caffè dello sport**
18.30	Rai 2	**Sportsera**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.30	Capodistria	**Sportime**
19.40	Teleantenna	**Rta sport**
19.45	Rai 3	**Sport regionale del lunedì**
19.45	Telequattro	**Telequattro sport**
20.00	Capodistria	**Tuttocalcio**
20.15	Rai 2	**Lo sport**
20.30	Rai 3	**«Il processo del lunedì»**
21.30	Capodistria	**Boxe**
22.30	Teleantenna	**Basket, Stefanel Trieste-Scavolini Pesaro**
22.30	Capodistria	**Sport parade**
22.30	Telequattro	**Telequattro sport (replica)**
23.30	Capodistria	**Eurogolf**
23.50	Telequattro	**Telequattro sport (replica)**



CALCIO

UDINESE / LA VITTORIA DI CREMONA

I friulani trovano il gol Dell'Anno

Il regista ha realizzato la rete che porta le zebrette a quota zero - Salvataggio di Susic allo scadere

UDINESE / LE PAGELLE
Sensini un leone in difesa Mattei corre a vuoto



Giuliani 6,5 - E stata una delle sue ultime partite in bianconero? Chi lo sa, certo invece è, che se se ne andrà, se ne sentirà la mancanza. E puntuale a ogni chiamata. E quando non c'arriva ci pensano i compagni a spazzare dalla linea bianca.
Oddi 6 - Arranca non poco contro Neffa, giovane, veloce, sgusciante. Quando non lo aiuta il fiato, lo sostiene il mestiere. Con l'intervento dei compagni di reparto.
Sensini 7 - Leone in difesa, e appena può si trasforma in attaccante. Un'ottima gara la sua.
Vanoli 6 - Corre parecchio, ma inutilmente nel primo tempo. Nella ripresa si trova alla perfezione con Mattei e il suo rendimento cresce notevolmente.
Lucci 6 - Il suo rendimento, domenica dopo domenica, rimane costante. E per rimediare a un errore di Oddi si becca pure un'ammonizione.
Susic 7 - Prima Chiorri, poi Dezotti. E un pomeriggio di superlavoro. Eppure appena può si lancia anche in attacco e alla fine salva anche il risultato con un salvataggio sulla linea.
Mattei 6 - Orfano della sua fascia sinistra non riesce a essere davvero efficacie, annaspando sulla fascia mediana del campo. Nella ripresa trova spazio a destra, e finalmente riesce a essere pericoloso.
Orlando 6 - Intruppato anch'egli in mezzo al campo perde la propria vena creativa. Sa opporsi bene in fase di interdizione.
Marronaro 5,5 - Cede parecchi centimetri ai difensori di casa, il terreno molto viscido non l'aiuta e quando cerca la conclusione difetta in potenza, alla fine si infortuna pure. Non era il suo pomeriggio.
Dell'Anno 7,5 - Dribbla, scatta, si esalta. Ma poi, spesso, manca il compagno cui dettare i suggerimenti. E così decide di fare tutto lui. Segna un gol da applausi. Insomma è il protagonista vero della domenica.
Pagano 6 - Parte da lontano, spinge sulla fascia, ma non sempre è preciso come vorrebbe.
Giulieni s.v. - Un quarto d'ora appena e anche un'ammonizione.
Rossitto s.v. - Un minuto per perdere tempo.

[G. B.]

0-1

MARCATORE: al 58' Dell'Anno.
CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli (60' Marcolin), Piccioni, Garzilli, Verdelli, Giandebiaggi, Baronio (46' Dezotti), Neffa, Jacobelli, Chiorri. Arisi, Maspero, Montorfano. All.: Burgnich.
UDINESE: Giuliani, Oddi, Sensini, Vanoli, Lucci, Susic, Mattei, Orlando A., Marronaro (73' Giulieni), Dell'Anno, Pagano (89' Rossitto). Battistini, Orlando Al., Negri). All.: Marchesi.
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.
NOTE: angoli 10-1 per la Cremonese; spettatori presenti 7848 dei quali 1776 abbonati per un incasso complessivo di quasi 130 milioni; ammoniti Chiorri, Piccioni, Lucci e Giulieni.

Dall'inviato
Guido Barella

CREMONA — Cremona porta davvero bene all'Udinese. Due anni fa, proprio di questi giorni, i friulani conquistarono qua l'unico successo in quella stagione in B. Ieri, questa bella e tranquilla città, ricca come sono ricche le terre che la circondano, ha riportato la squadra friulana ad affacciarsi al regno dei vivi. Quota «0», insomma, è stata raggiunta. Inutile, a questo punto, chiedersi se fu vera gloria.
L'importante, come sempre, è il risultato, questo 1-0 con il quale la squadra di Marchesi è uscita dallo stadio. Perché l'ha aiutata, questo va detto, una Cremonese che era lecito attendersi più aggressiva, una Cremonese che, lasciando all'inizio in panchina Dezotti, ha rinunciato ad affondare come invece avrebbe potuto (e dovuto) fare. Il gioco grigiorosso era così una ragnatela di passaggi tutto sommato inconcludenti, a favorire la difesa bianconera che poi soltanto nella ripresa, ovvero già in vantaggio, si è trovata a rischiare davvero qualcosa.
Dunque, Udinese finalmente a zero punti e, come diceva negli spogliatoi Massimo Susic, il campionato dei friulani può finalmente iniziare. Udinese a zero punti e la fortuna che sembra iniziare a girare per il verso giusto. Dimenticati così tutti i problemi? No di certo, ma dopo una vittoria è certamente più facile affrontarli. Per risolvere, ad esempio, una per tutte, il dubbio Mattei: a Cremona il capitano è rimasto nascosto nella prima frazione di gioco in mezzo al campo, senza riuscire a trovare varchi per la propria manovra.
Poi, nella ripresa, ha preso possesso, in tandem con Vanoli, della fascia destra, e proprio da questa zona del campo sono nate le cose migliori. Dall'altra parte ha così lavorato da solo Pagano: finché le gambe lo hanno sorretto ha anche lavorato bene. Poi esigenze tattiche e uan certa stanchezza hanno limitato il suo raggio d'azione. Tutto è bene, quindi, quel che finisce bene. Ma paradossalmente Marchesi torna da Cremona con un problema in più (anche se adesso la sua panchina è ben salda: è la legge del calcio): perché non solo i due attaccanti sono ancora a secco, ma la lista degli infortunati comprende ora, dopo Balbo, già ieri in tribuna, proprio anche Marronaro, vittima di uno stiramento muscolare.
Buon per il tecnico che gli altri bianconeri prediligono il gioco offensivo a quello di contenimento: insomma, le occasioni non mancano per andare in rete. Come, appunto, è successo ieri. Quando l'Udinese si è trovata a recitare un copione che non aveva studiato (si attendeva Dezotti in campo sin dall'inizio e una Cremonese subito aggressiva) interpretandolo peraltro con successo. Tanto che la cronaca parla subito friulano con, all'8', un colpo di testa di Marronaro a lato.
Il resto del tempo, ma potremmo dire della partita (eccezion fatta naturalmente per il gol di Dell'Anno) è fatto di qualche tiraccio da fuori dei grigiorossi (con Piccioni in evidenza su tutti) e di mischie davanti a Giuliani, con, al 43', Dell'Anno che salva sulla linea la conclusione di Gualco.
Cremonese attendista, Udinese che, naturalmente, sta al gioco. Ma che appena può cerca anche il contropiede, tanto da risultare anche pericolosa, come al 27' su un cross di Mattei, con Pagano che preferisce non saltare lasciando la palla spiovere su Marronaro la cui conclusione, peraltro, è controllata da Rampulla in tuffo. Come dire che nessuno vuole rischiare, men che meno l'Udinese che in difesa deve guardarsi dagli scatti in velocità di Neffa, con Oddi spesso saltato dal più giovane avversario.
E le cose non cambiano nella ripresa, quando pure entra in campo anche Dezotti. Perché la cronaca deve registrare, quale primo appunto, proprio il gol friulano, al 58': un tocco di Pagano per Dell'Anno che palla al piede si fa una ventina di metri per entrare in area e in diagonale battere Rampulla cercando il palo più lontano. Rete! Poi, è un assedio.
Come spesso avviene nel calcio, disordinato, confuso, pasticcione. Il terreno pesante, poi, non aiuta certo chi deve attaccare. Nascono così mischie furibonde davanti a Giuliani, ma si trema davvero solo allo scadere, quando Susic si trova fra i piedi, proprio sulla linea di porta, un pallone calciato da Chiorri su assist di Marcolin. Il ragazzo di Mossa libera in qualche modo e regala così una serata di allegria a Marchesi e ai suoi compagni. Ai problemi si tornerà a pensare da domani. Per ora val la pena festeggiare l'addio a quel segno «-» che rappresentava un vero incubo nelle menti dei bianconeri. Grazie, Cremona.

UDINESE
Cremonese in crisi?

CREMONA — Non era giornata per la Cremonese. Dopo il successo sul Foggia, tutti, sognavano il bis. L'Udinese, poi, sembrava l'avversaria adatta per inanellare la seconda vittoria consecutiva in casa. Invece... invece è finita fra le polemiche, con Burgnich sotto accusa per la mancata spregiudicatezza della sua squadra.
Lui, il tecnico, ha un battibecco con un cronista lombardo e poi si appella alla sfortuna: «Rischierei la stessa formazione, nessun dubbio. Soltanto che non ce n'è andata dritta una».
Più in là Jacobelli, che lo scorso anno militava nell'Udinese, ha un diavolo per capello: «Il problema è che quando ci siamo messi ad attaccare siamo stati colpiti dal gol di Dell'Anno. Insomma, avremmo dovuto accontentarci del pareggio, anche perché tre punti in due gare casalinghe potevano essere un bilancio davvero positivo».

[g. b.]



Tre giocatori dell'Udinese cercano di sottrarre il pallone al centroavanti della Cremonese in una delle rare azioni d'attacco dei padroni di casa.

UDINESE / SPOGLIATOI
«Ci siamo liberati di un peso»

CREMONA — Non si abbatte per una sconfitta, non si esalta per una vittoria, nemmeno per una vittoria scaccia crisi qual è questa di Cremona. Adesso la sua panchina non trema più, i sorrisi sono tornati sui volti di tutti i dirigenti dell'Udinese.
Eppure lui, Rino Marchesi, è sempre uguale a se stesso. Un cliché che non abbandona mai.
«E' una vittoria importante — esordisce a fine partita il tecnico —, la vittoria che noi cercavamo, di cui avevamo tanto bisogno. E' importante per il morale, ma è importante anche per come è avvenuta: perciò a mio avviso la squadra si è espressa bene, contro una Cremonese che a ragione temevamo. Avete visto tutti come si è fatta pericolosa con quelle mischie sotto porta. Insomma, sono davvero soddisfatto per quello che la mia squadra ha saputo creare».
E un grazie, dopo questo allegro dopo-partita, va anche alla fortuna. «Sì, perché negarlo? Abbiamo avuto anche fortuna, perché proprio in quelle mischie finali poteva succedere di tutto». Eppure, fra tanti motivi di soddisfazione, c'è anche spazio per un rimpianto: «Quell'infortunio a Marronaro non ci voleva proprio: già eravamo senza Balbo, adesso anche Marronaro in infermeria. Speriamo bene».
Si è detto che alla maschera di imperturbabilità di Marchesi fa riscontro la gioia dei volti di tutti i giocatori bianconeri. «Cremona ci porta davvero fortuna — dice Susic, uno dei migliori in campo, sicuramente —: e, finalmente sono arrivati anche i due punti, che speriamo ci possano sbloccare definitivamente. Avevamo un peso sul morale, quella penalizzazione di cinque punti, adesso finalmente ce lo siamo tolto, siamo arrivati a quota zero e da domenica inizia il nuovo campionato per l'Udinese. Speriamo soltanto di riuscire a ripetere a Reggio Emilia, fra sette giorni, quello che di buono abbiamo fatto qua a Cremona».
Susic è stato l'uomo che ha salvato il risultato grazie a quel rinvio sulla linea, su conclusione di Chiorri, a pochi attimi dal termine. «Cosa volete che vi dica — commenta —: mi sono trovato il pallone fra i piedi e l'ho calciato lontano. Sì, in questa occasione abbiamo avuto anche fortuna, importante anche quella. Ma la considerazione principale è che adesso per l'Udinese inizia un nuovo campionato».
A pochi passi da Susic c'è il portiere Giuliani. «Il risultato è incredibilmente importante, proprio quello che ci voleva per ricaricare le nostre batterie. Anche perché abbiamo dimostrato che finalmente il nostro gioco paga».
Un tema e una sola voce, questo. Lo ribadisce anche Mattei: «Abbiamo saputo controllare bene la Cremonese, ingabbiandola nel nostro gioco. Adesso il nostro campionato inizia davvero: e speriamo solo che questo successo di Cremona, possano seguire altre prove convincenti come questa».
Gran gioia, ma il più felice di tutti è naturalmente Dell'Anno: Pagano mi ha servito uno splendido pallone, io non ho pensato ad altro che a scattare approfittando del fatto che la difesa avversaria era schierata in linea. Sono partito palla al piede e mi sono trovato a tu per tu con Rampulla e mi è andata bene».
Il pullman bianconero parte con il suo carico di sorrisi a sfidare la nebbiolina padana, ma c'è da giurarlo: a rispetto dell'espressione del volto, il più contento di tutti è proprio Marchesi. Con quel gol sono stati scacciati tutti i timori di dover abbandonare anzitempo l'avventura bianconera. Ed è davvero una settimana diversa quella che s'inizia oggi in casa dell'Udinese.
[Guido Barella

IRPINI BLOCCATI DALLA SALERNITANA

I «lupi» non ululano ma rimangono in testa

0-0

AVELLINO: Amato, Ramponi, Vignoli, Franchini, Miggiano, Piscedda, Celestini, Fonte, Battaglia (68' Voltattorni), Cinello (82' Raimo), Sorbello.
SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Ceramicola, Donatelli, Gasperini, Martini (78' Carruezzo), Pasa (84' Fratena), Ferrara.
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: angoli 4-0 per l'Avellino.

AVELLINO — Sotto un cielo plumbeo è finito a reti inviolate il derby campano tra Avellino e Salernitana. Le due squadre non s'incontravano da 17 anni. Nonostante il terreno fosse in pessime condizioni, biancoverdi irpini e granata salernitani, ben disposti in campo, hanno praticato un gioco a tratti anche piacevole. Più intraprendente è stato l'Avellino, che in un paio di occasioni si è reso pericoloso con Cinello e Sorbello, mentre gli ospiti al 59' hanno fatto correre i brividi sugli spalti ai sostenitori irpini con un dosato calcio di punizione di Della Pietra, finito di poco fuori alla destra di Amato.
Nella prima mezz'ora di gioco le due squadre hanno badato a «studiarsi» senza scoprirsi eccessivamente. Una sola occasione buona, dopo i primi 20' di gioco, per l'Avellino, ma l'ex laziale Fonte non ha agganciato il pallone. E così i due portieri hanno sbrigato lavoro di ordinaria amministrazione. Da segnalare un inserimento all'attacco di Ramponi (35'), trattenuto per la maglia da Ferrara, ammonito dall'ottimo Lanese. Infruttuoso il conseguente calcio di punizione. Al 78' l'azione più bella della partita: traversone al centro di Celestini e tiro a volo di Sorbello: Battara con un bel colpo di reni ha deviato in angolo.

PESCARA
Rischiata la disfatta

0-0

PESCARA: Mannini, Destro, Taccola, Campione, Righetti, Armenise, Gelsi, Fioretti, Monelli, Baldieri (25' Ferretti), Bivi (65' Martorella).
LUCCHESE: Pin, Vignini, Russo, Pascucci, Landi, Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci (85' Castagna), Donatelli, Simonetta (80' Rastelli).
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.
NOTE: Angoli: 2-1 per il Pescara. Cielo coperto, forte vento. Spettatori 5.000. Ammonito Taccola per gioco falloso.

PESCARA — Ancora un passo falso interno del Pescara che ha pareggiato 0-0 con la Lucchese rischiando, anzi, a più riprese la sconfitta casalinga: E' stata una prestazione scialba quella degli uomini di Mazzone incapaci di costruire per tutta la gara una sola azione degna di nota al contrario di una Lucchese che, con un po' di freddezza in più, avrebbe potuto senz'altro vincere una gara che ha dominato a lungo.
Il Pescara è stato inesistente già nel primo tempo. Ad una Lucchese briosa e spavalda, gli uomini di Mazzone hanno opposto un gioco frammentario e confuso. L'unica vera palla gol della prima frazione è stata degli ospiti al 10' quando lo scattante Di Stefano, si è presentato solo davanti a Mannini che ha respinto in uscita.

VERONA
Tanto fumo ma zero gol

0-0

VERONA: Gregori, Polonia, Calisti, Piubelli, Favero, Acerbis, Pellegrini, Magrin, Cucciari (46'Lunini), Prytz, Fanna.
BARLETTA: Misefori, Rocchegiani, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabrieli, Signorelli, Carrara, Pistella, (85'Farris), Bolognesi, Chierico (73' Gallaccio).
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: angoli 12-1 per il Verona. Cielo coperto con pioggia verso la fine dell'incontro, terreno in buone condizioni, spettatori 12.180 per un incasso di 175 milioni di lire. Ammoniti: Bolognesi, Piubelli, Strappa e Chierico per gioco falloso, Missefori per gioco non regolamentare.

VERONA — Nonostante una superiorità territoriale netta per tutta la partita, il Verona non è riuscito ad avere ragione del Barletta, una squadra che ha rischiato molto nel primo tempo ed è apparsa più spavalda nella seconda parte quando ha cercato con qualche contropiede di spingersi in attacco.
Nei gialloblù hanno pesato le assenze di Pusceddu e Sotomaior. Nel primo tempo il Verona ha creato e sprecato diverse palle gol ed ha colpito per due volte i pali della porta di Missefori.

REGGINA
Brescia rullato

3-0

MARCATORI: 25' Tedesco, 80' e 93' Simonini.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Tedesco, Bernazzani (85' Granzotto), Vincioni, Tomaselli, Paciocco (75' Carbone), Simonini, Scienza, Poli.
BRESCIA: Zaninelli, Manzo, Rossi, Bonometti, Luzardi, Citterio, Valoti, Bortolotti, Giunta (63' Preti), Masolini, Ganz.
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: angoli 6-6.

REGGIO CALABRIA — Tutto secondo gli auspici della vigilia. Per la Reggina c'era una sola parola d'ordine: battere il Brescia per avviare un immediato riscatto.
La Reggina ha impostato una partita guardinga, votata a chiudere tutti i varchi, ma pronta a colpire di rimessa. Il primo gol è giunto su calcio d'angolo. Batte Paciocco: corta respinta della difesa bresciana e Tedesco, dal limite dell'area, fa partire un pallonetto che si è andato a insaccare al «sette» con Zaninelli fuori misura. La reazione del Brescia è stata immediata. La pressione del Brescia è andata così avanti anche nella ripresa, ma proprio nel momento di maggiore pressione, la squadra di casa ha colpito di rimessa. Era il 75': Simonini, servito in profondità al termine da un'azione combinata tra Carbone e Tomaselli, metteva in rete. Il terzo gol proprio nelle battute finali al 93', con Simonini.

MODENA
Passata la paura

2-0

MARCATORI: 80' Gasperini, 87' Pellegrini.
MODENA: Ballotta, Bosi, Derosa, Cappellacci, Presicci, Torrisi, Bonbaldi (75' Gasperini), Bergamo, Pellegrini, Sacchetti, Brogi (85' Nitti).
PADOVA: Bistazzoni, Murelli (83' Putelli), Benarrivo, Sola, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Longhi, Galderisi (75' Pasqualetto), Nunziata, Pradella.
ARBITRO: Fucci di Salerno.
NOTE: angoli: 4-2 per il Modena. Pomeriggio nuvoloso, terreno scivoloso; spettatori 4.000; amminiti Presicci, Bergamo, Ottoni per gioco scorretto e Nitti per comportamento non regolamentare.

MODENA — Tutto si è risolto nell'ultimo quarto d'ora, al termine di una partita dove la paura di incorrere in un nuovo passo falso ha condizionato l'atteggiamento delle due squadre desiderose di cancellare il brutto inizio di stagione.
L'ha spuntata il Modena, anche se il Padova prima del micidiale 1-2 finale, aveva tenuto il campo egregiamente. All'80' il gol: su una palla a spiovere di Sacchetti verso l'area padovana, Bistazzoni si è attardato a uscire e Gasperini con un pallonetto ha spedito la palla nel sacco. Poi è entrato Nitti al posto di Brogi. Lo stesso Nitti ha lavorato un bel pallone in area, superando in velocità Pasqualetto, e facendo un cross perfetto per Pellegrini che quasi sulla linea di porta, di testa ha segnato.

MESSINA
Incredibile sorpasso

2-3

MARCATORI: 31' Bucaro, 44' List, 65' Baiano (autorete), 76' Cambiaghi, 86' Venticinque.
FOGGIA: Mangini, List, Codispoti, Manicone, Bucaro, Padalino, Rambaudi, Picasso (89' Porro), Baiano, Barone, Signori (86' Casale).
MESSINA: Abate, Lo Sacco, Schiavi, Puglisi, Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Bonomi, Protti, Muro (46' Ficcadenti), Traini (46' Venticinque).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
NOTE: Angoli: 12-3 per il Foggia. Giornata nuvolosa, temperatura mite, terreno in buone condizioni, spettatori 16.000.

FOGGIA — La classica partita dai due volti: dopo un primo tempo tutto di marca rossonera (due gol e un palo) si è vista una ripresa tutta siciliana con il Messina che ha capovolto il risultato.
Il Foggia è passato in vantaggio al 31' sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Baiano per Codispoti che ha crossato in area: più lesto di tutti è stato Bucaro. Al 44' il raddoppio con un «eurogol» di List. Nel secondo tempo il Messina ha accorciato al 65' le distanze con una punizione di Protti che Baiano, ultimo uomo in barriera, ha involontariamente deviato. Al 76' il Messina ha pareggiato con Cambiaghi che in contropiede ha trafitto Mancini e all'86' ha vinto la gara con un tiro di Venticinque.

ANCONA
Un misero pareggio

1-1

MARCATORI: 12' Bergamaschi, 67' Maccoppi.
ANCONA: Nista, Deogratias, Lorenzini, Bruniera, Maccoppi, Ermini, Messersi, Gadda, Tovalieri, Minaudo (52' De Angelis), Bertarelli.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Melchiori (78' Dominissini), Morello, Lantignotti (78' Ferrante), Ravanelli.
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.
NOTE: angoli 7-4 per l'Ancona. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 8.000. Ammoniti: Villa, Bergamaschi e De Agostini per proteste, Daniel ed Ermini per gioco scorretto. Espulso al 68' Morello per ingiurie nei confronti del guardalinee.

ANCONA — Un'Ancona volenterosa quanto imprecisa è riuscita a raggiungere il pareggio contro una Reggiana diligente o poco più, che si era improvvisamente trovata in vantaggio al 12' grazie a un bel tiro di Bergamaschi, scoccato da circa venti metri, infilatosi sotto la traversa del non del tutto incolpevole Nista. I locali, da quel momento, hanno cominciato a premere con sufficiente decisione creando diverse palle gol. Al 67' Maccoppi appoggia in rete un invitante cross di Ermini. Tovalieri poi si fa parare un rigore da Facciolo.

TARANTO
Successo meritato

2-1

MARCATORI: 32' D'Ignazio, 80' Clementi, 86' Marulla (rigore).
TARANTO: Spagnulo, Bellaspica (70' Cossaro), D'Ignazio, Evangelisti (84' Insaguine), Brunetti, Zaffaroni, Turrini, Raggi, Clementi, Agostini, Giacchetta.
COSENZA: Vettore, Marino, Tramezzani, Aimo, Storgato (35' Galeazzi), Marra, Catena, De Rosa, Marulla, Mileti, Biagioni (30' Vivarini).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
NOTE: angoli 5-4 per il Taranto. Cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 10 mila

TARANTO — E' stata una partita a tratti spigolosa, con poco gioco e molti falli, che il Taranto complessivamente ha meritato di vincere per la sua migliore organizzazione di gioco.
E' stato il Taranto ad andare in gol al 32' grazie a un rimpallo di Agostini sul cui cross D'Ignazio ha concluso in rete con un tiro a volo di sinistro.
I calabresi si sono scoperti in difesa e al 35', al termine di un'azione di contropiede, Clementi ha raddoppiato. La partita sembrava chiusa e invece si è riaperta per una decisione arbitrale che ha lasciato meravigliati: al 41' il direttore di gara ha dato un calcio di rigore agli ospiti per un presunto fallo di Zaffaroni su Marulla. E' stato lo stesso centravanti cosentino a segnare.

MARCATORI
Un carioca in vetta

4 reti: Casagrande (A[illegible]li).
3 reti: Ravanelli (Reggiana), Pasa (Salernitana)[illegible]
2 reti: Ba[illegible]lo, [illegible] e List (Foggia), Rambaudi (Reggiana), Ferrara[illegible] Simonetta e Donatelli (Lucchese), Sorbello (Avellino), Pellegrini (Verona), Brogi (Modena), Maccoppi e Sim[illegible] (Reggina), Cambiaghi (Messina).
1 rete: De Angelis e [illegible]lieri (Ancona), Cvetc[illegible] Sabato (Ascoli); Pisce[illegible] Fonte e Cinello (Avellino), Signori e Bucaro (Foggia), Attrice (Reggina), Fa[illegible] Pusceddu (Verona), [illegible]si, Traini, Protti e Venticinque (Messina), Gald[illegible] (Padova), Giacoma[illegible] Picci (Triestina), [illegible] Dezotti e Gualco (Cremonese), Sensini e Dell'A[illegible] (Udinese), Martini (Salernitana), Brunetti, Clementi e D'Ignazio (Taranto), Signorelli e Pistella (Barletta), Carnascioli[illegible], Storgato, Marra[illegible] Marulla (Cosenza), Pelle[illegible] nelli (Pescara), [illegible] e Gasparini (Modena), Bergamaschi (Reggiana).



GLI ISONTINI PAGANO UN'ECCESSIVA DOSE DI TIMORE REVERENZIALE

La Pro Gorizia non frena il Venezia

Nella seconda frazione gli ospiti sono stati più decisi e Giacometti ha colto la traversa (al 90')

I lagunari consolidano la loro posizione di vertice. L'allenatore Trevisan riconosce i meriti degli avversari, ma aggiunge : «Potevamo segnare anche noi. E comunque ci riscatteremo con il Conegliano»

1-0

MARCATORE: al 2'Ardit.
VENEZIA: D'Este, sato, Cerini, Pevarello, Am, Perotti, Ferrari (dall'89' Mesa), Venturato, Bonaffin, Crav Ardit (dal 78' Tagliapietra).
PRO GORIZIA: Izzo, Illeni (dall'89' Menegald Zilli, Urdich, Stokelj, Cotter Del Zotto, Calò, Sartore, Giacetti, Juculano (dal 72' Protti).
ARBITRO: Catalad Roma.
NOTE: ammoniti tini, Urdich, Calo', Ardit, Amae Pevarello; terreno in condizioscrete, spettatori 500 circa.

VENEZIA — Il ttativo operato dalla Pro Gzia nell'intento di rallente la corsa della capolista enezia non ha avuto l'auspata sorte. I lagunari consdano infatti la loro posizio di vertice con due punti to sommato meritati. L'unti di mister Trevisan ha gato forse un'eccessiva ge di timore reverenziale o ne ha limitato le trame fensive nel corso della pna frazione. Migliore il sondo tempo della Pro Gora che avrebbe anche pot conseguire un utilissimo reggio con la traversa di Giometti al 90'.

La cronaca registra subito l'inizio veemente dei padroni di casa che tentano la conclusione al 2' con Cravin senza esito apprezzabile. Al 7' Ferrari approfitta di una indecisione difensiva e colpisce al volo con molta potenza trovando sulla scia un difensore goriziano.
Al 13' si rende pericolosa la Pro Gorizia: Sartore pesca Juculano solo sulla destra ma l'arbitro rileva un millimetrico fuorigioco. Pericolosa l'incursione di Calò al 17' con un traversone finale leggermente lungo per i compagni. Buona combinazione poco dopo tra Giacometti e Calò con intervento finale di Del Zotto che tocca troppo debolmente.
Il Venezia consegue il vantaggio al 28' grazie a un'invenzione di Ardit. Bonaffin dribbla due difensori al limite dell'area e serve lo smarcato Ardit il quale con estrema freddezza brucia sull'uscita Iacuzzo con pallonetto che si insacca sotto la traversa.
Al 35' capita ancora ad Ardit una ghiotta occasione per raddoppiare; davvero invitante il cross di Venturato per il colpo di testa della punta di poco a lato. Il primo tempo si conclude con il Venezia in avanti. Iacuzzo è bravo a parare in due tempi una conclusione violenta di Venturato.
Nella ripresa si assiste a un incontro più equilibrato, Trevisan assesta la fisionomia della sua squadra e la Pro Gorizia si rende più intraprendente. Al 56' si mette in luce Juculano con un prolungato dribbling al limite dell'area che mette in apprensione la difesa lagunare. Il Venezia trova nei tiri da lontano di Amadi le sue velleità offensive più rimarchevoli. Curioso episodio al 73' con Stokelj che strattona Ardit e lo lascia in mutande. Sale in cattedra nel frattempo Giacometti marcato a vista dai difensori del Venezia fra i quali va segnalata l'ottima prova di Brusato.
Giacometti va al tiro al 76' ma D'Este para in due tempi. Si ripete proprio allo scadere con un bolide che si stampa sulla traversa tra il sospiro di sollievo dei sostenitori locali.
Al termine dell'incontro «mister» Trevisan riconosce i meriti degli avversari ma aggiunge che la sua squadra avrebbe anche potuto conseguire il pareggio senza demerito. «D'altra parte far punti a Venezia sarà difficile per chiunque. Noi ci abbiamo provato ma non ho nulla da rimproverare ai miei ragazzi. Ora cercheremo di riscattarci sin dalla sfida di domenica prossima contro il Conegliano».
Il morale è alle stelle nello spogliatoio veneziano. L'allenatore Romanzini, ieri squalificato e sostituito dal vice Tubaldo, afferma che l'undici neroverde ha creato parecchie occasioni che avrebbero anche potuto fruttare il raddoppio.
«La Pro Gorizia è certamente la squadra che fino a questo momento mi ha impressionato più favorevolmente. Forse abbiamo privilegiato la velocità delle nostre azioni rispetto la precisione nell'esecuzione. Per quanto riguarda il primato siamo consci di essere chiamati a disputare un campionato di vertice».

[Davide Guerriero]

LENARDUZZI PAREGGIA SU RIGORE

Il Sevegliano resta imbattuto

1-1

MARCATORI: 11' Borgobello, 34' Lenarduzzi su rigore.
CONEGLIANO: Conte, Favero, Possamai, Papes, Corò, Stival, Gardin (82' Saran), Pantaleoni, Borgobello, Calliman, De Campos. All. Mognon.
SEVEGLIANO: Galiussi, Antonutti, Pellizzari (26' Sebastianis), Turchetti, Battistella, Vidal, Bolzon, Lenarduzzi (61' Scaramuzzo), Tirelli, Zuccheri, Luce. All. Tortolo.
ARBITRO: Malatesta di Terni.

CONEGLIANO — Giorgio Mognon aveva pronosticato una partita abbastanza impegnativa per il Conegliano. Ha indovinato, perché questo Sevegliano, pur essendo una matricola, è squadra tosta e robusta che non concede nulla al suo avversario. «Sapevamo che il Sevegliano era una compagine forte, del resto lo dimostrava anche la classifica. Noi abbiamo sprecato delle occasioni nel primo tempo, quando magari potevamo portare l'ago della bilancia dalla nostra parte. Loro non hanno demeritato; questo risultato ci può anche andar bene, però nella prima parte potevamo approfittarne maggiormente. Il rigore? L'arbitro l'ha dato ed è finita uno a uno». Così esamina i novanta minuti l'allenatore gialloblù.
Soddisfatto anche Gianni Tortolo, «mister» del Sevegliano. «Il pari è giusto, abbiamo però avuto anche noi qualche buona occasione per intascare i due punti. L'uscita dal campo prima di Pellizzari e poi di Lenarduzzi ci ha un po' condizionato. Sappiamo cosa vale l'apporto in campo soprattutto di Lenarduzzi. Finora siamo imbattuti, ma non ci montiamo la testa. Dobbiamo salvarci e basta, questo è il nostro unico obiettivo».
Il Conegliano dopo la sconfitta di Ponte di Piave era smanioso di rifarsi, ma il Sevegliano ha stoppato la sua corsa verso il successo. Con marcature attente sulla zona centrale e in difesa, è riuscito a rallentare il ritmo dei padroni di casa. Luce e Tirelli negli ultimi sedici metri hanno sgambettato parecchio e i difensori gialloblù hanno avuto il loro impegno per fermarli. Corò e compagni avevano iniziato bene, perché dopo appena undici minuti erano già in vantaggio.
Da un traversone impreciso sulla sinistra di Stival nasceva l'uno a zero. Palla in area sui piedi di Borgobello che da posizione impossibile, stretto fra tre difensori, calciava un poderoso diagonale di sinistro. La sfera sbatteva sull'interno del montante opposto di Galiussi e gonfiava la rete.
Dopo un'azione mancata da Pantaleoni al 38' su lancio di De Campos, dove il centrocampista gialloblù non riusciva a saltare il libero Vidal prima di arrivare da solo davanti al portiere, il Sevegliano trovava l'uno a uno al 34'. L'azione si sviluppava a centrocampo sui piedi di Bolzon. Pallone verso la porta di Conte, dove venivano a contatto in area il difensore Favero e l'attaccante Tirelli. I due cadevano a terra e l'arbitro decretava il rigore, per un fallo del terzino gialloblù. Lenarduzzi con la sua esperienza batteva dal dischetto, trasformando sulla destra di Conte.
Due minuti dopo il Conegliano avrebbe potuto tornare a condurre la partita, se De Campos non avesse sbagliato un'azione sulla trequarti, prima di entrare in area. Lancio di Callimab sui piedi del brasiliano, che cercava di superare Galliusso con un pallonetto, ma la conclusione era fuori misura e terminava sul fondo.
Nella ripresa il Conegliano non aveva quella marcia in più che magari sarebbe servita per metter sotto un avversario parso in debito d'ossigeno.

[Livio Piccin]


Paolo Brugnolo (a destra) ha avuto solo rari acuti.

IL PONTE DI PIAVE PUNISCE I POCO CONCENTRATI LOCALI

Il Monfalcone si merita i fischi

Il pubblico ha contestato nel finale l'abulica formazione azzurra. I veneti hanno saputo adeguarsi alle brutte condizioni del campo

1-3

MARCATORI: al 17' Fiorentelli, al 67' Giorgio Panisi, all'88' Giuliano Sottana, al 90' Massimo Brugnolo.
MONFALCONE: Carloni, Asquini, Cernecca, Fierro, Saturno, Milanese, Tassotti, Paolo Brugnolo, Lazzara (st. Passoni), Massimo Brugnolo, Ciani.
PONTE DI PIAVE: Diego Sottana, Toffoli, Furlanetto, Overzan, Furlan, Tomasi, Tosetti (67' Ferrazzo), Giuliano Sottana, Fiorentelli (70' Galliazzo), Volentiera, Giorgio Panisi.
ARBITRO: Degano di Lodi.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Cinque partite, quattro punti in classifica, tre gol all'attivo e ben sette al passivo, tutte incassate sul proprio terreno. Questo lo sgualcito biglietto da visita del Monfalcone dopo l'ultima, cocente sconfitta: tre a uno ieri allo stadio comunale in favore di un Ponte di Piave cui non è parso vero di beneficiare di tanta magnanimità.
Una sconfitta che gli azzurri di Walter Franzot non possono giustificare con alcuna argomentazione, tanta e tale è stata la povertà tecnica che, sommata a una scarsa concentrazione, hanno permesso alla formazione veneta di smettere i panni di Stefanel (lo sponsor) per indossare quelli del Real Madrid.
Da bocciare in blocco il Monfalcone anche se alcune disattenzioni in occasione dei gol hanno una paternità ben definita. Si è giocato su un terreno al limite della praticabilità e per buona parte sotto un copioso acquazzone. Il Ponte di Piave si è subito adeguato tatticamente alle circostanze operando lanci lunghi e passaggi sempre in avanti. I locali invece hanno cercato improponibili fraseggi puntualmente interrotti da pozzanghere e fango.
Proprio da un errore di valutazione del rimbalzo del pallone sul terreno, è scaturito il gol del vantaggio veneto: retropassaggio male dosato di Saturno, Carloni tarda l'uscita e tra i due inserimento del veloce Fiorentelli che di interno insacca a porta vuota.
La gravità dell'errore, oltre ad aver concesso la rete agli avversari, sta nel fatto che pochi minuti prima la difesa monfalconese era incorsa nello stesso errore. Segno quindi di scarsa concentrazione prima di tutto. Su un terreno sempre più inzuppato, il Monfalcone ha trovato parecchie difficoltà ad avvicinarsi all'area del Ponte di Piave.
Sono saltati tutti gli schemi sia per la difficoltà di effettuare passaggi, ma soprattutto per la scarsa vena di qualche giocatore. Paolo Brugnolo, impegnato di nuovo come attaccante pure, si è reso innocuo e abulico per tutto il primo tempo, trovando solo a sprazzi, nella ripresa, qualche acuto.

In cinque partite solo tre gol all'attivo e ben sette al passivo (incassati fra le mura amiche). Sono saltati tutti gli schemi

Come sempre, è toccato al fratello Massimo cantare e portare la croce ma il suo forcing non ha portato a risultati concreti al di là della soddisfazione del gol personale, peraltro inutile ai fini del punteggio.
La reazione al primo gol veneto si è concretizzata solo con un debole colpo di testa di Ciani, al 27', su cross di Milanese, che Sottana ha neutralizzato senza sudare.
Nella ripresa Franzot ha giocato la carta Passoni al posto di Lazzara apparso lontano dalla condizione migliore. A metà ripresa un'altra doccia fredda. Al 67', infatti, raddoppio della squadra di Panisi, grazie al fiuto e all'opportunismo del figlio Giorgio pronto a girare in porta con un preciso diagonale un innocuo pallone che la difesa monfalconese ha lasciato filtrare. A quel punto il Monfalcone si è buttato disordinatamente in avanti senza però impensierire la difesa nerarancio che ha avuto buon gioco su un terreno decisamente sfavorevole alla squadra che doveva attaccare.
Terza rete ospite in azione di contropiede con una conclusione vincente di Giuliano Sottana. Partita chiusa e fischi del pubblico di casa mentre allo scadere Massimo Brugnolo ha trovato la zampata vincente che premia se non altro la caparbietà del capitano, uno dei pochi a meritarsi la sufficienza.
Per il Monfalcone a questo punto si apre un periodo molto delicato a cominciare dalla trasferta di domenica a Bassano corsara ieri a Trieste contro il San Giovanni.

IL SUCCESSO ARRIVA DAGLI UNDICI METRI

Una Sacilese fortunata

Clamorosi pali colpiti dal Mira - Opaca la gara dei biancorossi

1-0

MARCATORE: all'82' Bullara su rigore.
SACILESE: Bullara, Gallo, Rupolo, Canderan, Pignat, Celotto, Poletto, Peressotti, Lovisa (dall'88' Bottega), Dominici, Grop (De Ros).
MIRA: Italia, Ballarin, Busetto, Pagan, Giolo, Perini, Galasso, Bocaro (dall'84' Vianello), Gementi, Ferroni, Alfonso.
ARBITRO: Fornasieri di Cuneo.

SACILE — La fortuna ha dato una grossa mano alla Sacilese incapace, sino al decisivo rigore realizzato da Bullara, di scardinare la corta difesa del Mira. La dea bendata non è stata preziosa per i colori biancorossi solo in occasione del rigore, concesso dall'arbitro per un atterramento non troppo netto di Peressotti in area, ma soprattutto per la carambola del pallone sui pali della porta difesa da Bullara all'85'. Davvero sfortunato è stato il Mira in quell'occasione, con Perini che si è visto ribattere dal palo prima e dalla traversa poi (l'azione è stata rapida e concitata) il pallone calciato a due metri dalla linea di porta. Al di là, comunque, di alcuni episodi ad alta intensità agonistica, la gara tra Sacilese e Mira ha riservato poche emozioni, contraddistinta invece da una serie di incertezze dei padroni di casa in fase di costruzione del gioco mentre gli ospiti, prima guardinghi in difesa, hanno cercato più volte il colpo a sorpresa. Una giornata opaca per Pignat e compagni che si è risolta però con una vittoria preziosissima per il morale.
Nel primo tempo non c'è stato quasi niente da segnalare sul notes della cronaca, tranne un incursione di Alfonso sfuggito a Pignat che dalla sinistra ha fatto poi partire un cross per la testa di Gementi, anticipato con tempismo in uscita da Bullara. Da segnalare anche, al quarto d'ora, un rasoterra preciso ma debole di Canderan bloccato da Italia.
Nella ripresa il Mira si è fatto vedere subito più aggressivo in forcing, profittando dell'uscita fra le file sacilesi di Grop, senza dubbio un punto di riferimento insostituibile per l'attacco dei biancorossi di casa. Una serie di traversoni non ha portato però al gol Busetto e compagni, che devono invece ringraziare Dominici al 59'. Il «poeta» liventino fa un numero d'alta classe sulla linea di fondo, scarta il suo difensore e si porta in area piccola, ma poi spreca tutto calciando incredibilmente a lato.
Brivido per la Sacilese al 78': dalla sinistra punizione cross di Perini, Ferroni schiaccia a terra di testa e Bullara è bravo a bloccare d'incontro. Si arriva al rigore decisivo all'82', con Bullara che traversa il campo per calciare dal dischetto. Il suo tiro è forte, preciso e rasoterra, e si insacca nell'angolino alla destra del portiere avversario Italia. Tre minuti più tardi per poco Bullara non spreca tutto uscendo male su di un traversone dalla destra, con gli attaccanti del Mira che vedono il pallone schizzare sui pali invece di finire in rete.

[Carlo Ragogna]

A MONTEBELLUNA

Brugnera, primo tempo semplicemente perfetto

0-2

MARCATORI: al 17' Fabris, al 36' Bressani.
MONTEBELLUNA: Giacomini, Bonato, Lago, Guerra, Pallaro, Tessariol, Squizzato (46' Martini), Caverzan, De Sandro, Bressan, Beghetto.
BRUGNERA: Zavagno, Moro A., Cassin, Moro C., Parpinel, Giacomuzzo, Piccinin, Benedet, Fabris (89' Del Ben), Zanette, Bressani.
ARBITRO: Coero Porca di Pinerolo
NOTE: spettatori 250 circa di cui 193 paganti per un incasso di circa due milioni. Angoli 9-3 per il Montebelluna; ammoniti Lago, Zanette e Moro A., tutti per gioco falloso.

MONTEBELLUNA — Il Brugnera passa a Montebelluna e va in paradiso. Grazie a una prestazione esemplare sul piano tattico, la squadra di Piccoli ha espugnato il Comunale montebellunese, mettendo al sicuro il risultato con un micidiale 1-2 nella prima mezz'ora di gara. «Abbiamo disputato un primo tempo semplicemente perfetto», dirà al termine mister Piccoli, e c'è poco da aggiungere. L'undici di Brugnera, benissimo disposto sul terreno di gioco, ha contenuto senza affanni la manovra offensiva dei padroni di casa, peraltro priva della necessaria fantasia e velocità. Create così le premesse per far vivere al portiere Zavagno un'altra domenica tranquilla (l'estremo è ancora imbattuto dopo 450 minuti dal via del torneo) la squadra friulana ha ben presto cominciato a saggiare il terreno in avanti, trovando con estrema facilità la via della rete, complice la giornata davvero nera della difesa di casa.
Al 17' il Brugnera va in vantaggio: Zanette trova un varco nella trequarti e si proietta verso la porta avversaria, ma su di lui chiudono ben tre difensori montebellunesi; la palla però schizza verso Fabris che, smarcatissimo a centro area, fulmina l'incolpevole Giacomini. Al 36', dopo una timida reazione dell'undici di casa, la squadra di Brugnera piazza la seconda botta: Zanette batte un calcio d'angolo dalla destra, la palla sorvola il grappolo di uomini e termina sui piedi di Bressani che, appostato al limite dell'area piccola, in perfetta solitudine, batte Giacomini con un micidiale rasoterra in diagonale. Sul 2-0 la partita può dirsi praticamente chiusa, stante la difficoltà dei padroni di casa di organizzare attacchi degni di questo nome verso la porta difesa da Zavagno. Nella ripresa, se non altro, gli uomini di Feltrin si battono con maggior determinazione e chiudono a lungo in difesa il Brugnera.

SECCA SCONFITTA PER I ROSSONERI

Sessanta secondi di follia

Dalle pozzanghere di viale Sanzio emerge il più solido Bassano

0-2

MARCATORE: al 31' e al 32' su rigore Alfano.
SAN GIOVANNI: Ramani, Kroselj, Pianella (dal 59' Colautti), Francesco Schiraldi, Busetti, Maracich, Frontali (dal 59' Santin), Zurini, Butti, Bravin, Gerin.
BASSANO VIRTUS: Negrett, Zanon, Tronco, Galassin, Andreucci, De Marchi, Fabio Schiraldi, Bellomo, Alfano (dall'86' Lirono), Finetti, Sartori (dal 67' Nervo).
ARBITRO: Caruso di Torino.
NOTE: spettatori 150 circa. Terreno di gioco al limite della praticabilità, pioggia. Ammoniti Bravin per il San Giovanni, Alfano e Andreucci per il Bassano. Espulso Butti del San Giovanni all'85' per gioco scorretto.

Servizio di
Alberto Bollis

TRIESTE — Due gol in un minuto e partita chiusa. Un colpo di testa su un calcio d'angolo e un rigore. Così, per sessanta secondi di follia, il San Giovanni ha dovuto chinare per l'ennesima volta il capo di fronte a un avversario, il Bassano, che si è semplicemente dimostrato più forte e completo dei padroni di casa. Sessanta secondi, dal 31' al 32', che hanno resi vani tutti gli sforzi sangiovannini, battutisi fino a quel momento ad armi pari e che, invece, hanno spianato la via di una facile vittoria ai blasonati ospiti.
Quella disputata ieri sul rettangolo di viale Sanzio, più che essere una partita di calcio, è stata una gara di giochi sull'acqua, tramutatasi con il passare dei minuti in un improbabile incontro di ketch nel fango. Palla «incastrata» nelle pozzanghere, passaggi frenati dalle sabbie mobili, scivolate a gambe all'aria lunghe una decina di metri. E sopra i ventidue contendenti un'inclemente pioggia continua. Di bel gioco, quindi, non se n'è visto e nemmeno si sarebbe potuto pretendere.
Il Bassano, ben sistemato in campo, solido ed esperto in ogni reparto, si è gettato nella mischia con convinzione fin dalle prime battute, sovrastando il San Giovanni sul piano fisico. Sulla fascia destra schierava un triestino, il ventiduenne Fabio Schiraldi, ex Triestina Primavera, distintosi ieri per alcune potenti sgroppate. Al centro dell'attacco bassanese si è mosso Alfano, autore delle due reti che hanno deciso l'incontro, controllato con difficoltà dal generosissimo ma non sempre efficace stopper rossonero Busetti. Una volta passati in vantaggio gli ospiti non hanno avuto grossi problemi per amministrare il vantaggio, tanto che la loro rete non ha praticamente corso quasi mai pericolo.
Per il San Giovanni il discorso cambia radicalmente. I ragazzi di Medeot hanno dato fondo a tutte le loro energie, hanno lottato con caparbietà su ogni palla, hanno davvero fatto quanto era nelle loro possibilità. Ma nonostante questo, sono usciti battuti dal campo. Ed è proprio questa constatazione che preoccupa. Kroselj ha giganteggiato in difesa, a centrocampo Bravin e compagni hanno fatto più che il loro dovere, in attacco Frontali e Butti hanno corso fino a scoppiare ma non è servito a nulla. In settimana, secondo quanto detto dal presidente Ventura, dovrebbero esserci delle novità sul fronte degli acquisti. Quella di ieri, inoltre, è stata l'ultima partita disputata dal San Giovanni in viale Sanzio: dal prossimo incontro casalingo i rossoneri si esibiranno in un altro campo. E' stato richiesto lo stadio «Grezar».
Tornando alla partita di ieri, descriviamo i due episodi cruciali. Al 31', su un calcio d'angolo in favore del Bassano, il numero dieci ospite, Finetti, colpisce di testa. La palla si stampa sulla traversa della porta difesa da Ramani, si impenna e ricade in campo, a un metro dalla riga. Su tutti svetta con agilità Alfano che spedisce in fondo al sacco, ancora di testa. La difesa sangiovannina non è esente da colpe.
Palla al centro, un centrocampista del Bassano vince un contrasto e lancia lungo per Alfano sul quale, appena dentro l'area, si avventa in scivolata Busetti, travolgendolo. Rigore. Batte lo stesso Alfano e trasforma. Un «unodue» micidiale, che stende il San Giovanni, fino a quel momento all'altezza della situazione. Il primo tempo si chiude senza ulteriori emozioni.
Nella ripresa da registrare un paio di sfortunati tentativi di Gerin e di Zurini, comunque troppo poco per impensierire seriamente l'estremo difensore ospite. La superiorità territoriale del San Giovanni diventa pressante, ma resta sterile. All'85' Butti viene espulso in maniera un po' frettolosa dall'arbitro. Si chiude con il San Giovanni inutilmente proteso nell'area avversaria alla ricerca del primo gol stagionale.


Kroselj (San Giovanni) ha giganteggiato in difesa.

TRIESTE

Pizzul al Panathlon

TRIESTE — Stasera alle 20.30, nel corso della riunione mensile, sarà ospite del Panathlon International il telecronista Bruno Pizzul che parlerà sui «Campionati mondiali di calcio 1990. Riflessi sulle realtà locali». Ospiti della serata il presidente della Federcalcio regionale Diego Meroi e i dirigenti della Triestina. Seguirà il dibattito coordinato dal presidente regionale dell'Ussi Augusto Re David.

CALCIO

PROMOZIONE

TROPPO FORTE IL PALMANOVA, MALGRADO L'IMPEGNO DEI RAGAZZI DI PRIBAC

La dignitosa resa del San Sergio

In svantaggio per un discutibile rigore, i giallorossi hanno incassato un altro gol a pochi minuti dall fine

0-2

MARCATORI: Antonutti al 26' (rig.) e De Marco al 76'.
S. SERGIO AGRIVERDE: Nardini, Bazzara, Tremul, Monticolo, Tentindo, Srebernich, Silvestri, Sigur, Michelazzi, Bonifacio, Varljen. (All. Pribac).
PALMANOVA: Moretti, Corgnali, Marangon, Della Rovere, Gigante, Donada, Sesso (dall'83' Bonino), Mucignato, De Marco, Michelini, Antonutti (dall'80' Specogna). (All.: Zilli).
ARBITRO: Cao di Aviano.

TRIESTE — Il Palmanova ha vestito i panni del corsaro e con un gol per tempo ha espugnato il campo di Borgo S. Sergio. La sconfitta, seppur preventivata, ha demoralizzato non poco i generosi giocatori triestini e per l'allenatore Pribac sono riemersi i seri problemi che un organico drasticamente ridotto sta mettendo in luce.
In seno al sodalizio sono previsti rinforzi e dalle parole del dirigente Spina si parla di una punta e di un centrocampista, giocatori di categoria che dovrebbero portare esperienza; se ne riparlerà comunque a fine mese.
Demoralizzazione nello spogliatoio giallorosso per la sconfitta, ma a parte il crudo risultato ben poco hanno da rimproverarsi i giocatori che hanno dato in campo ogni energia. Il primo pensiero, nel commentare questo risultato negativo, va al rigore che al 26' ha sbloccato il punteggio, un rigore che ai più è sembrato eccessivo, ma il ben appostato direttore di gara ha decretato con certezza. In effetti il fallo su Antonutti c'è stato, anche se l'agile ala friulana è stata molto abile prima a scartare un paio di difensori triestini, poi a cadere nell'area piccola sul contrasto di Tremul.
Il Palmanova ha dimostrato a lungo la sua classe, destreggiandosi su un campo reso pesante dalla pioggia caduta incessantemente per tutto l'incontro. Una palla gol molto bella per Bonifacio poteva cambiare il risultato ma il raddoppio al quarto d'ora dal termine ha spento ogni speranza di recupero. Bella la squadra ospite con le punte Sesso e Antonutti agili e ficcanti, che hanno messo a dura prova Tremul e Bazzara.
Bravo anche De Marco che nell'occasione del gol ha dimostrato una grande freddezza e precisione nel trafiggere Nardini.
Tra i giallorossi buona la prova di Bonifacio a lungo tartassato dai difensori ospiti e di Tentindo. Sigur, pur muovendosi molto, è stato ben controllato e raramente è riuscito a rendersi pericoloso.
Qualche cenno di cronaca. Si gioca su un terreno allentato per la pioggia ma il buon drenaggio del campo fa sì che il controllo del pallone sia accettabile. La prima azione è per il S. Sergio Agriverde con la punizione calciata da Srebernich che Moretti neutralizza con facilità. Si fanno vedere gli ospiti con l'ala destra Sesso, giocatore mobilissimo e sempre pronto a smarcarsi. La sua conclusione al 22' trova pronto Nardini.
Al 26' l'episodio che sblocca il risultato con il rigore provocato dalla caduta in area di Antonutti; precisa l'esecuzione dello stesso giocatore, che spiazza il portiere giallorosso. Due buone occasioni ancora per i palmarini con Sesso che in tuffo manda a lato un invitante traversone di Antonutti e sul finire del tempo con Silvestri, che non sa però cogliere l'attimo buono per la conclusione.
Nella ripresa la strigliata di Pribac dà i suoi frutti e i giallorossi scendono in campo più determinati. Al 52' Monticolo calcia una punizione per la testa di Bonifacio: la conclusione della giovane punta triestina è perfetta ed è bravo Moretti a salvare il risultato con un bel colpo di reni.
Dopo un quarto d'ora di leggera pressione il S. Sergio Agriverde deve arretrare il suo baricentro: gli uomini di Zilli ritornano a premere e si fa vedere De Marco al 64', la sua azione personale non trova nessun compagno pronto; due minuti più tardi Sesso tutto solo davanti a Nardini si «mangia» letteralmente un gol già fatto mandando alto sulla traversa.
Al 68' l'ennesimo fallo su Bonifacio da parte di Corgnali deve far intervenire la spugna, mentre poco dopo sono ancora Michelazzi e Varljen a provare a impensierire la retroguardia palmarina che nell'occasione si salva in angolo.
Al 76' giunge il raddoppio che chiude l'incontro, con il preciso tocco di De Marco, lesto a smarcarsi in area, che infila Nardini imparabilmente.
Poche le emozioni nell'ultimo quarto d'ora fino al triplice fischio del direttore di gara, che ha sancito così la prima sconfitta per il S. Sergio Agriverde in questo difficile campionato.

[Claudio Del Bianco]

I GRADISCANI BATTONO IN EXTREMIS MA CON MERITO IL DECADUTO PORDENONE

L'Itala infilza i ramarri del Noncello

1-0

MARCATORE: al 91' Daniele Zamaro.
ITALA SAN MARCO: Otello Peresson; Fedel, Nicola Zamaro; Daniele Zamaro, Clemente (dal 67' Fregoretti), Trevisan; Luxich, Soncin, Raicovi (dal 46' Andrea Peresson), Battistin, Valentinuz.
PORDENONE: Pizzutto; Rigo, Gaetani (dal 56' Biancolin); Roberto Nosella, Podavini, Bozzo; Amadio, Fantucci, Parente (dall'88' Raimondi), Paolo Nosella, Pitton.
ARBITRO: Sciarrini di Udine.
ANGOLI: 3-3.

GRADISCA — La nobile decaduta Pordenone, in due anni è scesa dalla C 2 alla Promozione dove si ritrova a quota zero in classifica, è stata battuta per 1-0 in quel di Gradisca da una volitiva Itala San Marco che ha cercato la vittoria specialmente nell'ultima mezz'ora di gioco creando grandi occasioni da rete.
I ramarri del Noncello si sono dimostrati una formazione in crisi sotto tutti gli aspetti e la sconfitta non fa una piega in quanto per una squadra di tanto blasone presentarsi in campo con soli tredici uomini, non è delle migliori tradizioni.
Bisogna dire che sui gradiscani ha pesato l'assenza per infortunio di Dorino Furlan e non perfette condizioni fisiche di Andrea Peresson, che ha preso il posto al 46' dell'infortunato Raicovi colpito duro alla caviglia destra ma che è rimasto stoicamente in campo dal 2' al 45' di gioco.
Alla fine proteste degli ospiti che sostengono che il gol della vittoria gradiscana era stato causato da una carica sul portiere, che francamente non abbiamo visto.
Peccato per la sconfitta della prima giornata, altrimenti i gradiscani sarebbero stati al comando della classifica.
La mossa tattica per la vittoria avveniva al 67' quando il mister Fulvio Battistutta faceva entrare Gregoretti, spostandolo centrale in difesa e avanzando Daniele Zamaro sulla fascia e con un Andrea Peresson che ha giocato molto bene anche se appena entrato.
Al 2' cross di Battistin per Raicovi che calcia a lato ma un difensore lo tocca duro e la caviglia dà forfait.
Al 22' Battistin non si avvede di un errato retropassaggio al portiere e l'azione sfuma.
Al 45' Podavini sfiora la traversa su punizione.
Nella ripresa pare che lo 0-0 si mantenga fino alla fine ma l'Itala San Marco ha un'impennata e cerca la vittoria.
Al 55' Battistin dal limite manda un pallonetto a fil di traversa.
Al 56' Valentinuz in area allarga troppo il raggio d'azione e fallisce una buona occasione; al 58' Luxich, invece di toccare il pallone salta su una buona palla in area.
Al 60' Bozzo, da lontano tenta la conclusione ma Otello Peresson blocca con sicurezza.
All'80' Fedel dà a Nicola Zamaro, questi appoggia Andrea Peresson che vede lo smarcato Battistin solo, soletto davanti al portiere e lo serve.
Battistin manda incredibilmente a lato da pochissimi passi una facile palla-gol.
Al 91' punizione da sinistra di Valentinuz che mette al centro dell'area piccola, Daniele Zamaro intercetta e, da pochi passi, mette la palla in rete per la vittoria della sua squadra, sudata, ma meritata per la poca consistenza del Pordenone, che rimane dunque ancora a zero punti in classifica, mentre l'Itala San Marco veleggia nelle posizioni dell'alta classifica.
Si preannuncia un campionato alla grande per i gradiscani.

[Manlio Menichino]

Andrea Peresson

UN PARI SCONTATO

A Lucinico troppo fango per riuscire a giocare

0-0

LUCINICO: Selli, Russian, Graziano, Kovic (al 55' da Severi), Cargnel, Zambon, Peressini, Interbartolo, Furlani (all'85' Musiu), Bregant, Imperatore).
FONTANAFREDDA: Pinarello, Sfreddo, Giordano, Bertolo, Carnelo, Zilli R., Di Franco, Moras, Galante (all'80' da Girotto), Pietton, Zilli N.).
ARBITRO: Michelini di Trieste.

LUCINICO: Pareggio a reti bianche tra Lucinico e Fontanafredda al termine di un incontro disputato su un terreno di gioco ridotto ai limiti della praticabilità dalle piogge copiose abbattutesi in questi giorni sull'Isontino. Le scarpe dei calciatori affondavano nelle pozzanghere createsi su vaste aree del rettangolo di campo e il controllo del pallone era reso arduo dal fondo viscido.
Nonostante queste condizioni proibitive, l'arbitro Michelini non se l'è sentita di sospendere la gara che si è trasformata in una battaglia nel fango. Ne è venuto fuori uno 0-0 che non fa una grinza, poiché nessuna delle due squadre è riuscita nel corso dei 90' a imporre il proprio gioco. Le azioni da rete sono scaturite pertanto o da rimpalli casuali o da tiri dalla distanza che avevano lo scopo di sorprendere i portieri grazie a un manto erboso particolarmente insidioso.
I nerazzurri hanno immediatamente un'occasione al 9', quando un tiro in porta di Imperatore viene smorzato dal fango e mette in azione Furlani la cui conclusione trova però l'opposizione dell'attento Pinarello. I rossoneri rispondono al quarto d'ora, allorché un traversone basso di Bertolo viene respinto da un difensore proprio sui piedi di Zilli che carica il sinistro, ma si vede respingere la sua fucilata da Selli. Il Fontanafredda n indugia nell'u... tilizzare rma del tiro da lontano (l 19' Moras da... trenta m scaglia un bo... lide che Ili per sicurezza respin a pugni chiusi. Il primtempo non offre altre ezioni, dal momento chegiocatori sono costretti un continuo ping pongelo d'acqua. Nella ripre gli uomini di Brusadin presenta... subito con calcio di ... nizione dilli che fa barba allaraversa. ... opposti atchi raggiungono a ste la tre quarti avversariaia poi le maglie delle nettive difese si chiudono diventa impossibile ctruire un'azione in line Gli ospiti affidano al o dal limite con Pitton e al 58' ... calcio piazzo, aggira barriera, maon ingan... Selli che me in angolo. Mentre i padri di casa si intestardiscon per cercare di trovare varchi sulle fasce per operare dei cross, i rossoneri non disdegnano qualche altro tiro forse troppo velleitario ma sicuramente più efficace. Ci provano prima Zilli al 69', poi Moras al 7... (Selli si accartoccia e neutralizza facilmente).
Di più ai giocatori non è lecito chiedere e infatti la partita si è trascinata stancamente fino al triplice fischio finale. A nulla in... tre sono valsi gli inserimenti nell'ultima parte del match di Girotto nelle file rossonere e di Musiu nella compagine guidata da ... Trentin. Musiu ha ... to il suo esordio ... sacca nerazzurra dopo essere stato ingaggiato da una formazione dilettantistica della Sardegna.
Chi alla fine può vantarsi di essere stato uno dei migliori in campo è l'altro Michelini, chiamato più volte a sbrogliare situazioni delicate e a spegnere gli animi accesi di qualche giocatore e anche del pubblico.

[Tullio G...]

I «SEGGIOLAI» NON SONO PIU' PRIMI

Manzanese, solo un pari

Il Cussignacco non ha rubato nulla - Contestato l'arbitraggio

0-0

MANZANESE: Reale, Paravano, Mattiussi, Beltrame S., Covazzi, Capello, Veneziano (Picogna), Purelli, Tolloi (Colombo) Beltrame M., Finco.
CUSSIGNACCO: Nadalet, Iuri, Tosoni, Zanette, Nigris, Tedesco, Moreale (Travaglini), Modonutti, Billia, Trombetta (Genna), Bearzi.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.
NOTE: Ammoniti: Covazzi, Mattiussi, Beltrame, Genna. Angoli 6-5 per la Manzanese.

MANZANO — La Manzanese non è riuscita ad andare oltre i pareggio nella partita che la opponeva al Polisportivo comunale contro la formazione del Cussignacco.
Anche se l'incontro è finito senza reti, la gara è stata egualmente piacevole, in quanto le due squadre hanno profuso tutte le loro energie per combattersi. La direzione arbitrale ha però condizionato la partita, troppo spezzettata per i continui trilli del signor Pascolo.
Infatti, nel primo tempo, ogni azione condotta da ambo le parti era quasi sempre fermata per falli immaginari, che hanno molto infastidito il pubblico.
Nella ripresa, le cose sono cambiate e si è visto un gioco più frizzante e vivace, con azioni anche di contropiede sventate fortunosamente dalle opposte difese. Per i «seggiolai» si è trattato di una battuta di arresto, poiché l'attacco non è riuscito a vulnerare la retroguardia del Cussignacco, sia per la scarsa penetrazione, sia per la tenace difesa opposta dalla squadra ospite. Difesa ben guidata dall'ottimo Nadalet.
Più rischi invece ha corso il portiere arancione Reale che in almeno due occasioni ha salvato la rete con interventi da prodigio su tiri scagliati dall'ottimo Billia. Gara molto equilibrata disputata su un terreno acquitrinoso a metà campo, che non ha comunque influito sul gioco. Questo risultato a occhiali castiga la Manzanese che sul proprio terreno ha perso il primo punto stagionale.
Parte a razzo la squadra arancione che subito si insedia in area ospite, costringendo Nadalet al 3' a neutralizzare un tiro di Marco Beltrame, mentre un attimo dopo un difensore ospite si salva in angolo su tiro dello stesso attaccante arancione.
Al 10' si fa vivo il Cussignacco, ma Reale vede il bolide di Billia, mandando in angolo.
Bellissima azione ospite al 30', con tocco smarcante di Bearzi per Modonutti che calcia a rete. E' bravo Reale a deviare la sfera che picchia sul montante uscendo a lato. Analoga azione al 44' capita alla Manzanese, quando Mattiussi riceve dalla bandierina il pallone battuto da Tolloi; la girata di testa è respinta questa volta dal palo.
La ripresa si presenta con azioni più vivaci e meglio congegnate. Al 6' dal vertice spara Billia ma Reale intuisce mandando in angolo. La Manzanese tenta la via della rete al 27', ma il tiro di Mattiussi va all'esterno della rete.
Occasione per i locali ancora al 30', quando Marco Beltrame serve con preciso assist Burelli che, solo davanti a Nadalet, non sa concludere.

[Timo Venturini]

CONVINCENTE PRESTAZIONE DEI FRIULANI CONTRO LA GRADESE

S. Daniele solo in testa

Tutto nel primo tempo: in vantaggio la capolista, che viene raggiunta su rigore dai lagunari, poi il gol decisivo siglato dal veloce Sgorlon - Nel San Daniele rimarchevole prestazione di Di Giorgio.

2-1

MARCATORI: al 4' Di Giorgio, al 30' Grigolon (su rigore), al 44' Sgorlon.
SAN DANIELE: Straulino R., Maisano, Fabbro, Rocco A., Macuglia, Macutan, Di Giorgio, Foschiani, Straulino M., Davanzo (90' Danelutti), Sgorlon, Tosolini.
GRADESE: Cicogna, Marin M. (54' A. Marin), Iaccarino, Dovier, Monteneri, Degrassi (83' Iussa), Clama, Vailati, Pinatti, Pozzetto, Grigolon. **ARBITRO:** Taiariol di Pordenone.

MAIANO — Il pubblico ha lasciato il comunale di Maiano visibilmente soddisfatto. La partita è stata interessante e nobilitata dal gran gioco svolto dalle due squadre. Più concreto e positivo il San Daniele che da ieri è solo in testa alla graduatoria.
Elegante la sua manovra, sempre ariosa, affidata all'estro di un grande Di Giorgio ed alle fulminee iniziative della coppia Davanzo-Sgorlon. Gradese buona sino a centrocampo poi asfittica in fase conclusiva.
I «mamuli» si sono battuti con ardore ma nulla hanno potuto contro la precisione geometrica delle marcature predisposte da Furio Corosu.
Spalti ancora da completare e San Daniele già in vantaggio al 4'. Sgorlon sconvolge l'assetto difensivo dei lagunari, il pallone perviene a Di Giorgio che lo addomestica da par suo e lo colloca in rete eludendo i tentativi estremi di Cicogna e compagni. Un'ovazione accoglie la realizzazione del capitano.
Il San Daniele controlla le iniziative degli ospiti dimostrando disinvolta sicurezza e padronanza della situazione. Ma al 30' si verifica uno di quegli episodi che lasciano perplessi. C'è un intervento di Macutan su Pozzetto limpido e pulito. La palla è calciata violentemente sul fondo, verso la bandierina del calcio d'angolo. I due giocatori vengono a contatto. Pozzetto, in onore del suo nome, recita alla perfezione. Per Taiariol la «sceneggiata» del Gradese merita il premio di un calcio di rigore. Detto e fatto fra lo stupore degli stessi ospiti che con Grigolon mettono in ... pallone del pareggio.
Il San Daniele ha il me... non sbandare ed al 45' ... venzione di Di Giorgio ... Sgorlon nella condizi... esaltare il suo preg... spunto in velocità ... battuta e portiere s... con il più classico de... nali: 2-1.
Ripresa: splendida pu... ne di Di Giorgio che Ci... neutralizza con un gran ... zo. Poi si assiste ad una se... rie di tentativi della Grade... che Fabbro, Macutan, ... sano e Macuglia contro... a dovere.
Fanno di contrappu... ci contropiedi di Sgor... Straulino e Davanzo. S... sce con il pubblico ch... plaude e scena aperta ... beniamini.

[Luigi Venez...]

INUTILI I CONTINUI ATTACCHI ALLA PORTA DELLA SERENISSIMA

Porcia, brutta sconfitta a domicilio

1-2

MARCATORI: al 28' Bonino, al 30' Dorliguzzo, al 71' Fabro D.
PORCIA: De Re, Fabro F., Fabro D., Carlon (66' Pentore), Spagnoli, Santarossa, Bizzero, Cozzarin, Bazzetto, Turchet, Sera (46' Pottino).
SERENISSIMA: Spessot, Dorliguzzo, Mazzi, Rossi, Fedele, Pevere, D'Andrea (66' Quaino), Bonino, Paviotti, Minin, Morandini (69' Lestuzzi).
ARBITRO: Bonini di Trieste.

PORCIA — Brutto scivolone in casa della formazione purliliese contro la Serenissima di Pradamano, in due minuti gli ospiti fanno proprio l'incontro grazie a due bombe da lontano. I purliliesi non si sono arresi e hanno impegnato sino al termine gli avversari con il proprio gioco, ma l'assenza di Bianco è stata determinante perché la punta è l'uomo faro nei momenti difficili della gara. Dal canto suo la vittoria della Serenissima non fa una grinza, gli uomini di Pontoni sono scesi a Porcia con l'intento di non lasciare l'intera posta ai padroni di casa e sono stati premiati con i due punti. La prima conclusione in porta del Porcia al 3' su punizione battuta da Bizzero. I padroni di casa premono, lavorano bene a centrocampo con gli udinesi che cercano il contropiede con il sornione Minin, ma F. Fabro è sempre attento a chiudere ogni varco all'estrema punta ospite. Al 19' azione di Bizzero sulla sinistra, ottimo il suo primo tempo, che con un diagonale taglia tutta la difesa ospite, la palla arriva a Serra che fa partire un buon tiro dal limite, ma la palla esce a lato. Al 21' gli ospiti si presentano al limite dell'area con Morandini che spreca l'ottimo suggerimento di D'Andrea. Al 37' azione corale degli ospiti con Minin che conclude a lato, i padroni di casa aumentano il ritmo alla ricerca del gol, e vanno vicini prima con D. Fabro al 41' di testa, poi con Bazzetto su punizione al 44'.
Nella ripresa Sacchi manda in campo la punta Pottino, subito il giovane senza intimorirsi mette al centro un'invitante pallone per Bizzero che non aggancia e al 50' conclude da lontano con un tiro che esce di poco a lato. Il gioco dei puliliesi si fa frammentario e con il passare dei minuti poco lucido nel tentativo di superare l'attenta difesa ospite e la manovra si perde sempre sulla tre quarti. La Serenissima in contropiede sulla destra con Morandini impensierisce la retroguardia purliliese al 63', al 66' il Porcia è vicinissimo al gol con un gran rasoterra di D. Fabro che Spessot mette in angolo. Il Porcia accorcia con un gran colpo di testa di D. Fabro su punizione di Bizzero al 71', all'82' gran colpo di testa di Spagnoli su angolo di Turchet, che il portiere ospite deve deviare d'istinto in angolo, ed è ancora all'85' che il Porcia sbaglia da pochi passi con D. Fabro il meritato pareggio.

LA PASIANESE SI E' DIFESA CON I DENTI

Due sudati punti per il Maniago

1-0

MARCATORE: 19' Vettoretto.
MANIAGO: Mason, Moni, Vettoretto, Mazzoli (11' Spanu), Miniutti, Zorzi, Simonella, Passudetti, Bevilacqua, Comuzzi, Brugnolo (86' Rossetti).
PASIANESE PASSONS: Vosca, Grazzolo, Matarello, Zinutti, Garofolo (Greatti), Bosco, Paolini (65' Mattelloni), Ziraldo, Cancelli, Livon, Vascotto.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

MANIAGO — Il Maniago ha intascato i due sudatissimi punti ma non ha accontentato i tifosi per il gioco praticato. Opposto a una coriacea Pasianese, ha più volte stentato a impostare il gioco subendo la maggiore velocità dei ragazzi di Baron. Si è visto per la prima volta il nuovo Comuzzi e la sua prova, pur con il limite del primo impatto, è stata interessante.
La partita si è iniziata con il gioco in mano agli ospiti che già al 6' impegnavano il lungo Mason di testa, mentre all'11' una punizione di Paolin veniva parata in due tempi.
Il Maniago in questo periodo annaspa e corre ancora un grosso pericolo al 16' con Vascotto, che, tutto solo, si fa parare la conclusione ravvicinata. La rapida azione di contropiede al 19' e il Maniago passa. I raid di Vettoretto sulla sinistra è di quelli perentori, e la sua bordata si spegne sotto l'incrocio, complice anche il troppo avanzato Vosca.
Da qui in poi il Maniago si fa più notare, con Brugno che in sospetto fuorigioco entra in area e si fa parare al 30', con lo stesso giocatore al 36' con un rasoterra che ... rezza tutta la porta e ... de. Al 40', ancora lui, ... gna, ma il gol non viene ... validato dall'arbitro.
La ripresa non è come ... ma parte della gara ... quattro occasioni capi... Maniago non trovano ... In una partita sost... mente corretta, ci sono ... le espulsioni di Cance... Moni e le ammonizioni ... Passudetti, Greatti, Co... e Grazzolo: certame... po' troppe.

[Renzo...]

CALCIO

1ª CAT. GIRONE A

TRE RETI DI SCARTO

San Marco Sistiana 'impantanato'

Al primo minuto la capitolazione: ha pesato il fattore campo - La ripresa non riscatta la cattiva giornata

1-4

MARCATORI: al 1' e al 29' Londero, al 34' Braidotti, al 44' Sandri, al 61' Perliz.
SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Padoan (dal 35' Perich), Pisani, Codiglia (dal 46' Buffolini), Nordio, Miorin, Novati, Malusà, Perliz, Sorrentino, Benet.
ARTENIESE: Rizzotti, Vidoni, De Monte, Vinazza, Sandri, Lodolo (dal 65' Rizzi), Rinaldi, Beltrame, Londero, Braidotti, D'Ascoli (dal 65' Di Benedetto).
ARBITRO: Di Serio di Latisana.

VISOGLIANO — Il San Marco Sistiana ha subito una bruciante sconfitta in casa ad opera dell'Arteniese a conclusione di una partita ricca di episodi.
La pioggia caduta durante la giornata ha ridotto il campo in condizioni quasi proibitive per una partita ma l'arbitro, sentiti i capitani, ha deciso di dare comunque il via al match.
Al 1' il San Marco capitola: il portiere Pavesi in uscita viene tradito dal pallone che si inchioda letteralmente sul terreno fangoso; Londero gli ruba la palla ed evitato anche l'ultimo difensore depone nella rete ormai sguarnita.
Il San Marco reagisce con rabbia e al 10' Sorrentino opera un buon cross al centro ma Malusà e Benet si ostacolano a vicenda e concludono malamente sul fondo. Miorin, poi, tenta senza successo di sorprendere il bravo portiere friulano.
Al 26' l'Arteniese sfiora il raddoppio, che è però rimandato solo di pochi minuti.
E' ancora Londero che si libera in area dopo una veloce triangolazione e batte imparabilmente l'estremo difensore avversario.
Al 33' avviene la svolta della partita. Benet viene espulso in mezzo allo stupore generale su segnalazione del guardalinee che lo accusa di insulti nei suoi riguardi.
Un minuto dopo è lo stesso guardalinee a segnalare all'arbitro che la palla colpita di testa da Braidotti aveva varcato la linea di porta concedendo così la terza rete agli ospiti nonostante le disperate proteste dei giocatori di Jannuzzi.
La gara è ormai irrimediabilmente compromessa, il San Marco sfiora il gol al 40' quando De Monte rischia l'autogol mandando la palla sul palo. A 1' dal riposo, però, l'Arteniese fa poker.
Nel secondo tempo il San Marco si esprime in maniera certamente migliore e segna il gol della bandiera in seguito a una bellissima azione Pisani-Sorrentino che libera Perliz per un tiro dal vertice dell'area piccola che si va ad insaccare sotto la traversa.
I giallobiù sfiorano ancora il gol con Novati che calcia violentemente sull'esterno della rete da posizione favorevole. L'ultima occasione da gol è però per l'Arteniese.

[Massimo Vascotto]

FRIULANI IN VANTAGGIO PER PRIMI

Il Portuale piega a metà il Varmo

Gli ospiti triestini pareggiano con Persi

1-1

MARCATORI: al 4' Tabacchi, al 52' Persi.
VARMO: Nadalin, Pituello, Fasan, Paroni, (Bidoggia), Del Giudice, Casasola, Tabacchi (Mauro), Bernardis, D'Anna, Pontisso, Degano.
PORTUALE: Nizzica, Bergamini, Carnici, Furlani (Bibalo), Lapaine, Zocco, Colizza, Persi (De Micheli), Varglien, Prestifilippo, Coslevaz.
ARBITRO: Fedele di Tolmezzo.

VARMO — Il Varmo nonostante fosse decimato da infortuni e squalifiche ha disputato un ottimo primo tempo, mettendo più volte in difficoltà gli avversari, e riuscendo poi a contenere con sufficiente autorità il loro ritorno nella ripresa, soprattutto dopo il pareggio. Lo scarso pubblico non ha ancora preso posto sugli spalti che già il Varmo va in vantaggio; D'Anna semina gli avversari in area e tira a colpo sicuro. Bergamini sulla linea di porta ribatte corto e Tabacchi piazza il diagonale vincente.
Decisa la reazione ospite; al 15' scambio Prestifilippo-Colizza con errore clamoroso di quest'ultimo a tu per tu con Nadalin, al 19' Coslevaz arriva tardi su un tiro cross di Prestifilippo, Casasola al 21' impegna severamente in tuffo Nizzica su punizione da 20 metri, D'Anna al 26' manca il raddoppio incornando troppo centralmente un cross di Tabacchi, Prestifilippo al 33' indirizza un gran tiro a pelo d'erba, ma Nadalin non si fa sorprendere.
L'avvio di ripresa è tutto ospite, al 52' giunge il pareggio: Persi ben appostato in area piazza la zampata vincente sulla punizione bassa calciata da Prestifilippo, poi praticamente la partita non offre altro fino al termine.



Il portualino Massimo Prestifilippo.

TRASFERTA SFORTUNATA

Conclusa all'inseguimento la giornata del San Luigi

2-1

MARCATORI: al 30' Marsich (su rigore), al 60' Demarco, al 65' Secli.
VALNATISONE: Venica, Bruni (dal 55' Bardus), Beltrame, Stacco, Tuzzi, Zogani, Castagnaviz, Masarotti, Secli, Stefanutti (al 55' Costaperaria), Demarco.
SAN LUIGI: Craglietto, Maniago, Padovan, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro, Gelussi, Volo, Vignali (dal 70' Porcorato), Marsich.
ARBITRO: Brussatoi di Maniago.

SAN PIETRO AL NATISONE — Sotto la pioggia e su di un terreno pesante la Valnatisone ha esordito sul proprio campo contro i triestini del San Luigi. Le prime battute della gara vedevano le due formazioni studiarsi ed effettuare numerosi affondi senza successo o per l'imprecisione nelle conclusioni degli attaccanti o per la bravura dei rispettivi portieri. Passano in vantaggio gli ospiti su calcio di rigore concesso per atterramento di Marsich da parte di Venica. Lo stesso giocatore si incaricava del tiro.
Nella ripresa la musica cambiava anche grazie a due sostituzioni operate dalla Valnatisone che prima pareggiava grazie ad una bella conclusione di testa in tuffo di Demarco. Cinque minuti più tardi era lo stesso giocatore ad andare in gol approfittando di un'indecisione degli ospiti e dopo aver superato in uscita Craglietto depositava la sfera in rete. Molto bene si è comportata anche la squadra ospite che ha tentato disperatamente nel finale di raddrizzare il risultato. Questa giovane formazione certamente nel prosieguo del campionato darà molte soddisfazioni ai propri sostenitori.

[Paolo Caffi]

DUE PUNTI

Lo Juniors monologa

1-0

MARCATORI: 23' Zonta su rigore.
JUNIORS: Dalla Libera, Colussi, Grimandelli, Fogolin, Zanin, Zonta, Faè, Fabbris, Cesarin (89' Benvenuto), Zavagno (67' Soncin), Ellero.
GEMONESE: Tomat, Nodari (45' Carnelutti), Guerra, Esposito, Chittaro, Rosa (68' Pascolo), Ganzitti, Papo, Baldusso, Laurini, Vidoni.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

CASARSA — Buona la prova dello Juniors Casarsa nonostante le assenze di Manfroi e Tesolin. Incominciano subito bene i locali e già al secondo minuto c'è un tiro di Zonta molto insidioso. Poi, all' ottavo minuto, colpo di testa di Ellero che il portiere ospite devia sulla traversa in calcio d'angolo. Dal canto suo, la Gemonese cerca qualche azione in contropiede, ma senza impensierire il portiere locale. Al 23' la svolta della partita: Cesarin crea scompiglio nell'area di rigore della Gemonese, rimette in centro un pallone per Faè che viene atterrato. Il calcio di rigore viene segnato da Zonta.
Prosegue il monologo dei locali con Faè e Cesarin che creano varie occasioni. al 45' viene ammonito Vidoni, della Gemonese, per fallo su Zanin.
Nei secondi 45 minuti, nonostante il terreno pesante, continua il monologo dello Juniors. Al 10' viene ammonito Faè per fallo. Al 15' azione di Ellero con cross per Faè e palla di poco fuori. Al 17' ammonito Papo per fallo su Cesarin. Al 22' l'unica azione pericolosa della Gemonese, con Laurini che da buona posizione mette alto. Nel finale, i locali si rendono più volte pericolsi con Cesarin-Faè, e al 43' viene ammonito il portiere per fallo su Zonta lanciato a rete.

[Andrea Canzian]

STOP INTERNO

Una gara tutta generosità non basta allo Spilimbergo

0-1

MARCATORE: al 39' Marcuzzi.
SPILIMBERGO: Mazzorini, Chivilò (dal 55' Angeli Davide), Bigatton, Agnolet, Ivancic, Cestari, Filipuzzi, Paglietti, Cleva, Lascala, Volpati.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Giacometti, Di Bert, Nicolettis (dal 75' Ronco), Iacobucci, Cinello, Prosperi, Specchia, Domini, Marcuzzi, Nardecchia.
ARBITRO: Crivelli di Trieste.

SPILIMBERGO — Encomiabile prestazione casalinga dello Spilimbergo che nonostante la sconfitta ha dominato il campo in lungo e in largo per tutti i 90 minuti di gioco. Sfortunatissima nel complesso la prestazione degli uomini di Riva, capaci di costruire numerose occasioni gol ma beffati dagli avversari in una delle loro pochissime azioni offensive. La cronaca. Subito in avanti lo Spilimbergo che al 3' sfiora la rete con una grande punizione dai venti metri di Chivilò. Splendida azione biancazzurra al 15' da Filipuzzi a Cleva che di tacco in area serve Volpati il cui tiro ravvicinato viene respinto dal portiere, riprende lo stesso Volpati di testa ma un difensore sulla linea salva. Al 21' ci prova lo specialista Ivancic. Al 39' la doccia fredda per la compagine di casa: angolo di Nicolettis e gran colpo di testa di Marcuzzi che batte Mazzorini. La ripresa si apre con lo Spilimbergo tutto all'attacco ma all'11' è l'arbitro Crivelli a porre fine al tentativo di rimonta decretando una doppia espulsione per proteste, dopo un gol annullato a Lascala, di Volpati e Cleva.

[Marco Peresson]

A OSOPPO

Zampa porta i rossoneri a una meritata vittoria

1-0

MARCATORE: all'80' Chiandussi.
PRO OSOPPO: Zampa, Fadi, Cossettini, Cargnelutti (Chiandussi), Picco, Chiarvesio, Di Gioseffo, Forgiarini, Gorizzizzo, Forte, Callegaro (Roverano).
CIVIDALESE: Furlanich, Deluca, Cignacco, Cargnello, Giorgiutti, Miscoria, Iacuzzi, Gallerani, Cecotti, Sicco, Guardino (Miani).
ARBITRO: Petrucci di Cervignano.

OSOPPO — Felice esordio dei rossoneri locali guidati da mister Zampa sul terreno amico. Seppure la prova dei giocatori osoppani non è stata delle più trascendentali i due punti messi in carniere al termine della gara sono stati più che meritati.
L'incontro è stato condizionato dalla precaria condizione del terreno causa la pioggia battente e il gioco eccessivamente guardingo della squadra ducale la quale ha badato esclusivamente a contenere in ogni modo la pressione dei locali. Puntualizzando che la direzione di gara del signor Petrucci è risultata ai più decisamente insufficiente, è merito di entrambe le formazioni se la partita è rimasta su un accettabile livello di correttezza. Da ricordare due buoni interventi del portiere ospite su tiri di capitan Forte e Di Gioseffo e l'ottima prova di Chiandussi il quale è stato anche l'autore della splendida rete locale, nata da un'incisiva azione corale della squadra. Il rigore concesso a quattro minuti dal termine alla Cividalese è stato calciato sul palo da Miani.

[Mauro Cucchiaro]

NULLA DI FATTO

Tra Flumignano e Buiese vince il fango del campo

0-0

FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I (Toppano), Gavin, Pontoni, Furlani, Bianchin, Biasatti (Bassi), Iacuzzo, De Paoli II, Bearzot, Paravan.
BUIESE: Monasso, Patatti (Baliello), Chiandotto, Bertolano, Dario, Gerli, Lodolo, Scomparin, Pezzetta (Candido), Burban, Forgiarini.
ARBITRO: Zanette di Aviano.

FLUMIGNANO — Su un campo ai limiti della praticabilità, Flumignano e Buiese hanno dato vita a un incontro non molto esaltante. Nella prima frazione, i locali sembrano partire con il piede giusto: già al secondo, infatti, De Paoli II riesce a sgusciare via abilmente a un avversario e a crossare, ma icredibilmente Biasatti manca l'aggancio. Al 4' Paravan, su ottimo invito di Biasatti, solo davanti al portiere, si vede ribattere il pallone da questi. Al 22' De Paoli I lambisce la traversa con un'insidiosa punizione dal limite.
Nella ripresa, subito in dieci i buiesi per l'espulsione di Gerli per doppia ammonizione. A questo punto, i flumignanesi non riescono a sfruttare il vantaggio numerico, anzi, sono proprio gli ospiti ad andare vicini al gol all'11', con un palo colpito da Pezzetta, e al 23' con un secco rasoterra di Urban. I rossoblù ragiscono però d'orgoglio, e nel finale, la porta di Monasso si salva solo perchè il bolide scagliato da Iacuzzo al 43' viene ribattuto quasi sulla linea da... Banchin.

[Francesco Deana]

SANVITESE SUPERATA

Undici mesi d'imbattibilità spezzati dalla Pro Fagagna

0-1

MARCATORE: al 2' Burello.
SANVITESE: Codeller, Schiebel, Bertolo, Perissinotto, Zanutel, Nadalin, Tracenelli, Stefanutto (Sarcinelli), Tomei, Valentinuzzi, Piccolo.
PRO FAGAGNA: Lizzi, Pilosio, Sclauzero, Nobile, Micelli, Burelli T., Bertuzzi, Del Frate, Martinelli, Paravan, Burelli L. (Lizzi).
ARBITRO: Tonca di Monfalcone.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — La Sanvitese è caduta in casa. Non succedeva da undici mesi, dicono le statistiche: l'ultima sconfitta risale al 29 ottobre 1989 (Sanvitese-Tavagnacco 0-1). I sanvitesi hanno tutto il diritto di prendersela con la distrazione dell'arbitro Tonca, «reo» di non aver visto un fallo di mano nell'area del Fagagna. E imprecare per lo sfortunato gol dopo appena due minuti che ha condizionato la prestazione della squadra di Rumiel. Al 35' la Sanvitese ha addirittura rischiato di prendere il secondo gol, ma il solito Codeller è riuscito a salvare, uscendo tempestivamente sui piedi di Micelli.
Nella ripresa i padroni di casa assumevano il predominio territoriale e si facevano notare in attacco con un tiro di Perisssinotto, uscito d'un soffio e con Piccolo che tirava alto sulla traversa un cross di Valentinuzzi. Capitan Nadalin ci provava dalla lunga distanza, ma con scarsa fortuna. Al 35' la Sanvitese andava vicino al pareggio con Schiebel, il cui tiro però veniva deviato da Lizzi. Il Fagagna si difendeva con diligenza, ma riuciva a rendersi pericoloso in contropiede in due occasioni, prima con Martinelli e poi al 38' con Bertoluzzi.

[Federico Scodeller]

CALCIO

1ª CAT. GIRONE B

I MUGGESANI VANNO 'IN BIANCO' ALLO «ZACCARIA»

Per la Fortitudo è mal d'aria (di casa)

Decisivi alcuni errori di rifinitura

e l'ottima vena del portiere rivale

Beffa all'81: la Sangiorgina

quasi riusciva a fare il colpaccio

0-0

FORTITUDO: Spadaro, Fontanot, Verona, Stasi, Apostoli, Zoch, Denich, Sclaunich, Pulvirenti (dal Sambaldi), Matkovic (dal 75' Canelli), Jurincich.
SANGIORGINA: Burba, Comanvai, Morettin R., D'Odorico, Morettin L. (dal 78' Taverna), Moretto, Carpin, Andreotti, Salvador, Regattin, Pegolo.
ARBITRO: Franco di Maniago.

TRIESTE — Che la Fortitudo soffra, per caso di un complesso dello «Zaccaria»? Fatto sta che anche ieri allo stadio di Muggia è andata in bianco con la Sangiorgina, com'era successo quindici giorni fa con il Lauzacco.
E ancora una volta sono risultati decisivi alcuni errori in fase conclusiva degli amaranto e nello stesso tempo la maiuscola prestazione del portiere ospite Burba.
Lo si intuisce dalle stesse note di cronaca. Al 15' c'è il primo tiro in porta a opera di Sclaunich e Burba in tuffo devia in angolo.
Alla mezz'ora ancora la Fortitudo in avanti con Jurincich sulla destra, sul suo cross fa velo Sclaunich e Pulvirenti al centro potrebbe insaccare facilmente; ma al suo bolide ravvicinato risponde Burba con i pugni.
Di nuovo il portiere degli ospiti para con sicurezza un tentativo da fuori di Denich al 40'. Non dimentichiamo comunque che la Sangiorgina risponde spesso per le rime, soprattutto con Luciano Morettin e Carpin a centrocampo, Regattin e Pegolo in avanti.
Proprio Regattin al 41' per poco non sorprende la difesa amaranto imbambolata.
Nella ripresa tra i padroni di casa entra Sambaldi, un vero e proprio jolly che prima coprè dietro nel ruolo di Fontanot, spostato in avanti, poi va egli stesso a improvvisarsi punta. Proprio il nuovo entrato al 50', imbeccato da Apostoli, si trova solo davanti a Burba, ma quel folletto di portiere con uno scatto di reni salva in angolo.
L'estremo difensore ospite beffa poi Jurincich al 76', deviando il pallone con i piedi e l'occasionissima della partita sfuma.
Ci prova ancora di testa Sclaunich all'80', su lancio dalla trequarti di Denich, e Burba con volo spettacolare smanaccia sul fondo.
All'81', infine, paradossalmente è la Sangiorgina che rischia di fare il colpaccio: una deliziosa punizione di Salvador colpisce in pieno il palo... il pallone è rotondo, come si dice.

[Riccardo Huber]

DOPPIETTA A SPESE DEL LAUZACCO

San Canzian: il pressing premia

Superiorità territoriale costante per tutti i 90 minuti

2-0

MARCATORI: al 51' Chiaruttini, al 60' Bullian.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Mainardis, Puglisi, Giacuzzo, Zentil, Bergamasco, Puntin (80' Barbana), Piemonte (68' Minin), Bullian, Chiaruttini.
LAUZACCO: Lestuzzi, Portello (62' Mauro), Ermacora A., Marchetti, Nardone, Ermacora G., Zamparo, Bernardis, Vertucci, Zanello (53' Amoroso), Strizzolo.
ARBITRO: Lovisotto di Azzano Decimo.

SAN CANZIAN D'ISONZO — Sin dai primi minuti della partita si è visto un San Canzian motivato e volitivamente propenso alla manovra. Forza, determinazione e buona disposizione tattica hanno contraddistinto le azioni dei rossoneri per tutti i novanta minuti, al cospetto di un Lauzacco meno spauracchio del temuto, ma combattivo e grintoso, anche dopo lo svantaggio. Se le reti della vittoria sono giunte appena nella ripresa, non va dimenticata la continua pressione del San Canzian nella prima frazione, concretizzatasi con almeno cinque occasioni.
Generoso come sempre Chiaruttini che ha corso in lungo e in largo spalleggiato da Puntin e Bergamasco. Nelle retrovie hanno coperto i varchi Puglisi, Mainardis e Zanolla a filtrare i pericoli davanti a Giacuzzo, Zentil e Brisco.
La prima marcatura è merito di Chiaruttini, lestissimo e caparbio a raccogliere la respinta del portiere del Lauzacco, severamente impegnato dal forte diagonale di Bergamasco. Classica nella preparazione e nell'esecuzione la rete del raddoppio: tiro calibrato dalla bandierina, tocco fuori area, dove Bullian, ben appostato, stoppato di precisione e in semirovesciata ha colto l'angolino basso alla destra del portiere.

[Fabio Bidussi]

DERBY CON LA PRO AVIANO

Passa soffrendo la Cordenonese

Le due squadre hanno predominato un tempo ciascuna

2-1

MARCATORI: al 35' Della Negra, al 36' Sessa, al 70' autogol dell'Aviano.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Turrin L. (75' De Pin), Romanin, Bullo, Cigagna, Tomasella, Turchet, Gabrielli (90' Orciulo). Turrin M., Sessa.
AVIANO: De Luca, Zambon, Tesolin, Mozzon, Wood, Mussoletto, Zorat, Cusan, Cauzo, Antoniazzi, Della Negra.
ARBITRO: Macorich di Udine.

CORDENONS — Vittoria sofferta ma meritata dei granata di Trevisiol nel derby con la Pro Aviano, che ha ridato il sorriso al clan della Cordenonese, gelato fino a ieri dalla due sconfitte in avvio di campionato. La partita è stata sicuramente maschia, come si conviene a un derby, con un sostanziale dominio dell'Aviano nel primo tempo a cui ha fatto riscontro, nella ripresa, la supremazia dei padroni di casa. La Cordenonese, ancora alla ricerca di una fisionomia di squadra, dopo la «diaspora» del mercato estivo, ha incamerato due punti importanti per dare morale alla truppa, ai suoi giovani giocatori che difettano un po' nel carattere. Qualche attimo davvero drammatico è stato così vissuto in campo sugli spalti dai granata locali, che si sono ritrovati in svantaggio al 35' in seguito a un forte tiro dei 25 metri di Della Negra. Il tempo però di mettere la palla al centro e ricominciare a giocare e già Sessa si ritrovava in area avversaria. L'attaccante cordenonese abilmente si inseriva tra due difensori battendo poi in palfonetto il numero 1 avianese De Luca.

[Carlo Ragogna]

JUVENTINA

Pareggio ad occhiali

0-0

JUVENTINA: Pascolat, Chizzolini, Capotorto, Trevisan, Nadali, Cernigoj, Klanjscek, Bastiani, Tabai, Andaloro (dall'83' Kavs), Travagin. Allenatore Campi.
PRO CERVIGNANO: Sorato, Cudin, Gigante, Visentin, Tavani, Zanon, Moro (dall'83' Sponton), Gregoris, Vrech, Zentilin, D'Oriano. Allenatore Musiello.
ARBITRO: Mossenta di Pasian di Prato.

GORIZIA — Non si sono scomodati gli attaccanti. Le reti, si sa, sono importanti per lo spettacolo, ma egualmente, la partita è risultata godibile, giocata senza tatticismi di sorta, con numerosi cambiamenti di fronte. L'incontro è stato perciò divertente e il risultato di parità ripaga dall'impegno entrambe le squadre, affrontatesi a viso aperto, «lunghe» in campo e in buona condizione atletica.
L'episodio che avrebbe potuto cambiare gli esiti della partita si verifica all'11' del primo tempo. Cudin, ottima la sua partita, viene atterrato in area da Nadali che non riesce a contenere la sua incursione: rigore. Vrech, però, si vede respingere il tiro.

[Marco Damiani]

IN CASA

Tripletta del Ruda

3-0

MARCATORI: al 2', al 31' e all'85' Marchesin.
RUDA: Malusà, Cergoli, Drigo, Battiston, Paro, Rigonat, Marchesin, Donda Valentino, Donda Domenico (dall'86' Fumo), Delpin, Quargnal.
TRIVIGNANO: Pinat, Cuzzot, Corgnali (dal 46' Geatti), Paviotti, Gigante, Milocco, Pavan (dal 60' Cristancig), Ferro, Zorzin, Scarel, Cisilin.

RUDA — Il Ruda ha disintegrato anche il Trivignano; lo strapotere della squadra giallobiù si manifesta fin dai primi minuti con un superlativo Marchesin autore di una tripletta. Il guizzante attaccante giallobiù al 2' taglia la difesa bianconera e con un rasoterra imprendibile trafigge Pinat.

FIUMICELLO

Il derby ai locali

1-0

MARCATORE: al 73' Margarit.
PRO FIUMICELLO: Trevisan, Capone, Balducci, Sgubin, Zuppel, Matuchina, Tomat, Milanese, Margarit, Pelos, Masin (Aizza).
AQUILEIA: Gregorat, Sandrin, Lepre II, Sain, Lepre I, Degrassi, Parise, Jacumin, Pinatti, Coghetto, Bramuzzo (Marcuzzo).

FIUMICELLO — Era dal lontano 1977 che le due formazioni non si incontravano per dar vita al classicissimo derby della Bassa in Prima categoria. Il pareggio avrebbe rispecchiato più equamente i valori visti in campo e avrebbe premiato i protagonisti per l'impegno profuso e per le numerose emozioni che hanno regalato al pubblico accorso numeroso. Buon per gli arancioni che pescavano il jolly con Margarit al 73'.

PERCOTO

Primato perso

1-4

MARCATORI: al 4' Pittis, al 31' Bortolin Bruno, al 37' e al 62' su rigore Bianchet, all'87' Sforzin.
PERCOTO: Martina, Benozzi, Stefanutto (dal 29' Beltrame), Cantarutti, Cressatti, Fabbro Valentino, Corubolo (dal 46' Moschione), Puzzolo, Pittis, Bordignon, Fabbro Andrea.
TAMAI: Piccolo Nilo, Santarossa (dall'80' Piccolo Marco), Giordano, Sozza, Sorgon, Corba, Bianchet, Sforzin, Bortolin Bruno, Modolo, Canton (dal 66' Bortolin Gianluca).

PERCOTO — L'aria dell'alta classifica non fa bene al Percoto che subisce il primo stop stagionale e perde il primato in classifica. I rossoblù di Moretti opposti al Tamai, una delle grandi del campionato, non sono riusciti a mantenere il vantaggio conseguito.

CALCIO
2ª CAT.
GIRONE E

VITTORIA DEI VERDEARANCIO NELLA TERZA GIORNATA

Pettarosso fa 'volare' la Muggesana

Il gol della punta giuliana, siglato nel secondo tempo, interrompe la serie positiva del Mortegliano

0-1

MARCATORI: 63' Pettarosso.
MORTEGLIANO: Beltrame, Contento, D'Urso, Gomba, Strizzolo, Zunino (Gori), Candolo, Piticco, Gardino, Fiorenzo, Turco.
MUGGESANA: Scrignani, Apollonio, Fontanot, Persico, Potasso, Lapaine, Tenace, Gattinoni, Pribaz, Franca (Pettarosso), Cecchi (Zuliani).
ARBITRO: Moras di Pordenone.

MORTEGLIANO — Si è interrotta la serie positiva del Mortegliano, che sul terreno di casa è stato sconfitto per una rete a zero dalla Muggesana. La squadra giuliana, pur vincendo, non ha lasciato intravedere nel suo gioco niente di trascendentale. Il primo tempo della partita non ha offerto importanti spunti per la cronaca. Le due squadre, infatti, si sono a lungo studiate, senza tentare, però, particolari affondi.
La sconfitta dei biancorossi è scaturita nella ripresa a opera di Pettarosso, che il mister verdearancio aveva fatto entrare pochi minuti prima in campo per sostituire Franca. La rete è giunta al 63'. Pettarosso ha approfittato di uno svarione difensivo dei padroni di casa che hanno lasciato a tu per tu con il proprio portiere la punta giuliana. Quest'ultima ha così potuto depositare in rete il pallone senza che nessun difensore si opponesse alla sua azione. La reazione degli uomini di Corubolo non è stata molto incisiva. Gli attacchi del Mortegliano si spegnevano tutti al limite dell'area di rigore. Durante i restanti minuti di gara, la Muggesana si è fatta pericolosa un paio di volte, ma l'estremo difensore biancorosso Beltrame ha sempre detto di no. Dell'incontro sono da sottolineare quindi due cose: la prima riguarda l'espulsione di Candolo del Mortegliano per fallo di reazione, e la seconda riguarda invece la parecchia discutibilità del direttore di gara, Moras.
I muggesani, così, con una rete corsara di Pettirosso aggiungono due importanti punti alla loro classifica, obbligando, invece, il Mortegliano a una improvvisa battuta d'arresto.

[c. t.]

SAN VITO AL TORRE

Il Pieris passa all'ultimo minuto

La rete di Murra condanna i locali ridotti in nove

1-2

MARCATORI: al 9' Ianesi su rig., all'11' Faleschini su rig., al 90' Murra.
SAN VITO AL TORRE: Agrimi, Manfrin, Marangon, Buso, Franz, Paludetto, Faleschini, Ermacora, Gratton C. (dal 34' Ciani), Tuan, Gratton L. (Lavia, Monreale, Urizzi, Signor).
PIERIS: Dessabo, Gon (dal 46' Polvar), Coderini, Murra, Kosir, Schell, Cudin, Budicin, Dri, Zompicchiatti, (dall'81' Sabalino), Inaesi. (Lauri, Puntin, Trenitin).
ARBITRO: Pennino di Trieste»

SAN VITO AL TORRE — Partita ampiamente condizionata dal terreno di gioco allentato dalla pioggia e da un arbitro che, per tutto l'incontro, ha compiuto un susseguirsi di errori e tentativi di riparazione. Ha vinto il Pieris all'ultimo minuto con un colpo di testa di Murra quando ormai sembrava che il San Vito potesse ottenere un meritato pareggio, dopo una ripresa giocata in nove uomini per l'espulsione di Franz e Luca Gratton ai quali si è aggiunto il pierissino Cudin.
Il San Vito ha disputato una grande partita, opposto a un Pieris che ha ancora nel suo giocatore-allenatore, Paolo Dri, l'uomo migliore. La gara si apre con una ghiotta occasione per Faleschini che si presenta, al 2', solo davanti a Dessabo, ma il portiere ospite con una prodezza salva la propria rete. Al 9' inizia lo show dell'arbitro che inventa un rigore per il Pieris tra lo stupore generale. Trasforma dal dischetto Ianesi. Due minuti dopo viene concesso il rigore «di riparazione» al San Vito per un presunto fallo di Ermacora: Faleschini non sbaglia e porta in parità la sua squadra. Il taccuino del signor Pennino diventa a questo punto la «lista della spesa». Viene espulso giustamente Franz perché trattiene un avversario lanciato a rete, ma poi è tutto un continuo scartellinamento gratuito.
Viene ammonito Cudin, che nella ripresa per doppia ammonizione guadagna anzitempo gli spogliatoi; ammonito e successivamente espulso Luca Gratton, quindi Murra, Coderini e Polvar. Al 90', infine, giunge la rete-beffa di Murra che sancisce la vittoria del Pieris.

[Alfredo Moretti]

GONARS

Un'autorete di Dazzara inguaia i triestini

2-1

MARCATORI: al 24' autorete di Dazzara Cristian, al 29' Moretti, al 40' Dazzara Paolo.
GONARS: Danielis, Stellin, Piccolotto, Lucchetta, Basello, Todaro, Del Frate (Masolini Omero), Moretti, Bandiziol, Ioan, Pez.
SAN NAZARIO: Milani, Dazzara Cristian, Volo, Vrabec, Misley, Dazzara Paolo, Sestan Piero, Sestan Fabrizio, Maranzana, Pasa (Maton), Indri, Carone.
ARBITRO: Fontanini di Udine.

GONARS — Su un campo reso oltremodo scivoloso per l'abbondante pioggia caduta nella nottata e fino all'inizio della gara San Nazario e Gonars si sono date battaglia a viso aperto.
Hanno vinto i friulani per aver osato di più in quanto i triestini hanno badato più a contenere le puntate offensive degli avversari lasciando il compito del contropiede a Carone e Indri.
Ai padroni di casa il risultato va un po' stretto per le infelici conclusioni di Pez, Bandiziol e Masolini specie nel serrate finale quando gli ospiti sono rimasti in dieci per l'espulsione di Paolo Dazzara autore della rete triestina reo di un fallaccio su un avversario.
Comunque il risultato rispecchia l'andamento della partita e il passivo degli ospiti è stato contenuto grazie al reparto difensivo messosi in buona luce.

[g. f.]

TORVISCOSA

Lo Staranzano affonda i giocatori friulani

0-3

MARCATORI: al 19' Favaro, al 42' autorete di De Zottis, all'80' Baracani.
TORVISCOSA: Lupoli, De Corti, Favaro, Tuniz (dal 67' Zanolla), De Zottis, Del Bianco, Finatti, Battiston, Piovesan, Mauro, Pitta (dal 46' Canciani).
STARANZANO: Fontana, Piran, Grillo, Mascarin, Ullian, Indaco, Cerni, Favaro, Baracani (dall'80' Dantignana), Falzari, Maruccio.
ARBITRO: Zotta di Trieste.

TORVISCOSA — Il Torviscosa, convincente nelle prime due trasferte di campionato, si è fatto inaspettatamente bloccare all'esordio casalingo da uno Staranzano corsaro e per nulla intimorito dagli avversari. Occasionali le prime due reti, bellissima la terza, non c'è nulla da eccepire sul rotondo bottino dei ragazzi di Neri; pesantissima si è rivelata per il Torviscosa l'assenza di un libero d'esperienza, così come non ha certo favorito la più leggera formazione locale il terreno molle e acquitrinoso.
Al 19' Favaro sblocca ribadendo in rete un innocuo pallone che a Lupoli sfugge incredibilmente dalle mani. Al 42' Grillo colpisce di testa, la palla rimbalza sullo stinco di De Zottis e, dopo aver cozzato sul palo si adagia alle spalle dell'estremo torrezuinese.
All'80' ancora Grillo per Favaro, incontenibile affondo e tocco per Baracani che insacca dal limite dell'area piccola. Vicino al gol, la formazione locale, con Battiston e Zanolla, autore di uno sfortunato palo.

[g. b.]

RISANESE

Vittoria sul Prisco

3-0

MARCATORI: 20' ... ni, 75' Boschetti su ri...
RISANESE: Dani... luzzi, Furlan, Garo... Tosolini, Mauro ... Avian (76' Porta), ... to, Paravano (46' ... Dindo, Piani.
CAMPANELLE ... Bonifacio, Bello, ... Cinco, Noto, Cinq... Coslovich, Antona... Bracco.
ARBITRO: Paulitt... gnano.

RISANO — Su un ... molto allentato ... della pioggia è g... prima vittoria del... nese in questo c... nato di Seconda c... ria, dopo due p... conseguiti ne... turni.
Sugli scudi l'ala ... Piani, che ha sbloc... risultato nella prima ... zione e ha siglato ... seconda rete in ape... di ripresa, dopo ch... scadere Avian ave... lito un calcio di rig... 20' a conclusion... un'azione in linea, ... insacca con un tir... ciato appena fuori d... rea. Al 45' l'interno ... stro Dindo viene a... to in area e per l'a... è rigore, calciato ... mente però da A... che manda la pa... lambire il palo. Ne... presa, dopo un'az... corale della Risanes... sfera giunge a Para... che, dalla destra, la ... tire un cross in area ... trova pronto Piani al... conclusione.
Alla mezz'ora viene ... terrata l'ala destra Av... e l'arbitro indica nuo... mente il dischetto: ... sta volta però Bosc... non sbaglia, rende... più «rotondo» il risul...
I migliori in campo ... la Risanese, sono ... oltre a Piani, autore ... la doppietta, Danie... dalutti e Pez; per le ... panelle, Coslovich ... nifacio.

CODROIPO

Masotti risolve da solo la gara con l'Olimpia

1-0

MARCATORI: 50' Masotti.
CODROIPO: Teghil, Visentini I, Polisca, Fratta (Visentini II), Viola, Mattiussi, Berlasso, Pussini, Degano (Pontoni), Schiavone, Masotti.
OLIMPIA TRIESTE: Benvenuti, Netti, Mondo, Zanolin, Brazzatti, Pobega, Mikelus, Sebastianutti, Benedetti (Trevisan), Bernabei, Giorgi.
ARBITRO: Truant di Maniago.

CODROIPO — Meritata e convincente affermazione del Codroipo che avrebbe potuto chiudere l'incontro con un bottino molto più sostanzioso. Gli ospiti hanno costruito una sola buona occasione in apertura al terzo minuto su un «liscio» di Teghil, ma un difensore biancorosso sbrogliava sulla linea di porta.
Per buoni 80 minuti il Codroipo ha sempre mantenuto l'iniziativa, costruendo già all'ottavo minuto una ottima occasione con il vivace Berlasso che obbligava Benvenuti a una deviazione in corner. Al 18', vivaci proteste locali per un presunto autogol di Mondo che si trascinava la palla lunga sulla sua linea di porta. Al 25', ottimo cross in area triestina per la testa di Visentini I, che sprecava malamente alto oltre la traversa.
In apertura di ripresa, al 50', ottima galoppata di Visentini I, con passaggio in area rasoterra per Masotti della deviazione risolutiva dell'1-0. Il Codroipo si rendeva ancora pericoloso al 58', quando Benvenuti deviava in corner una conclusione dal limite di Schiavone.
L'Olimpia schierava una sterile iniziativa soltanto sul finire della partita, nell'intento di riacciuffare il risultato, ma senza alcuna preoccupazione per Teghil. Piuttosto incerto l'arbitraggio del signor Truant.

[Dennis De Tina]

MALISANA

Ancora una sconfitta per il Santamaria

0-2

MARCATORI: 22' Minut, 79' Cocetta A. su rigore
MALISANA: Bertoli, Pitta G., Marcatti (71' Pitta N.), Bertossi, Monte, Battiston, Comar, Bogoni, Passaro (46' Granziera), Allegro, Buiatti.
SANTAMARIA: Moschon, Malvestuto, Budai (71' Lazzara), Catania, Virgilio, Tosoratti, Turchetti (81' Colautti M.), Snidar, Minut, Cocetta A., Martin.
ARBITRO: Zini di Udine.
NOTE: Ammoniti: Buiatti del Malisana e Budai, Tosoratti e Minut del Santamaria.

MALISANA — Con una buona prestazione sul terreno del Malisana, il Santamaria dell'allenatore Lirussi continua a viaggiare a pieno punteggio alla testa della classifica. La situazione comincia invece a farsi preoccupante per gli amaranto di Filiputti che sono ancora a bocca asciutta (0 gol fatti e 6 subiti in tre partite). La squadra risulta del tutto è priva di gioco.
Il primo tempo è stato di marca biancazzurra, grazie al dominio del centrocampo. Il primo gol arriva al 22': l'arbitro Zini, che ha diretto discretamente, assegna una punizione in posizione centrale a pochi metri dal limite dell'area; la prima esecuzione si infrange sulla barriera, che però si era mossa prima del tempo; al secondo tentativo Minut infila con uno splendido tiro il portiere di casa.
Il secondo tempo è più equilibrato, poiché è chiaro che i giocatori del Malisana ce la mettono tutta per raddrizzare il risultato. Vengono però puniti al 79', quando, dopo una splendida azione corale in area, Turchetti su un rimpallo, con il portiere ormai fuori causa, tira a botta sicura. A Bertoli si sostituisce un difensore, che così para letteralmente la palla, commettendo fallo di mano: è rigore, splendidamente trasformato dallo specialista Cocetta.

[Michele Tibald]

TURRIACO

Gli isontini vincono di misura

I ragazzi di Tricarico hanno dominato il Porpetto

1-0

MARCATORI: 55' Mattiuzzo.
TURRIACO: Ceccotti, Zentilin, Manià, Novelli, Croci, T. Furlan, Mattiuzzo, Fontanot, Zin, Carli (Visentin), Tamburlini.
PORPETTO: Pacorich, Zabeo, Favotto, Mazzero, Bastone, Di Bert, Grop (Budai), Bianchin, Carri, Puntin (Gigante), Pez.
ARBITRO: Carbone di Trieste.

TURRIACO — Grazie a una segnatura messa a segno all'inizio della seconda frazione da Mattiuzzo, uno degli elementi più vivi dell'undici di Tricarico, l'Isonzo finalmente agguanta la prima vittoria stagionale, nell'occasione nei confronti di uno spento Porpetto. La squadra friulana era scesa al «Minin» con il preciso scopo di non prenderle e quindi è partita per difendere un vantaggioso pareggio.
Subito in avanti, seppure su un rettangolo intriso d'acqua (grazie ai violenti acquazzoni di questi giorni), che ha minato non poco l'equilibrio dei protagonisti, i padroni hanno cercato immediatamente di intascare bottino pieno. Gli isontini hanno cercato subito di approfittare del Porpetto disposto in campo senza particolari velleità.
Già in apertura, dunque, uno spiovente di Tamburlini metteva in affanno, e non poco, il pacchetto arretrato antagonista, il quale nuovamente 14 minuti dopo, ritornava in tilt.
Ancora una volta era il numero 11, che nel frangente non riusciva a correggere da breve distanza un assit di un compagno.
Solo attorno alla mezz'ora (33'), gli ospiti, in verità abulici e privi di quel pizzico di fantasia che non guasta mai in tutte le manifestazioni, si rendevano pericolosi mediante un'incursione di Carri.
Subito dopo al 36', su punizione calciata dall'onnipresente Tamburlini a favore di Mattiuzzo, quest'ultimo, di testa, incornava mettendo fuori di poco a lato.
Al 55', però, il brillante attaccante locale non falliva l'appuntamento con il gol.
Sempre sugli sviluppi du una punizione in' diretta calciata dalla fascia destra da Croci, questa volta lo stacco di Mattiuzzo era imperioso, rendendo vano l'intervento dell'estremo Pacorich.

[Moreno Marcatti]

CALCIO
2ª CAT.
GIRONE D

NELL'INCONTRO CON IL FLAMBRO LE TRE RETI SONO STATE SEGNATE TUTTE SU RIGORE

Edile condannata al novantesimo

2-1

MARCATORI: al 20' Vello su rigore, all'88' Mervich su rigore, al 90' Vello su rigore. **FLAMBRO:** Colautti, Cotugno, Stefanutto, Pironio, Del Fabbrio, Venuto, Malisan, Ponte, Vello, De Benedetti (80' Della Vedova), Fabris (91' Morelli). **EDILE ADRIATICA:** Giorio, Sclaunich, Naperotti, Weber, Mervich, De Nuzzo (67' Dal Zotto), D'Agnolo, Seppi, Visentin, Rei, Biffi (74' Fumani).
ARBITRO: Moret di Cordenons.
NOTE: espulso Seppi al 91' per somma di ammonizioni.

FLAMBRO — Vittoria di Vello: due rigori, i suoi, realizzati con freddezza, specialmente quello risolutivo al 90', una regia a tutto campo e infine sostegno di tutta la squadra insieme a Ponte, nella ripresa, quando l'Edile si è fatta più intraprendente. Dopo due sconfitte per i viola era d'obbligo far bottino pieno, per dimostrare di esserci. Un tempo, il primo, giocato alla grande dai locali che oltre al rigore concesso per il fallo subito da Malisan, messo giù in piena area dopo aver saltato due avversari avevano colpito al 7' la traversa con De Benedetti. Al 39' Giorio si salva in angolo su combinazione Malisan-Vello.
Nella ripresa sterile dominio dell'Edile con finale al cardiopalmo. All'88' Mervich pareggiava dagli undici metri per fallo di Del Fabbro su Rei. Il Flambro ritorna in vantaggio con Vello al 90', sempre su rigore, per atterramento di Ponte che stava impossessandosi di una palla corta, respinta da bravo Giorio che in tuffo aveva temporaneamente salvato la propria porta su tiro in diagonale di Della Vedova.

[c. r.]

RIVIGNANO

Per i padroni di casa un esordio incolore

1-1

MARCATORI: al 25' Misson, al 27' Bellinato.
RIVIGNANO: Merlin, Meneguzzi, Drigo, Buran, Preghenella (Odorico D.), Campeotto, Zanini, Culaon (Pasutti), Collovati, Tonizzo, Bellinato.
CAMINO: Liani, Leonarduzzi, Canestrino, Cengherle, Moletta G., Misson, Turoldo, Moletta R., Visentini, Depol (Baldassi), Gardisan.
ARBITRO: Perini di Gradisca d'Isonzo.

RIVIGNANO — Partita d'esordio di fronte al proprio pubblico non troppo fortunata per l'undici di casa. La gara vede un buon avvio del Camino che va in gol con un tiro da lontano scagliato da Misson, il quale beffa Merlin toccando terra prima della presa del portiere. Replica pronta dei locali che due minuti dopo vanno in gol con Bellinato a seguito di una bella azione corale. Per i locali, considerato che all'appello attualmente mancano giocatori del calibro di Marangone, Battistella, Odorico Carlo e Meret (la squadra era affidata ieri ai giovanissimi Culaon, Odorico Dennis, Pasutti e Zanini) il punto è buono e quando la rosa sarà al completo, probabilmente, per il pubblico di casa ci saranno migliori soddisfazioni.

[Giuseppe Pighin]

MARANO

I lagunari falliscono persino un rigore

0-0

MARANESE: Della Ricca, Pizzimenti, Sutto, Talian, Corso Luciano, Corso Livio, Corso Alessandro, Chiesa, Miani (Candotti), Del Sal (Zentilin), Marin.
POZZUOLO: Manente Alberto, Gorizzizzo Bruno, Gasparini, Floreani, Zanier, Gorizzizzo Loris, Beorchia, Blasone, Cappelletti, Galluzzo (Zampa), Manente Adriano.
ARBITRO: Blasizza di Cormons.

MARANO LAGUNARE — Risultato in bianco al Comunale di Marano fra Maranese e Pozzuolo. Dopo un primo tempo a fasi alterne i padroni di casa hanno largamente dominato nella ripresa creando numerosissime palle gol ma non riuscendo mai a perforare la rete difesa dall'ottimo Manente. Anche ieri i lagunari hanno avuto a disposizione la più grossa delle occasioni: al 65' difatti Gorizzizzo atterra in area Pizzimenti ma Marin si fa respingere il tiro dal portiere. Nell'occasione viene espulso Zanier; rientro anticipato negli spogliatoi pure per Sutto espulso all'80' per proteste nei confronti dell'arbitro.

[Mario Cepile]

BASALDELLA

La capolista Castionese fermata dalla matricola

3-1

MARCATORI: al 21' Lodolo, al 43' Parente su rigore, al 73' Bon, all'86' Menazzi.
BASALDELLA: Pecoraro, Castellano (Da Dalt), Tonutti, Repezza, Fontanive, Romanello, Pantanali, Parente, Lodolo (Fontanini), Menazzi, Tomasi.
CASTIONESE: Simsig, Maran, Comel, Colomba, Barello, Faccini, Bon, Macoratti, Polentarutti (Ciani), Isola, Leonarduzzi.
ARBITRO: Licata.

BASALDELLA — La matricola comincia a fare sul serio. Dopo avere sfiorato il colpaccio a Latisana nella seconda giornata, il Basaldella ieri ha infatti messo sotto per 3-1 la capolista Castionese. Protagonista nel primo tempo il centravanti giallobiù Lodolo, che al 21' ha approfittato di un retropassaggio difettoso della difesa ospite per beffare Simsig, ed al 43' si è procurato un rigore, ancora su pasticcio difensivo, trasformato da Parente. La Castionese ha accorciato le distanze al 73' con una punizione di Bon, ma il Basaldella, dopo un paio di clamorose occasioni sciupate in contropiede, ha chiuso la partita all'86' con una splendida conclusione da fuori area di Menazzi.

TALMASSONS

I triestini ridotti in nove sconfiggono i friulani

0-2

MARCATORI: al 48' Franco, al 54' autorete di Zanello.
TALMASSONS: Tinon, Battello (Zanin C.), Degano, Pestrin, Zanello, Turco I., D'Odorico, Turco A. (Bigoni), Gomboso, Da Dalt, Dri.
ZAULE RABUIESE: Ferluga, Razem, Varesano, Ienco, Gnezda, Nonis, Bruschina, Atena (Martini), Franco, Maggi, Mazzaroli (Lupo).
ARBITRO: Di Lullo di Pordenone.
NOTE: espulsi al 71' Nonis per proteste e all'83' Razem per gioco scorretto.

TALMASSONS — Brutta partita quella vista ieri tra il Talmassons e lo Zaule Rabuiese, condizionata anche da un terreno di gioco pesantissimo. Nella ripresa al 48', c'è la prima rete degli ospiti: Franco s'invola sulla destra, converge al centro e da due passi spara a rete rendendo vano l'intervento di Tinon. Pochi minuti dopo lo Zaule chiude definitivamente l'incontro: su un cross a limite dell'area non esce piuttosto avventatamente e Zanello, per anticipario, mette inavvertitamente nella propria ... Nel finale di gara ... centrato Talmassons ... approfitta delle due espulsioni decretate dall'arbitro contro i giocatori triestini.

[Fabrizio Mas...]

PALAZZOLO

Il derby della Bassa al Latisana

La partita decisa nella ripresa con rete di Guerin

0-1

MARCATORI: 70' Guerin
PALAZZOLO: Tollon, Della Ricca, De Candido, Todone, Di Lazzaro, Casasola, Bicciato, Biccotto, De Grassi, Filippo (75' Zanon), Criban (69' Luvisutti).
LATISANA: Venturuzzo, Stefanutto (58 Galasso), Castellarin, Tramontin, Bortolussi, Fantin, Pestrin, Di Sopra, Guerin, Biasinutto, Fabbroni (78' Casco).
ARBITRO: Russian di Capriva del Friuli.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Il Latisana si aggiudica il derby della Bassa superando nella ripresa la strenua difesa di un ottimo Palazzolo. Al 19', De Grassi, con grande furbizia, rubava il pallone al portiere Venturuzzo, ma il suo pallonetto a porta vuota terminava a lato. Nella ripresa il Latisana è più determinato, e Tollon deve superarsi per neutralizzare le conclusioni degli avanti Fabbroni e Galasso. La rete che decide l'incontro è di Guerin, che al 70', smarcatissimo, non ha difficoltà a concludere una bella azione corale degli ospiti. Da elogiare tutti i giocatori messi a dura prova dalle pesanti condizioni del terreno di gioco, vibranti poi i duelli tra Della Ricca e Fabbroni e De Candido e Guerin, mentre è da sottolineare la prova del tenace Todone che ha neutralizzato il temuto Biasinutto.

[Dario Bini]

POCENIA

Il Lignano si impone sotto la pioggia

1-2

MARCATORI: al 16' Sabatlao, al 25' Moratti, al 60' Bruno.
POCENIA: Feltrin, Meotto, Buratto Renato, Seretti, Chiarotti, Moratti Marco, Nolgi, Agnoletti, Vicentin, Gavin, Buratto Luca.
LIGNANO: Materassi, Casasola, Bonato, Scolaro, Luise, Paschetto, Bruno, D'Antoni, Toniutto, De Candido, Sabatlao.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

POCENIA — La partita ieri è stata disputata su terreno molto appesantito per la pioggia caduta nella giornata. Il Lignano è passato in vantaggio con Sabatlao al 16' del primo tempo, ma ha subito il pareggio da parte del Pocenia con Moratti. Al 60' il Lignano realizza la rete partita con Bruno. La gara è stata sostanzialmente molto equilibrata con un buon arbitraggio.

DOMIO

Terreno pesante, reti inviolate

Recriminato un rigore contro il Torre Tapogliano

0-0

DOMIO: Canziani, Braico, Grando, Maiorano, Suffi, Pagliaro, Contri, (dal 53' Boscarol), Lanteri, Zucca, Doria, Granieri (dal 58' Reggio). All. Stulle.
TORRE TAPOGLIANO: Grigollo, Novello, Rosin, Vidon, Pizutti, Bevilacqua, Gregorat, Sachet, Zorat, Di Giusto, Zanolla. All. Tarlao.
ARBITRO: Samsa di Monfalcone.

DOMIO — Al termine di una gara molto combattuta, le due formazioni sono state paghe del pareggio. Stulle ha pensato di domare la sfera a centrocampo affidando a Doria la regia; ma la manovra dei padroni di casa si è infranta nella muraglia difensiva degli ospiti che hanno nettamente prevalso nel tackle. Nel primo tempo il Torre Tapogliano ha un'occasione propizia con Di Giusto che spara dalla distanza un forte tiro. Il Domio, poi, recrimina veemente su un fallo di mano, in piena area di rigore. La delicata decisione arbitrale va a discapito della formazione di casa.
Nella seconda frazione di gioco, al 69, Rosin pennella una precisa parabola, la sfera sfila davanti allo specchio della porta difesa da Canziani. Dieci minuti più tardi risponde il Domio: Doria si incarica di tirare un calcio piazzato laterale a pochi metri fuori dell'area di rigore della formazione nemica. Il difensore avanzato non sfrutta al meglio l'opportunità perché non trova il giusto equilibrio e manda la palla ad accarezzare il palo esterno.

[Michele Si...]